Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S. P. I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 20 febbraio 1967
Anno LXXXVI Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I bis)
N. 119 nuova serie Fondazione: 1881

RICERCA DI UNA CHIARA INDICAZIONE PER ATTUARE LE COSE ESSENZIALI DEL PROGRAMMA

È CONCENTRATA SULLA VERIFICA L'ATTENZIONE DELLA MAGGIORANZA

«Non sciupare questa occasione» ammonisce il vicesegretario della D.C. on. Forlani
Brodolini deplora la «scarsa volontà politica» verso gli impegni di centro-sinistra
Creare le regioni, ma sopprimere i consigli provinciali, insiste il leader repubblicano

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 19

Consiglio dei Ministri, direzione socialista, vertice tra i leaders dei partiti al Governo: questi i fatti impegnativi e di rilievo in calendario nella settimana per la coalizione di centro-sinistra.

Un Consiglio dei Ministri, a quanto si prevede, si terrà tra martedì e mercoledì; dovrà prendere una decisione per la imposta cedolare sui titoli azionari. Al riguardo va detto che domani l'on. Moro tornerà a riunire presso di sè i Ministri finanziari e tecnici per fissare l'orientamento definitivo del Governo sulla scottante questione; è anche da ritenere che entro domani o comunque subito prima della riunione consiliare, Moro convocherà gli esperti della D.C. e del PSU per concordare la soluzione da adottare.

L'avvenimento numero due della settimana sarà costituito dalla riunione della direzione dei PSU convocata per mercoledì. La direzione, che sarà preceduta da una riunione della segreteria, vedrà la partecipazione anche dei Ministri socialisti; verranno affrontati tutti i problemi del momento, dalla Federconsorzi alle Mutue contadine, dalla riforma delle società per azioni alla cedolare eccetera; ma premessa dei vari problemi sarà un dibattito politico di fondo sulle prospettive che si pongono per il Governo in merito all'attuazione del programma.

Sarà, quello della direzione socialista, un dibattito eminentemente preparatorio dell'incontro al vertice tra i leaders e i capigruppo parlamentari dei partiti della coalizione, che l'on. Moro ha intenzione di convocare per la fine della settimana. Il «vertice» avrà, com'è ormai noto, un'importanza decisiva, in un certo senso. Servirà a delineare, in ordine prioritario, le questioni che il Governo intende portare a soluzione prima della fine della legislatura.

Sul periodo così impegnativo che si è aperto per il Governo si sono espressi, nella giornata domenicale, alcuni leaders politici, in particolare il vicesegretario della D.C. Forlani, i vicesegretari socialisti Brodolini e Cariglia, il segretario repubblicano La Malfa. Vediamo rapidamente quel che hanno detto.

Cominciamo da Forlani. In un discorso ad Ancona, ha detto che «la paziente ricerca di un compromesso per consentire al Governo di andare avanti è giustificata, se consente ai partiti della maggioranza di concordare responsabilmente un impegno per concludere bene la legislatura. E' interesse comune che in questi mesi non vengano alimentati in modo artificioso polemiche e dissensi fra la D.C. e il PSU, poichè una campagna elettorale che non fosse condotta dalla maggioranza nello spirito di una sostanziale solidarietà, suonerebbe contraddittoria rispetto alle scelte compiute, alla collaborazione realizzata in questi anni nel Governo e provocherebbe disorientamento nell'elettorato.

«Noi — ha continuato Forlani — abbiamo a cuore le sorti della Democrazia cristiana e per questo abbiamo lavorato, ma dobbiamo auspicare pure il rafforzamento dei nostri alleati. Un indebolimento nelle posizioni e nella capacità di presa elettorale dei nostri alleati favorirebbe solo gli avversari della democrazia e non faciliterebbe, contrariamente ad opinioni diffuse, la ripresa d'una collaborazione che nella prossima legislatura sarà essenziale per il Paese e per il suo ordinato sviluppo». Il vicesegretario della D.C. ha così concluso: «Nei prossimi giorni i partiti della maggioranza si incontreranno secondo una proposta del partito repubblicano. Non bisogna sciupare questa occasione, ma trarre da essa una chiara indicazione per attuare, del programma, le cose essenziali che sono ormai compatibili con i tempi tecnici dei lavori parlamentari, sviluppando in tal modo un'azione efficace di direzione dello Stato».

Il discorso di Forlani riveste una particolare importanza. Nei giorni scorsi, quegli esponenti del PSU che erano favorevoli alla crisi, avevano tentato di far credere che nella D.C. vi erano ambienti consenzienti alla loro manovra. Anzi, i «crisaioli» socalisti avevano diffuso voci di contatti tra loro e Forlani, fra loro ed esponenti dello ex gruppo fanfaniano. Il discorso del vicesegretario democristiano, concordato con la segreteria del partito, fa giustizia delle voci e delle manovre suddette, e viene a confermare che la segreteria politica della Democrazia cristiana è schierata unitariamente sulla linea ormai nota: riconferma e continuazione dell'attuale Governo oppure ricorso alle elezioni anticipate.

Per i socialisti hanno parlato in Toscana, il vicesegretario Cariglia e, nelle Marche, il vicesegretario Brodolini. Questi, che è stato com'è noto uno dei protagonisti della manovra socialista a favore della crisi — ha detto tra l'altro: «Restano aperte le esigenze di verifica riproposte nei suoi recenti discorsi dal Presidente del Consiglio. Il peggio che in queste condizioni si potrebbe fare è quello di avviarci a tale verifica, continuando nel metodo di passarci di mano in mano, fra l'uno e l'altro partito, il cerino acceso dall'impegno di attuare integralmente i vecchi programmi. Vi sono problemi di tempi, di priorità e di scelta che non possono essere elusi e che non possono essere demandati ad altri da parte delle forze e degli uomini che, nell'ambito della coalizione, portano le maggiori responsabilità. I socialisti hanno dunque il diritto di attendersi lealtà e concretezza di proposte».

«Sarebbe stolto negare — ha proseguito Brodolini — che nel partito socialista si siano manifestate, nei giorni scorsi, differenze di giudizio e difficoltà non lievi. Le differenze non sono capricciose e le difficoltà non sono inventate, ma derivano dai complessi e reali fattori di malessere che dominano la vita politica e la realtà sociale del Paese». Brodolini ha quindi affermato «di non vedere, allo stato attuale dei rapporti parlamentari e politici, alternative valide alla politica di centro-sinistra», «ma proprio questa constatazione deve indurre tutti a riflettere sul dovere che la politica di centro-sinistra non sia liquidata da contraddizioni, incertezze e debolezze. Nella sua esecuzione occorre. certo, un grande senso della responsabilità da parte nostra, ma occorre anche, e in primo luogo, da parte degli altri».

Infine, citiamo il discorso di La Malfa a Napoli. Il leader repubblicano ha detto che dalla riunione di vertice deve risultare ben chiara la volontà e la capacità del Governo e della maggioranza di applicarsi ai problemi essenziali, cui guarda l'opinione pubblica, e di respingere gli assalti che alla vigilia di ogni elezione, vengono dati alla finanza pubblica dai più svariati e contingenti interessi.

«Per quel che riguarda le regioni, i repubblicani — ha continuato La Malfa — regionalisti per antica convinzione, prendono atto della volontà espressa dal Presidente del Consiglio, e ribadita venerdì dalla direzione della D.C., di dar luogo alla loro sollecita realizzazione. Tuttavia, i repubblicani chiedono alla D.C. se essa voglia aggiungere l'ordinamento regionale agli ordinamenti autonomistici già esistenti o non voglia, per tranquillizzare l'opinione pubblica sul pericolo di una possibile dilatazione della spesa pubblica e delle strutture burocratiche, creare le regioni sopprimendo i consigli provinciali. E' opinione ferma dei repubblicani che la creazione delle regioni debba coincidere con la semplificazione di altre strutture pubbliche, e se la proposta repubblicana non sembra accettabile, è venuto il momento — ha concluso La Malfa — di dichiarare quale altra proposta si intenda a essa contrapporre».

La decisa difesa della Federconsorzi fatta ieri dall'on. Bonomi ha provocato un'aspra reazione da parte dell'on. Santi, della sinistra socialista, secondo il quale, «il discorso di Bonomi pone una pesante ipoteca sul prossimo vertice dei partiti della maggioranza. Questo semplifica i problemi, perchè mette la D.C. e Moro dinanzi alla necessità di chiarire apertamente se vogliono oppure no smantellare le più arretrate strutture corporative della Federconsorzi».

La Federconsorzi — è stato detto altra volta — è un centro di potere che coagula una vasta porzione dell'elettorato contadino; finora questo centro è stato di esclusivo dominio della D.C. sotto la direzione dell'on. Bonomi, il quale ha dimostrato una notevole capacità di contrastare l'invadenza comunista nelle campagne; ora, però, i socialisti vogliono la loro parte della Federconsorzi: da qui le richieste di riforma e di «democratizzazione» e i contrasti con la D.C.

C. M.



L'on. Brodolini: occorre senso di responsabilità da parte dei socialisti, ma soprattutto da parte degli altri

LA SITUAZIONE

Per avviare una soluzione pacifica della questione vietnamita, anche da parte del Governo indiano è stata presa una iniziativa. Un portavoce di Nuova Delhi ha dichiarato che il suo Governo sta tentando di stabilire contatti fra gli Stati Uniti e il Nord Vietnam, in vista di eventuali negoziati. Il tentativo indiano è ispirato dalla convinzione che la situazione interna della Cina lascia per il momento maggiore libertà d'azione ai dirigenti nord-vietnamiti desiderosi di intraprendere negoziati con gli americani. A Washington, però, l'iniziativa è stata piuttosto minimizzata.

Intanto in Cina per la prima volta le critiche delle guardie rosse sono state indirizzate ai governanti della confinante Corea del Nord. Quest'ultima fino a qualche tempo fa aveva osservato una linea di attesa nel conflitto politico tra Russia e Cina. Ma in questi giorni una delegazione nord-coreana si è recata a Mosca. In Cina le guardie rosse hanno suscitato una confusione tale che il Ministro della Sicurezza ha dato disposizioni per evitare d'ora in poi che i folli miliziani procedano ad arresti arbitrari.

I problemi del comunismo mondiale, in relazione alla polemica cino-sovietica, saranno discussi mercoledì a Varsavia dai rappresentanti dei vari partiti comunisti europei. Non saranno però presenti romeni e jugoslavi, che intendono così riaffermare la loro autonomia.

A Ginevra riprende domani la conferenza sul disarmo. L'argomento principale della conferenza sarà il problema della non proliferazione delle armi nucleari. La conferenza si aggiornò circa dieci mesi fa. In questo periodo sono state condotte trattative fra americani e russi, con qualche risultato positivo. L'Italia fa parte dello speciale comitato della conferenza che prepara un abbozzo di trattato internazionale sulla questione.

Nel settore politico interno si apre un'altra settimana impegnativa: il Consiglio dei Ministri dovrà prendere una decisione sulla cedolare; i problemi politici del momento saranno inoltre discussi dalla direzione socialista e poi dal «vertice» dei leaders dei partiti della coalizione. Alla Camera, infine, ha inizio, nel pomeriggio odierno, l'esame del Bilancio.

UN ALTRO RAGGRUPPAMENTO POLITICO DI CHIARA ISPIRAZIONE NEONAZISTA

PARTITO DI DESTRA IN AUSTRIA FONDATO DAL TERRORISTA BURGER

Lo presiede uno studente a suo tempo tra gli imputati al processo di Graz
Nel programma, al terzo punto, si chiede l'autodecisione per l'Alto Adige

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 19

Si è costituito, ormai definitivamente, il partito nazional-democratico austriaco — al quale si attribuisce un'impronta neo-nazista —, di cui il prof. Burger, il noto ex assistente all'Università di Innsbruck, meglio conosciuto come il capo dei terroristi dell'Alto Adige, è uno dei principali ideatori. In Austria, fino a poco tempo fa, c'era penuria di partiti di destra. La lacuna è stata però colmata molto bene ed in breve tempo. Sono stati fondati, nei mesi scorsi, ben quattro partiti nazional-socialisti.

Burger, a quanto si crede, guiderà il nuovo partito nell'ombra, fintanto che non sarà sottoposto all'atteso processo contro i terroristi (e fintanto che — l'esperienza insegna — non sarà assolto); però le sue direttive appaiono evidenti nelle dichiarazioni fatte da uno dei dirigenti del «National-Demokratische Partei» (NDP), cioè l'avv. Wuehrl, già difensore dei terroristi durante i processi di Graz. Wuehrl ha svelato subito la linea politica nei riguardi dell'Alto Adige, dicendo apertamente che «l'autonomia non rappresenta nulla, ciò che bisogna concedere al «Sud-Tirol» è il plebiscito».

Wuehrl ha anche detto perchè è stato fondato il nuovo partito: quello austriaco di destra (che si chiama Partito della libertà) ha fallito il suo compito per molteplici ragioni: primo, non ha ottenuto la fiducia degli elettori, perchè aveva tentato di stringere un patto con i socialisti; poi, perchè aveva seguito una linea politica troppo morbida nella vertenza dell'Alto Adige.

Il leader del nuovo raggruppamento ha così elencato i punti programmatici in un'intervista al bisettimanale «Neues Journal»:

1) Un corso culturale orientato a destra. Quindi niente pittura astratta. E anche niente stranieri: è uno scandalo che nel Teatro dell'Opera compaiano tanti registi e cantanti italiani, pur essendoci abbastanza artisti austriaci;

2) parlare il meno possibile del tempo nazista: ormai è passato tutto, e anche gli altri hanno avuto i loro torti;

3) chiedere il diritto di autodecisione per il «Tirolo del Sud», poichè l'autonomia non basta. Questa esigenza è così giusta che l'ONU deve comprenderla se viene presentata in modo abbastanza energico;

4) premere perchè nel Parlamento non si parli tanto, ma si agisca. L'avv. Wuehrl ha affermato, tra l'altro, che la riunificazione della Germania si sarebbe realizzata già da lungo tempo, se Adenauer non fosse stato così sottomesso e se a suo tempo avesse detto una parola di forza a Mosca. Ha anche minimizzato le colpe dei tedeschi per la seconda guerra mondiale: anche Napoleone fece guerra alla Russia, e forse qualcuno oggi ce l'ha con i francesi per questo? Invece il popolo tedesco continua ad essere osteggiato, perseguitato, odiato, vilipeso, discriminato. Ed esso sopporta umilmente tutto questo. Per conseguenza ha aggiunto: il Partito nazional-democratico vuole condurre i tedeschi, compresi naturalmente i tedeschi austriaci, a una «sana coscienza del proprio valore».

Secondo l'avv. Wuehrl, non si deve dare troppo peso al nazionalsocialismo, poichè, in effetti, il Terzo Reich di Hitler non fu altro che un episodio, un esperimento che fallì. Nel fare le previsioni per il futuro, l'avv. Wuehrl ha detto che il Partito nazional-democratico, il quale già si presenterà alle elezioni regionali e comunali dell'Austria superiore nel prossimo ottobre, conquisterà come minimo 15 seggi alla Camera dei deputati nelle elezioni politiche del 1970. «Il tempo — egli ha detto — lavora per noi».

L'intervistatrice, Barbara Coudenhove-Kalergi, scrive che lo studente in giurisprudenza Rudolf Watschinger (uno degli imputati nel processo di Graz, assolto per insufficienza di prove) è presidente provvisorio del nuovo partito, dato che il vero fondatore è stato, come si è accennato, Robert Burger.

G. G.

AGGREDITO DAI TIFOSI dirigente della Salernitana

Salerno, 19

Qualche ora dopo il termine dell'incontro di calcio tra la Salernitana ed il Genoa, un gruppo di circa duecento tifosi ha atteso all'uscita dello stadio il presidente della squadra ospitante, ing. Michele Gagliardi, e l'ha insultato ed aggredito. E' accorsa subito la polizia che ha disperso i dimostranti. L'ing. Gagliardi, illeso, è stato dapprima fatto entrare in un portone e poi fatto salire a bordo di un'auto della polizia, è stato condotto sino all'ingresso dell'autostrada. Da qui con un'auto privata si è recato a Napoli.

Durante i brevi tafferugli vi sono stati alcuni contusi, ma nessuno si è fatto medicare negli ospedali. Sembra che i tifosi abbiano voluto così manifestare il loro dissenso nei confronti del presidente della Società, a causa della situazione economica ed organizzativa della stessa, ritenuta caotica.

Come è noto, proprio pochi giorni fa, dinanzi ad un notaio di Palermo, è stata costituita la Società per Azioni «Salernitana» della quale è stato eletto presidente l'ing. Michele Gagliardi, già commissario della squadra.

CHIUSO A MONTEVARCHI un ponte sull'Arno

Arezzo, 19

Un sopralluogo di tecnici è stato compiuto al ponte sull'Arno di Montevarchi, sul quale corre la provinciale che dalla statale 69 conduce a Terranova Bracciolini e collega la zona con il casello dell'Autostrada del Sole. Il ponte è stato chiuso al traffico veicolare e pedonale a causa del cedimento di una pigna in conseguenza dell'inondazione del 4 novembre. Il traffico del ponte era stato limitato, fino a ieri, ai veicoli fino ad un peso non superiore alle cinque tonnellate. La chiusura del ponte ha creato difficoltà al traffico automobilistico e pedonale.

Morto il «padre dell'atomica»



Princeton, 19

J. Robert Oppenheimer, il famoso fisico che dirigendo il laboratorio nucleare di Los Alamos guidò gli scienziati americani alla produzione della prima bomba atomica, è morto la notte scorsa a Princeton, nello Stato di New Jersey. E' stato ucciso dal cancro all'età di 62 anni.

La morte del «padre della bomba atomica» ha colto completamente di sorpresa gli ambienti scientifici. Oppenheimer faceva una vita molto ritirata e nessuno aveva mai sospettato che fosse malato. Dopo essere stato messo sotto accusa per «sospette simpatie verso il comunismo», l'uomo si era ritirato in uno stretto riserbo e il mondo ufficiale americano aveva efficacemente collaborato a fare in modo che egli, per quanto fosse possibile, venisse dimenticato.

J. Robert Oppenheimer è stato indubbiamente uno dei più grandi scienziati del secolo, ma verrà soprattutto ricordato per il dramma umano del quale è stato protagonista. Quando il 6 agosto 1945 la prima bomba atomica distrusse Hiroshima, il Dipartimento di Stato non esitò ad attribuirgli gran parte del «merito» per «il successo nell'impiego della energia atomica a scopi militari» e Oppenheimer divenne una specie di oracolo in America.

In terza pagina un ampio profilo dello scienziato scomparso.

Mediazione fra Stati Uniti e Hanoi

TENTATIVO DELL'INDIA per il Vietnam

Nuova Delhi, 19

Il Governo indiano — ha rivelato oggi alla stampa un alto funzionario di Nuova Delhi — sta tentando di stabilire fra Stati Uniti e Nord Vietnam contatti in vista di negoziati.

Quest'operazione, che il funzionario ha definito «delicata e complessa», è condotta soprattutto dal Segretario agli Affari esteri indiano Trilokinath Kaul, il quale fa da intermediario fra l'Ambasciata americana e il Console generale nordvietnamita a Nuova Delhi, Nguyen Hoa. Ieri sera Kaul ha avuto con Nguyen Hoa il terzo incontro in dieci giorni.

Il funzionario indiano ha detto che il tentativo in corso è ispirato dalla convinzione che gli avvenimenti in Cina lascino per il momento maggiore libertà d'azione ai dirigenti nordvietnamiti, desiderosi d'intraprendere negoziati con Washington. Nei suoi colloqui con Kaul, Nguyen Hoa avrebbe confermato senza equivoco che potrebbero essere intrapresi negoziati, se cessassero i bombardamenti americani sul Nord Vietnam. Ciò spiega la delusione espressa l'altro ieri dal Governo indiano per la ripresa dei bombardamenti americani.

L'alto funzionario indiano ha ammesso la difficoltà di convincere Washington della sincerità del desiderio nordvietnamita di giungere ad una soluzione negoziata, ma ha posto in rilievo che le attuali circostanze offrono una possibilità di uscire dal punto morto, se i due avversari superano il timore di essere ingannati. Il Governo indiano sembra in ogni caso deciso a proseguire il suo tentativo senza lasciarsi scoraggiare.

A Washington questa sera è stato precisato che i contatti avuti dall'Ambasciatore americano a Nuova Delhi, Chester Bowles, con l'indiano Kaul all'inizio di febbraio, fanno parte dei numerosi tentativi degli Stati Uniti in vista di giungere ad una soluzione negoziata del conflitto vietnamese. I contatti diretti o indiretti che l'Ambasciatore Bowles può aver avuto con il Console generale del Nord Vietnam a Nuova Delhi — dicono gli ambienti autorizzati — non sembrano tuttavia aver dato maggiori risultati dei precedenti sondaggi americani; si tratta, in effetti, di una delle vie alle quali il Presidente Johnson e il Segretario di Stato Rusk hanno fatto allusione in questi ultimi mesi, quando hanno riferito pubblicamente sui loro sforzi per comunicare con Hanoi.

Negli stessi ambienti si precisa che anche se i contatti già avuti da Bowles a Nuova Delhi in merito al Vietnam, o qualunque altra eventuale conversazione in futuro, avessero dato o dessero un qualche risultato, Washington manterrebbe il silenzio, almeno per il momento, in quanto tali sondaggi devono necessariamente rientrare nella diplomazia discreta auspicata dai dirigenti americani.

Oggi si deve registrare un'altra critica alla politica del Governo americano in Asia. Il Governatore del Michigan, George Romney, repubblicano, ha dichiarato che la politica per il Vietnam è «maldestra, inopportuna e mal coordinata». Romney ha aggiunto che ha intenzione di recarsi nel Vietnam e in altri Paesi per farsi un'opinione più precisa in merito alla situazione. Romney, il quale intende presentare la sua candidatura alle elezioni presidenziali americane del prossimo anno, si trova in Alaska per un sondaggio in merito alle probabilità di ottenere l'investitura del partito repubblicano.

ANCHE L'ITALIA ADOTTA le sanzioni contro Smith

Roma, 19

L'Italia ha precisato esecutivamente la propria posizione contraria al regime razzista rodesiano di Ian Smith, con una serie di disposizioni del Ministero del Commercio con l'estero. Secondo quanto informa lo Ufficio italiano dei cambi, quel dicastero ha instaurato dei divieti tassativi e dei procedimenti di autorizzazione ministeriale che bloccheranno — di fatto — ogni rapporto commerciale tra l'Italia e la Rodesia.

Anzitutto, nessuna nave o aereo italiano potrà più trasportare dalla Rodesia verso l'Italia amianto, minerali di ferro, cromo, ghisa, zucchero, tabacco, rame, carni e derivati, cuoi e pelli. Analogo divieto vale, sempre per navi e aerei battenti bandiera nazionale, per le esportazioni dall'Italia verso la Rodesia di petrolio e derivati.

Un divieto assoluto di esportazione e di assistenza tecnica concerne gli autoveicoli, le attrezzature e i materiali per la produzione degli stessi, le armi, le munizioni, gli aerei e simili. Da ultimo, nessuna operazione di intermediazione, di trasporto, di investimento o di concessione di crediti potrà più essere compiuta con la Rodesia, o relativamente a prodotti in arrivo o in partenza dalla Rodesia.

SCIAGURA STRADALE in Turchia: 19 morti

Ankara, 19

Diciannove persone sono morte e cinque altre sono rimaste ferite in uno scontro tra un autobus ed un autocarro, avvenuto oggi ad un centinaio di chilometri a Sud-Est di Ankara.

SEMPRE PIU' CAOTICA LA SITUAZIONE CREATA DALLA FOLLIA DELLE GUARDIE ROSSE

Mette a dura prova i maoisti la «controrivoluzione» in Cina

Vaste province sono contese fra le opposte fazioni - Mao avrebbe i giorni contati
Il Paese è sull'orlo della rovina - Al confine gli operai disertano i lavori di difesa

Hongkong, 19

«Mao Tse-tung è finito: si tratta solo di tempo» ha dichiarato il dott. Lu Dany, uno dei maggiori esperti di cose cinesi a Hong-kong, in una intervista alla «U.S. News and World Report». Egli ha aggiunto che «la Cina è sull'orlo della rovina economica».

La Dany ha inoltre dichiarato che, a suo avviso, Mao sta dando segni di pazzia. A questo proposito ha citato tre sintomi: il primo è che Mao nel 1958 insistette perchè ciascun villaggio cinese producesse acciaio; il secondo è che è stato così poco diplomatico nei rapporti con la Russia da perdere l'unica fonte di aiuti stranieri disponibile; il terzo è che ha la divinizzazione di se stesso fino a superare largamente gli eccessi del culto della personalità stalinista. «Queste — ha commentato La Dany — non sono azioni di un uomo che ragiona».

Intanto ancora una volta Mao ha fatto appello all'Esercito perchè lo aiuti a sconfiggere le forze antimaoiste. Questa volta lo appello, che è stato stampato dal quotidiano dell'Esercito di Liberazione, portavoce del Ministro della Difesa Lin Piao, il numero due della gerarchia maoista, concerne la resistenza che i maoisti hanno incontrato e incontrano nel territorio della provincia del Funkien, le cui coste fronteggiano Formosa.

Il 16 febbraio scorso Radio Pechino aveva annunciato la riconquista della provincia da parte delle forze fedeli a Mao. Successivamente, però, notizie giunte a Hongkong, ridimensionavano questa vittoria, precisando che i maoisti avevano ottenuto successi limitatamente ad alcune zone della provincia. Oggi l'organo delle forze armate, pubblicando l'appello ai reparti di stanza nel Funkien, fa invece chiaramente capire che in tutta la provincia prosegue una forte resistenza e che la partita non è affatto decisa. Come invece ci si era affrettati di far credere in un primo tempo.

«Un pugno di gerarchi antimaoisti — afferma l'appello — trincerati nei comitati del partito della provincia e della sua capitale, stanno apertamente dirigendo la lotta contro il movimento proletario rivoluzionario. Questi capi antimaoisti sono appoggiati da loschi elementi anti-rivoluzionari e di destra».

Il giornale prevede la sconfitta degli antimaoisti «in un non lontano futuro», ma avverte che la resistenza che verrà opposta dagli antimaoisti sarà quanto mai decisa. Per loro si tratta di sottrarsi ad un destino di punizione e per questo lotteranno fino alla fine con il massimo impegno. Il giornale rileva poi che gli avversari di Mao stanno adoperandosi per cercare in tutti i modi di dar vita ad un movimento controrivoluzionario.

Anche a Sciangai, nonostante le recenti notizie di fonte maoista, secondo cui la città sarebbe stata conquistata dalle forze fedeli a Mao, la resistenza degli oppositori continua. Una indicazione in tal senso è venuta dalla agenzia ufficiale cinese «NCNA» con questo dispaccio: «Il gruppetto di dirigenti del partito che hanno imboccato la strada capitalista, sta mettendo a frutto le idee borghesi infiltrate nelle menti di alcuni membri dei gruppi rivoluzionari e cercano di dividere questi gruppi, sabotando la lotta per la conquista del potere scatenata dai rivoluzionari proletari». La «comune» di Sciangai, dice la agenzia, ha invitato tutti i rivoluzionari a «intensificare gli sforzi per studiare l'insegnamento di Mao circa la correzione delle idee sbagliate nel partito».

Le notizie provenienti dal Tibet indicano che anche la situazione in quella lontana regione è sempre confusa e che le forze maoiste sono alle prese con una resistenza assai massiccia, una resistenza d'altra parte che trova un alleato prezioso nella stessa natura del territorio. A Lhasa, elementi antimaoisti appoggiati da reparti militari dissidenti hanno riconquistato l'ufficio in cui ha sede il comitato municipale del partito comunista. Scontri fra opposti fazioni vengono segnalati, infine, anche nelle province dell'Anhwei, Yuman e Sciantung.

La caotica situazione è resa ancor più tale dai manifesti apparsi oggi a Pechino, secondo i quali il Presidente Liu Sciao è stato esonerato da tutti gli incarichi, manifesti che davano la stessa notizia erano già apparsi qualche tempo fa e, quelli odierni potrebbero essere considerati come una conferma della destituzione di Liu dalle cariche politiche. Tuttavia è bene ricordare che le pubblicazioni delle guardie rosse vanno sempre considerate con la dovuta cautela.

Oggi, poi, nelle strade di Pechino, oltre 200 mila persone hanno dimostrato contro l'ex capo dell'ufficio propaganda del comitato centrale Tao Ciu. Prima di assumere l'alta carica di partito, Tao Ciu aveva capeggiato l'ufficio del PCC per la Cina centro-meridionale. Il fatto che da parte dei dimostranti si siano levate grida per «la liberazione del Sud della Cina», indica che l'influenza di Tao Ciu in quella regione è ancora notevole. E' anche da notare che recentemente si è avuta notizia che Tao Ciu sarebbe morto, ma ciò appare in contrasto con il fatto che in questi giorni è in corso una campagna mirante a ottenere la sua «capitolazione».

Un'altra notizia esplosiva appresa dai manifesti dice che un numero imprecisato di operai hanno abbandonato i cantieri lungo le frontiere. Se la notizia dovesse essere confermata, il progetto di Mao mirante al rafforzamento dei confini con l'URSS, potrebbe risentirne notevolmente. I manifesti citano un «avvertimento di emergenza» diffuso dal comitato centrale del PCC il 17 febbraio, nel quale si dice che l'abbandono in massa dei cantieri ha «messo a repentaglio i piani edilizi alla frontiera e nelle zone vicine». L'iniziativa degli operai viene attribuita dalle guardie rosse a elementi antimaoisti.

Infine, una grande serie di manifesti affissi oggi nel centro di Pechino attaccano violentemente Kim Il-sung, Primo Ministro e segretario del partito comunista della Corea del Nord, che viene accusato di «tradire il marxismo-leninismo», di fare una politica «revisionista» e di essere un «discepolo di Kruscev». E' questa la prima volta che Kim viene fatto oggetto delle accuse dei manifesti cinesi. La campagna coincide con la visita in corso nell'URSS di una delegazione nord-coreana.

Il terrore cino-comunista

SUICIDI IN MASSA di tibetani disperati

Nuova Delhi, 19

Il Dalai Lama del Tibet, che si trova in esilio in India, in una intervista ha dichiarato che il PC cinese sta ora lottando per il controllo della Cina e non sarà mai più quell'organizzazione strettamente unita che era una volta; a suo parere, lo stesso Mao Tse-tung sta distruggendo l'unità comunista.

Circa le condizioni nel Tibet, egli ha dichiarato che la popolazione tibetana vive nel terrore dei cinesi e la gente «sta diventando così disperata che il numero dei suicidi aumenta marcatamente»; alcuni profughi giunti di recente dal Tibet hanno parlato di intere famiglie che si sono gettate nei fiumi.

I comunisti continuano a distruggere la religione tibetana e stanno anche «chiaramente mirando alla distruzione totale della razza tibetana». I cinesi inviano gli uomini in campi di lavoro, e cercano di far sposare a cinesi, le donne tibetane; alcune sono state anche sterilizzate. Per ogni 50 cinesi vi è un solo tibetano. I cinesi, inoltre, starebbero costruendo una «nuova Lhasa», a Sud-Est della vecchia capitale, e costringono i tibetani alla dura impresa.

E' DI NUOVO ESPLOSIVA la situazione in M. Oriente

Amman, 19

La Giordania ha deciso di non riconoscere più il regime repubblicano yemenita: lo ha annunciato ieri il Ministro delle Informazioni, Abdel-Hamid Charaf, al termine di una riunione del Consiglio dei Ministri.

Intanto, i dirigenti israeliani hanno informato i rappresentanti dell'ONU a Gerusalemme e i diplomatici stranieri che Israele reagirebbe energicamente di fronte ad un'eventuale nuova serie di incidenti alle frontiere, provocati da «commandos» arabi. Il giornale «Jerusalem Post» scrive in un suo editoriale: «Noi non possiamo attendere pazientemente che la Siria voglia decidersi a riprendere i colloqui alla commissione mista d'armistizio, pur continuando i suoi attacchi e provocazioni».

A sua volta, Radio Damasco, ha trasmesso ieri, una dichiarazione del Ministero degli Esteri siriano in cui si avverte che «qualsiasi nuova aggressione israeliana si trasformerebbe in una dura lezione per Israele».

Manifesti anti-partito



Canton — Un operaio attacca manifesti di protesta contro l'isterismo delle «guardie rosse»

NEVE ORMAI QUASI SOLTANTO IN MONTAGNA DOVE FA LA GIOIA DEGLI SPORTIVI

UNA BELLA GIORNATA DI SOLE DOPO IL FINIMONDO DEI GIORNI SCORSI

Intervento di un elicottero della Setaf per un paesino isolato sui Monti Lessini - Portati a valle due bimbi
A Recco qualcuno ha fatto il bagno - Si normalizza la situazione in Carnia e nelle Valli del Natisone

Milano, 19

Dopo le intense nevicate dei giorni scorsi, il sole è riapparso sulla Lombardia; la temperatura è di zero gradi. Banchi di nebbia gravano sulla zona dell'aeroporto di Linate dove la visibilità è ridotta a 50 metri. Il traffico aereo viene dirottato all'aeroporto della Malpensa dove la visibilità è ottima. Gli spalatori sono ancora al lavoro per le strade di *Milano* per sgomberare la neve. Il sole favorisce la loro opera sciogliendo il ghiaccio che si era formato nelle prime ore del mattino.

Giornata primaverile a *Genova* e sulle due Riviere: cielo generalmente sereno e sole, anche se la neve rimane ancora ai margini delle strade e sulle alture. Il clima è mite, il termometro è sui 15 gradi. A Recco un gruppo di persone ha festeggiato il ritorno del bel tempo con una nuotata in mare. A Pieve Ligure il sole favorisce lo svolgimento della giornata della mimosa, tipico fiore stagionale della Riviera. Su tutte le strade la circolazione è tornata normale. Sul Passo del Bracco, rimasto bloccato ieri per lo slittamento di alcuni autotreni, il traffico è stato ripreso senza catene. Continua invece a imperversare una forte mareggiata che raggiunge punte massime nella Riviera di Ponente, dove il mare è a forza quattro.

Dopo due giornate di neve, anche in *Alto Adige* il tempo si è rimesso al bello e la temperatura è scesa sotto lo zero oltre i 600 metri di altitudine. Tutte le stazioni di sport invernali hanno registrato una considerevole affluenza di ospiti. La circolazione stradale e ferroviaria è del tutto normale. Campofontana, il villaggio sui Monti Lessini isolato dalla neve da venerdì scorso, è stato raggiunto stamane da un elicottero della SETAF, l'unità americana in Italia. Il grosso apparecchio, un «CH. 34» del tipo usato nell'opera di soccorso alle popolazioni colpite quattro anni fa dal disastro del Vaiont, ha lasciato l'aeroporto di Boscomantico e ha fatto tappa a Badia Calavena. A fondovalle, a bordo è salito il medico condotto, e sono stati caricati medicinali e pane fresco. Quindi l'elicottero è ripartito per Campofontana, che è a quota 1223, dista 9 chilometri dal capoluogo e ha 350 abitanti, ed è poi tornato a Boscomantico con a bordo i fratelli Paolo e Patrizio Peloso, rispettivamente di 5 anni e di 25 giorni, che avevano urgente necessità di assistenza ospedaliera. Un'autoambulanza ha trasportato i due bambini all'Ospedale civile di Verona, dove sono stati ricoverati nel reparto pediatrico. Un terzo della popolazione di Campofontana è privo di luce e acqua. La strada tra la frazione e il capoluogo del Comune potrà essere sgomberata dalla neve, alta in alcuni punti sei metri, soltanto fra alcuni giorni.

Pure nel *Friuli-Venezia Giulia* il tempo si è ristabilito e su quasi tutta la regione stamane è tornato il sole. La temperatura è salita ovunque e le minime sono sullo zero. Il ritorno del sole ha favorito la formazione di nebbie in alcune zone della pianura, ma su tutto l'arco alpino le condizioni del tempo sono buone. Ciò ha consentito l'accelerazione dei lavori di ripristino delle vie di comunicazione. E' stata riaperta al traffico la statale 215, rimasta bloccata dalla neve nel tratto Montereale-Barcis. Mezzi dell'ANAS hanno ripristinato anche le comunicazioni con Andreis. A Claut, nella Valcellina, la neve ha raggiunto un metro e mezzo di altezza. In Val Meduna alcuni paesi sono ancora isolati.

Anche nelle valli del Natisone si sta lavorando per sgomberare le strade coperte da uno strato di ghiaccio e neve. In questa parte dell'Udinese alcuni paesi sono isolati; con Pulfero mancano anche le comunicazioni telefoniche. Nella Carnia la neve ha raggiunto i 70 centimetri ad Arta, e alcune frazioni risultano ancora isolate.

Il cielo è tornato sereno su tutta la *regione pugliese* e sul Materano. La temperatura è ritornata ai valori stagionali normali. La notte scorsa sulle località più elevate del subappennino Dauno e del promontorio Garganico si è registrata una temperatura di zero gradi.

UNA MACCHINA CI DIRA' se uscire con l'ombrello

Roma, 19

Anche in Italia, da qualche settimana, l'elettronica si è alleata alla meteorologia per preparare, con maggior precisione e grande velocità, previsioni del tempo sempre più accurate. Infatti è appena entrato in servizio, presso il Servizio meteorologico nazionale dell'Aeronautica militare, un calcolatore elettronico di nuovissimo tipo, che non soltanto è capace di eseguire i calcoli più complessi, ma provvede persino a «stampare» le carte del tempo. Entro l'estate, poi, comincerà la sua attività una stazione capace di ricevere le fotografie scattate dai satelliti meteorologici al momento del sorvolo del Mediterraneo. Sarà così possibile integrare i dati forniti dalle osservazioni a terra e dai sondaggi atmosferici con una visione panoramica e completa della nuvolosità in tutta la zona che interessa l'Italia.

Il calcolatore che è stato istallato nei locali dell'EUR è un IBM 360/30, dalle caratteristiche modernissime; è dotato di una memoria a dischi magnetici che hanno una capacità di 14 milioni di caratteri numerici. Il tempo col quale il calcolatore può accedere alle informazioni contenute nella memoria è inferiore ai due millesimi di secondo.

Al calcolatore affluiscono dai centri meteorologici regionali italiani su sei linee i dati che vengono rilevati sugli aeroporti. Finora questi dati arrivavano per telescrivente, secondo un codice cifrato; ciò naturalmente comportava una certa perdita di tempo. Adesso invece ogni centro raccoglie le notizie sullo stato del tempo negli aeroporti della sua zona e li inoltra direttamente al calcolatore, senza più bisogno di cifrarli.

La macchina «digerisce» tutti questi dati, si accerta che non ci siano errori e, in un tempo brevissimo, stampa, sull'apposita unità stampatrice, l'elenco di tutti gli aeroporti italiani con le relative condizioni del tempo. Continuamente, man mano che vi sono cambiamenti, questi vengono inseriti nello elenco, e l'elaboratore è in grado di mettere in evidenza quegli aeroporti nei quali le condizioni sono particolarmente sfavorevoli. Infatti data la velocità con la quale viaggiano i moderni aerei, civili e militari, è importante conoscere immediatamente i peggioramenti o i miglioramenti del tempo. Ogni mezz'ora, poi, lo stesso elaboratore provvede a stampare una carta dell'Italia con le indicazioni relative ad ogni aeroporto.

Ma questo è soltanto uno degli usi del calcolatore. Due volte al giorno, alle 12 e alle 24, arrivano a Roma i dati sui venti nella parte dell'emisfero Nord che interessa l'Italia (Europa, Mediterraneo, Africa Settentrionale ed Atlantico del Nord): si tratta di ben quattro-cinque milioni di caratteri che devono essere elaborati per prevedere lo andamento dei venti al suolo e alle varie altezze. Finora i calcoli a ciò necessari richiedevano otto-nove ore: non appena il calcolatore potrà funzionare con la massima efficienza e saranno messe a punto tutte le tecniche di impiego, questo tempo sarà ridotto a un'ora, una ora e mezzo. La stampatrice provvede anche a disegnare le zone di alta e bassa pressione come erano al momento dei rilevamenti e come saranno dopo 24, 48 e 72 ore.

Questa enorme accelerazione dei calcoli è di fondamentale importanza per l'efficienza di un servizio meteorologico, perchè tutte le previsioni si basano su complesse equazioni matematiche. E' stato infatti accertato che per avere una previsione accurata del tempo valida per 24 ore, bisognerebbe impiegare (se i calcoli dovessero essere fatti a mano) per otto ore di seguito tutta la popolazione adulta dell'Italia.

L'elaboratore elettronico del Servizio meteorologico ha appena cominciato a funzionare e quindi le sue potenzialità potranno essere sfruttate completamente soltanto fra alcuni mesi. Fra l'altro esso potrà ricevere, su una linea telefonica ad alta velocità, tutti i dati interessanti l'emisfero Nord, senza bisogno degli attuali collegamenti per telescrivente. La capacità di trasmissione è di dieci circuiti di telescriventi, su ognuno dei quali potrà essere istradato un messaggio con informazioni diverse da quelle trasmesse sugli altri. Per i dati che giungono via telescrivente, c'è un «lettore» elettronico capace di leggere 1.000 caratteri al secondo; dato che la velocità di trasmissione di una telescrivente è di circa sei caratteri al secondo, bisogna attendere l'arrivo di tutti i messaggi prima di «darli in pasto» al calcolatore.

Nel quadro dell'ammodernamento del servizio meteorologico si inserisce anche l'ormai prossima entrata in servizio della stazione «APT» per ricevere le fotografie trasmesse dai satelliti artificiali «Nimbus» ed «Essa». Questi fotografano le zone sorvolate ritrasmettendo a terra immagini quadrate, di 3.000 chilometri di lato, che mostrano l'andamento di tutte le formazioni nuvolose. Quando il satellite sorvola la verticale di Roma, ad esempio, l'immagine ripresa va dal Mar Baltico alla Libia, da Gibilterra a Rodi.

Le immagini possono essere riprese anche con speciali obiettivi sensibili ai raggi infrarossi: in tal modo si può ricavare anche la temperatura e l'altezza delle nuvole (le più alte sono anche le più fredde ed appaiono bianche).

ALTRI DUE ARRESTI per il vino sofisticato

Ascoli Piceno, 19

Due arresti sono stati fatti oggi durante la fase istruttoria per l'operazione anti-sofisticazione vini da parte dei carabinieri del NAS. Si tratta di Giovanni Piazza di Riolo di Ravenna e di Piergiovanni Vandelli di Formigine di Modena.

FUNZIONANO I TRENI nonostante lo sciopero

Roma, 19

Lo sciopero del personale di macchina e viaggiante delle Ferrovie dello Stato proclamato dalla Federazione Italiana Sindacati Autonomi dei Ferrovieri (FISAFS) non ha avuto incidenza sul regolare svolgimento del traffico. Questo almeno secondo notizie fornite dal Ministero dei Trasporti. Alle 11 di stamane un'ora dopo l'inizio dello sciopero, tutti i treni in programma risultavano partiti regolarmente, senza nessun ritardo sull'orario previsto. Alla stessa ora, e sempre secondo il Ministero, soltanto una decina di ferrovieri, tra macchinisti e personale viaggiante sarebbe risultata assente dal servizio per aver aderito allo sciopero.

La manifestazione si concluderà alle 10 di stamane ed è stata proclamata per sollecitare l'approvazione della nuova normativa sull'orario di lavoro. Allo sciopero non hanno aderito i Sindacati di categoria aderenti alla CGIL (SFI), alla CISL (SAUFI) ed il SIUF i quali sono impegnati in trattative a carattere tecnico.

In vista dell'agitazione il Ministero dei Trasporti aveva ad ogni buon conto predisposto un piano di emergenza per evitare al massimo il disagio ai viaggiatori. In particolare erano stati presi i provvedimenti necessari a sostituire con automezzi le linee che fossero venute a mancare lungo i percorsi secondari. Per le cosiddette «grandi comunicazioni» i servizi erano infatti assicurati in partenza.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Cortina d'Ampezzo — Nelle località di sport invernali le grandi nevicate dei giorni scorsi sono state accolte con allegria. Qui due bambini si divertono a «disseppellire» l'auto del babbo

SECONDO I DATI DI UN'INCHIESTA STATISTICA

Due italiani su tre non vogliono il divorzio

Il rammarico dei cattolici per la campagna divorzista espresso dalla Consulta nazionale del Comitato civico

Roma, 19

Si è riunita stamane la Consulta nazionale del Comitato civico, con la partecipazione degli ispettori regionali. Il prof. Luigi Gedda ha illustrato, in una relazione, «la nuova e più impegnativa posizione dell'apostolato nell'ordine temporale, nell'ambito della promozione dei laici decretata dal Concilio Vaticano II»; quindi ha espresso «il vivo rammarico dei cattolici per la campagna divorzista in atto e la preoccupazione per alcuni gravi sintomi di intolleranza anticlericale».

Dopo avere esaminato gli ultimi sviluppi della situazione politica interna, il prof. Gedda ha affermato che «il Comitato civico continuerà a indicare con fermezza e con energia il pericolo che il comunismo costituisce, sotto ogni forma, per la democrazia italiana, e continuerà a ribadire il valore storico, permanente ed essenziale, dell'unità politica dei cattolici». La Consulta, al termine dei lavori, ha stabilito che «entro marzo, attraverso le strutture zonali e locali, rinnovate e rafforzate, il Comitato civico comincerà il colloquio con gli elettori italiani, in vista della decisiva consultazione politica del 1968».

Durante la riunione, l'Assistente ecclesiastico Padre Lucio Migliaccio ha parlato del potenziamento dei «quadri attivisti». Egli ha affermato che, dal 1951 a oggi, sono stati tenuti settantatrè corsi nazionali; altri quattro si svolgeranno nei prossimi mesi. Inoltre, numerosi attivisti saranno inviati in Sicilia per le elezioni regionali. Il direttore generale del Comitato civico nazionale ing. Ugo Sciascia, esaminando in particolare i problemi della famiglia, ha detto che «il divorzio aggrava i mali che dovrebbe curare». «A sostegno del divorzio — ha proseguito — non vale invocare la libertà dell'uomo perchè la prima e più ampia libertà che si deve tutelare è la libertà dei cittadini dalle conseguenze del divorzio, dimostratesi ovunque nefaste. Non è eccezionale — ha aggiunto Sciascia — che la legge ponga limiti alla libertà di qualcuno per evitare gravi danni alla società».

Intanto si è messo in rilievo che — sulla base di attendibili inchieste statistiche — due terzi degli italiani sono contrari al divorzio. «Se lei fosse chiamato a votare una legge istituente il divorzio in Italia, crede che voterebbe a favore o contro?». Questa domanda, posta periodicamente dal 1947 al 1966 dall'Istituto «Doxa» nel corso delle note indagini per campioni, mostra che la maggioranza degli italiani è tuttora contraria al divorzio. Nel settembre del 1965 il 24 per cento degli adulti era favorevole e il 71 per cento contrario, il 5 per cento era incerto. Nel novembre del 1966 i favorevoli erano saliti al 30 per cento circa; i contrari erano il 56 per cento, mentre gli incerti (o non informati) salivano al 14 per cento. Ciò equivale a dire che mentre nel 1965 vi erano tre italiani contrari al divorzio per uno favorevole, nel 1966 tale proporzione era scesa a due contrari e uno favorevole.

Osservando tutte le rilevazioni sullo stesso argomento si nota che i «certamente favorevoli» dal 16 per cento del 1947 salivano al 21 nel 1953 per poi discendere al 20 nel 1955, al 17 nel 1959, al 13 nel 1962 e nel 1965, per risalire al 20 nel 1966. I «probabilmente favorevoli» dal 12 per cento nel 1947 scendevano gradatamente al 10,6 del 1966. Osservando la classe dei favorevoli (certi e probabili) si ha questo andamento: nel 1947 si ha il 28 per cento, nel 1953 il 35, nel 1955 il 34, nel 1959 il 31; si ha poi una punta minima nel 1962, con il 22 per cento, nel 1965 si sale al 24 e nel 1966 al 30,6 per cento. In costante aumento sono invece gli incerti, saliti dal 4 per cento del 1947 al 13,9 del 1966.

Prendendo in esame le ultime due rilevazioni si ha che nel 1965 su 100 intervistati erano favorevoli al divorzio 30 uomini e 19 donne, contrari 64 e 77. Nel 1966 i favorevoli salgono al 36,5 per cento per gli uomini e al 24,8 per le donne, mentre i contrari scendono al 48 per cento per i maschi e al 62,8 per le femmine.

A una domanda se l'interrogato fosse a conoscenza di un progetto di legge sull'introduzione del divorzio solo il 31,7 per cento ha detto di averne sentito parlare.

FESTOSO INCONTRO CON UNA DELLE PIU' POPOLARI COMUNITA' ROMANE

PAOLO VI ALLA GARBATELLA IN VISITA ALLA PARROCCHIA

Vent'anni fa monsignor Montini fu l'animatore della costruzione della chiesa
Una «guida per il dialogo» con i non cristiani è in preparazione al Vaticano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 19

Anche nella seconda domenica di Quaresima il Papa ha visitato una popolosa parrocchia romana: quella di San Filippo alla Garbatella, una zona a costruzioni intensive a ridotto della grande via Cristoforo Colombo. Una ventina di anni fa proprio l'allora monsignor Montini fu tra coloro che si preoccuparono di istituire una parrocchia nel quartiere, allora periferico, nel quale sorgevano numerosi palazzi destinati a funzionari ed impiegati statali e comunali. L'accoglienza che gli abitanti della Garbatella hanno riservato al Pontefice è stata entusiastica. Parlando dall'altare dopo il Vangelo, Paolo VI ha ricordato le origini della chiesa di San Filippo e le persone che contribuirono alla costruzione.

Ha ricordato che venti anni fa egli veniva in questa zona seguendo la pratica filippina della «visita delle sette chiese»: allora c'erano solo campi e strade polverose. Proseguendo nella sua omelia, il Papa ha spiegato il Vangelo del giorno «la trasfigurazione» esortando i presenti a conoscere il Cristo nella sua vera essenza divina ed umana ed a mettere in atto i suoi insegnamenti. Concludendo, Paolo VI ha salutato con affetto paterno tutta la popolazione. Rivolgendosi in particolare agli impiegati statali ha augurato loro di poter servire sempre il Paese «con onestà, competenza, precisione ed amore patriottico». Al termine della Messa — durante la quale ha distribuito la Comunione a numerosi presenti — ha raggiunto il sagrato ed ha rinnovato il suo saluto e la sua benedizione alle migliaia di fedeli che gremivano la piazza antistante la chiesa. Paolo VI che era uscito dal Vaticano alle 16.15 vi ha fatto ritorno alle 18.45.

E' stato comunicato oggi in Vaticano che Paolo VI ha fatto pervenire una lettera di compiacimento al Cardinale Marella per la attività svolta dal Segretariato per i non cristiani, da lui presieduto. Nei giorni scorsi il Porporato aveva fatto pervenire al Pontefice un rendiconto-sintesi sulla riunione che era stata tenuta dai consultori del Segreteriato nello scorso settembre: Paolo VI ha trovato il documento che gli è stato rimesso molto importante, specialmente per la parte che si riferisce all'islamismo. Attualmente il Segretariato sta predisponendo una «Guida per il dialogo con le religioni non cristiane». Consterà di due parti: l'una generale, quasi ultimata, e l'altra speciale. Destinata all'uso dei «diversi responsabili del dialogo» riguarderà nella prima parte tutte le religioni, mentre nella parte speciale ciascuna delle grandi religioni o dei tipi di religione.

Nel contempo il Segretariato, per consentire ai popoli di altre religioni di avere una conoscenza almeno sommaria della religione cattolica, ha elaborato una specie di «vademecum». Scopo della pubblicazione, che reca il titolo «La speranza che è in noi» è quello di «offrire una informazione semplice, leale e obiettiva sulla vita cristiana come è annunciata dalla Chiesa cattolica e si realizza nei suoi figli migliori». In una breve appendice è configurata la struttura esterna della Chiesa cattolica: il Papa, i Vescovi, il Collegio dei Cardinali, le Congregazioni romane, gli Ordini ed Istituti religiosi maschili e femminili, sacerdotali e laicali. Martedì prossimo il Cardinale Marella avrà un incontro con i giornalisti ai quali illustrerà la attività e le iniziative del Segretariato per i non cristiani.

A. Paglialunga

Giovane donna a Torino aggredita da un demente

Torino, 19

Una giovane donna è stata aggredita in casa sua da un giovane, che ha tentato di ucciderla. L'uomo è stato arrestato. Pierina Mutolo, di 27 anni, nata in Tunisia e residente a Torino, si trovava nella propria abitazione, quando, a tarda ora della notte, ha sentito suonare il campanello: era un uomo che si diceva mandato da un comune amico per una commissione. Fatto entrare dalla Mutolo, l'uomo si è subito gettato su di lei, afferrandola alla gola. La donna ha impegnato una lotta selvaggia, nel corso della quale l'aggressore le ha morso profondamente il naso; poi ha tratto di tasca un coltello a lama seghettata, tentando di colpire alla gola la Mutolo, che con uno sforzo disperato è riuscita a disarmarlo.

Poi l'uomo, temendo che le grida della donna facessero accorrere gente, è fuggito. Poco dopo è giunta sul posto la polizia: l'aggressore è stato rintracciato, tremante e ancora insanguinato, mentre si era nascosto in una cantina. E' stato identificato per Clemente Gabbio, di 25 anni. In Questura, messo a confronto con la Mutolo, ha confessato; verrà probabilmente sottoposto a perizia psichiatrica. E' stato accertato infatti che egli non intendeva rapinare la donna; probabilmente ha agito in un momento di alterazione mentale.

FERITI AD ORGOSOLO DODICI FANCIULLI E LA LORO MAESTRA

BAMBINO FA SCOPPIARE UNA BOMBA DURANTE LA LEZIONE DI CATECHISMO

Aveva trovato l'ordigno presso la chiesa dove è avvenuta la grave sciagura e lo ha fatto esplodere dopo averci giuocato fingendo che fosse un microfono

Cagliari, 19

Dodici bambini e una giovane donna sono rimasti feriti oggi, nella chiesa di Sant'Antonio di Padova di Orgosolo, dove una bomba a mano — trovata poco prima da uno dei bambini — è esplosa mentre una insegnante di catechismo stava per cominciare la sua lezione. Undici bambini e l'insegnante — Antonia Mesina, di 29 anni — sono stati ricoverati nell'ospedale San Francesco di Nuoro; uno solo dei bambini è stato medicato nell'ambulatorio di Orgosolo. Francesco Sorighe, il bambino che ha trovato la bomba, è in gravi condizioni: ha perso una mano e rischia di perdere una gamba; gli altri hanno riportato ferite agli occhi e al petto.

Francesco Sorighe aveva trovato su un muretto a secco, a qualche decina di metri dalla chiesa, la bomba a mano del tipo Breda. Nonostante gli avvertimenti di un amico, si è messo a giocherellare con l'ordigno: simulando di avere in mano un microfono, egli ha improvvisato una radiocronaca sportiva ed intanto ha tolto, inavvertitamente, la linguetta di sicurezza. Chiamati dall'insegnante, i bambini, che erano circa 60 in tutto, sono entrati in chiesa, e qui Francesco Sorighe ha cercato di togliere con i denti la fascia di protezione della bomba e, ormai conscio della natura dell'oggetto che aveva in mano, ha detto alla signorina Mesina: «Ho trovato una bomba».

La donna però non ha fatto in tempo a intervenire: una violenta esplosione ha investito i bambini e lei stessa. Un medico — accorso con gran parte della popolazione, richiamata in chiesa dal rumore della esplosione — ha fatto accompagnare i feriti all'ambulatorio comunale e ha dato loro le prime cure. Successivamente, a bordo di auto private, undici bambini — Francesco Sorighe, Emiliano Filindeu, Egidio Muscau, Antonio Maria Mattana, Michele Piras, Tonino Mereu, Giovanni Podda, Giovanni Tanteddu, Antonio Mereu, Antonio Maria Muggianu, Giuseppe Mattana — e la signorina Mesina sono stati accompagnati allo ospedale San Francesco di Nuoro e ricoverati. Sul luogo dell'esplosione si è recata la polizia, che ha eseguito un sopralluogo e ha aperto un'inchiesta.

Tutti i bambini feriti dalla esplosione di una bomba nella chiesa parrocchiale di Orgosolo sono sui 10 anni. Nella tarda serata i medici dell'ospedale civile di Nuoro, dove i bambini sono ricoverati, hanno emesso la prognosi che si aggira sui 10-15 giorni di cura per nove di essi. Il piccolo Sorighe ha perduto la mano sinistra ed ha ferite alla coscia e alla gamba destra, alle labbra, alla faccia e al braccio destro.

SCIOPERO GENERALE a Reggio Calabria

Reggio Calabria, 19

Uno sciopero generale è stato proclamato per domani dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori per richiamare l'attenzione del Governo sulla gravità della situazione in cui versano le officine meccaniche calabresi che minacciano di cessare ogni attività se non verranno fatte nuove commesse.

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord: su arco alpino coperto con nevicate. Sulle restanti regioni settentrionali e sull'Alta Toscana nuvolosità estesa con possibilità di precipitazioni che su Val Padana ed Appennino tosco-emiliano, potranno assumere carattere nevoso. Al Centro: condizioni discrete con tendenza ad aumento della nuvolosità. Al Sud e sulle isole tempo buono. Tendenza ad aumento della nuvolosità sulla Sardegna. Temperatura senza variazioni notevoli.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —6, 10; Verona —3, 10; Trieste 5, 10; Venezia —1, 9; Milano —2, 6; Torino —7, 8; Genova 4, 13; Bologna 0, 11; Firenze 4, 12; Pisa 0, 13; Ancona 5, 9; Perugia 3, 10; Pescara 3, 12; L'Aquila 0, 9; Roma 3, 15; Campobasso 2, 10; Bari 8, 13; Napoli 6, 14; Potenza 1, 7; Catanzaro 6, 11; Reggio Calabria 9, 14; Messina 10, 14; Palermo 10, 14; Catania 7, 18; Alghero 10, 14; Cagliari 8, 17.

Liggio assolto da un omicidio



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Bari — Luciano Liggio esulta dopo essere stato assolto per insufficienza di prove in Corte di assise d'appello dall'accusa di aver assassinato un contadino nel marzo del 1945 a Corleone

ERA STATO TRAVOLTO DALLA SLAVINA

Ricuperata la salma del sergente degli alpini

Anche cani da valanga impiegati nelle ricerche
Un messaggio di cordoglio del Presidente Moro

Belluno, 19

La salma del sergente degli alpini Fiorenzo Dalle Mule, di 22 anni, nato a Riese Pio X in provincia di Treviso e residente a Udine, è stata recuperata stamani dagli alpini dei battaglioni «Pieve di Cadore» e «Val Cismon» — rispettivamente di stanza a Tai di Cadore e a Santo Stefano di Cadore — coadiuvati dai Vigili del fuoco e dai Carabinieri della legione di Bolzano, con l'ausilio di alcuni cani da valanga. Il corpo non presentava alcuna ferita; si presume che la morte del sergente sia stata causata da soffocamento. Subito dopo il recupero la salma è stata trasportata nella caserma del Battaglione «Val Cismon», al quale il sergente Dalle Mule apparteneva, a Santo Stefano.

Il sergente Dalle Mule era stato travolto l'altro ieri sera da una slavina, caduta a circa un chilometro dall'incrocio della strada della Val Visdende con la statale della Val Degano. Con il sottufficiale erano rimasti sotto la neve l'alpino Francesco Tagliarucchi, di 21 anni, il corpo del quale è stato recuperato ieri, e l'alpino Benvenuto Bettanin, di 21 anni. Altri soldati, investiti dalla stessa slavina, erano riusciti a porsi in salvo ed a dare l'allarme.

Poco dopo, i soccorritori riuscivano ad estrarre dal mucchio di neve il Bettanin, ma subito dopo erano stati costretti a sospendere le ricerche a causa della caduta di altre slavine che mettevano in pericolo la loro stessa incolumità.

Da Roma, il Presidente del Consiglio on. Moro ha inviato al generale De Lorenzo, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, un telegramma in cui ha espresso il proprio cordoglio per il lutto che ha colpito il Corpo degli Alpini.

SUBITO SMASCHERATA L'AUTRICE DI UN EFFERATO DELITTO

Massacra a seggiolate il marito una anziana donna presso Napoli

Poi ha lavato e cambiato le vesti al cadavere volendo far credere che l'uomo era morto in seguito ad un' accidentale caduta dal letto

Napoli, 19

Una donna, Filomena Giordano, di 69 anni, ha ucciso il marito Antonio Cacciapuoti, di 75 anni, colpendolo più volte alla testa con una sedia. La Giordano ha poi cancellato le tracce di sangue nella stanza, ha cambiato gli abiti al marito e gli ha lavato la testa dove era la ferita; poi ha chiamato i familiari e ha detto che il Cacciapuoti era morto improvvisamente, cadendo dal letto. Il fatto è avvenuto in un'abitazione di Villaricca, nei pressi di Giugliano. La donna è stata arrestata.

Secondo quanto è emerso dalle indagini, la Giordano — una donna di notevole prestanza fisica — avrebbe colpito il marito al termine di una lite, sorta per futili motivi la scorsa notte nella loro abitazione di via Roma, in Villaricca, dove vivevano soli. La donna — come detto — avrebbe poi da sola compiuto la messa in scena, informando solo stamane i familiari — figli ed altri congiunti — della morte del Cacciapuoti avvenuta, a suo dire, per una caduta accidentale dal letto.

La Giordano ha dichiarato di non essersi accorta di nulla; solo verso le otto e trenta, svegliandosi, ha detto di aver visto il corpo, senza vita, del marito in terra e di avere chiamato i parenti.

E' stato facile accertare che la Giordano aveva dichiarato il falso: infatti nessun medico era stato chiamato dalla donna per constatare l'avvenuta morte del Cacciapuoti, nè era stato informato l'ufficio comunale dello Stato Civile come prescritto. Essendo così sorti sospetti sulla causa della morte dell'uomo, il commissario Ammaturo, chiesta e ottenuta l'autorizzazione dell'autorità giudiziaria, ha disposto che la salma fosse visitata dal medico legale dott. Francesco D'Aniello; questi ha riscontrato sulla testa di Antonio Cacciapuoti una ferita lacero-contusa alla tempia sinistra con rottura della scatola cranica, ferita mortale.

Dopo alcune ore d'interrogatorio, a tarda ora della sera, Filomena Giordano ha confessato di avere ucciso il marito.

Se lo porta anche in macchina

Comprensivo il capitano della recluta Morandi

Sanremo, 19

Gianni Morandi ha ottenuto oggi la sua prima libera uscita: il noto cantante bolognese è apparso infatti alle 11.30 di stamani sul portone della caserma «Revelli» di Arma di Taggia dove ha sede l'89.o Reggimento Fanteria Salerno. Lo accompagnava il comandante della caserma cap. Bruno, che con la sua automobile ha portato il cantante fino all'albergo Vittoria, dove era in attesa Laura Efrikian. La giovane moglie di Morandi, infatti, aveva preferito non attendere in strada — anche per evitare l'assalto dei fans del cantante che si erano riuniti nei pressi della caserma.

Morandi — che indossava la divisa con il basco inclinato su un occhio —, ha dichiarato di essere soddisfatto della sua esperienza in grigioverde. «Il comandante — ha aggiunto il cantante — mi ha aiutato nel limite dei regolamenti».

STRONCATO DAL CANCRO UNO DEI «CERVELLI» PIU' ECCEZIONALI DEL NOSTRO TEMPO

È MORTO ROBERT OPPENHEIMER IL «PADRE» DELLA BOMBA ATOMICA

L'America deve al suo genio la realizzazione della prima «A», che consentì di piegare il Giappone
Accusato di simpatie filocomuniste subì un umiliante ostracismo, cancellato nel '63 dal Premio Fermi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Princeton, 19

Si è spento ieri sera, nella sua abitazione di Princeton, uno dei più grandi scienziati della nostra epoca, Robert Oppenheimer, ritenuto il «padre» della bomba atomica. La causa del decesso, secondo persone a lui vicine, sembra sia da attribuirsi a un cancro alla gola.

La vita di Robert Oppenheimer («Oppie» per gli amici) nato a New York nel 1904, fu contrassegnata da fatti straordinari e da sviluppi non privi di ironia. Quest'uomo, che durante la seconda guerra mondiale dette un contributo decisivo, insieme a Enrico Fermi, alla realizzazione della prima bomba atomica, più tardi fu travolto da un'ondata di sospetti e diffidenze, tanto che la Commissione per l'energia atomica decise di escluderlo da quei segreti che egli stesso aveva contribuito a rivelare.

Era stato un consigliere ascoltato del Governo americano nel campo atomico e, certamente, era depositario di informazioni segretissime, forse più di qualsiasi altro uomo sulla terra. La Commissione per l'energia atomica gli proibì l'accesso ai dati segreti con quattro voti contro uno: coloro che votarono contro il grande fisico spiegarono il loro voto con l'esistenza «di difetti fondamentali nel suo carattere» e con i contatti avuti da Oppenheimer «con persone che sapeva essere comuniste». Questi contatti — essi affermarono — si erano spinti al di là di limiti tollerabili, dettati dalla prudenza.

Oppenheimer ammise poi apertamente di aver avuto in passato rapporti con persone di fede comunista, ma negò sempre di essere un comunista e insistette sul fatto che ogni rapporto tra lui e persone iscritte al Partito comunista ha cessato quando egli aveva iniziato a lavorare al progetto atomico, durante la guerra.

La prima volta che Oppenheimer fu oggetto di un'inchiesta, fu quando l'allora Presidente Truman decise un'indagine sulla fedeltà di tutti i dipendenti dell'Amministrazione. Successivamente, nella primavera del 1953, il Presidente Eisenhower emanò un'ordinanza per chiedere ai capi dei vari dipartimenti un'ulteriore indagine per tutti quei casi che erano stati presi in esame da parte dell'FBI: questo era anche il caso dello scienziato.

Il 7 luglio del 1954, Lewis Strauss, che era stato appena nominato presidente della Commissione per l'energia atomica, ordinò un riesame della posizione dello scienziato, allo scopo di stabilire se il ricorso ai suoi servizi potesse presentare un rischio per gli Stati Uniti. Così, nel dicembre di quell'anno, Strauss fu in grado di riferire a Eisenhower tutte le informazioni raccolte su Oppenheimer; in base a questo rapporto, il Presidente decise che nessuna informazione segreta venisse trasmessa allo scienziato.

Nove anni dopo questa sua messa al bando, però, la stessa Commissione per l'energia atomica assegnò proprio a Oppenheimer il premio «Fermi» di 50 mila dollari «per il grande contributo dato alla fisica teorica e per la sua guida scientifica e amministrativa». Quando ricevette il premio dalle mani del Presidente Johnson, nel 1963, corse voce che Oppenheimer sarebbe tornato nuovamente a svolgere, per conto del Governo, mansioni segrete nel campo atomico. Ma la previsione doveva rivelarsi infondata, in quanto il servizio segreto non diede mai il proprio benestare per la sua reintegrazione nella carica di consulente nucleare dell'Amministrazione.

Oppenheimer fu una mente eccezionale: aveva una cultura vastissima, non solo scientifica, ma anche umanistica, e conosceva diverse lingue. Eccezionalmente precoce, a undici anni fu ammesso a far parte della Società mineralogica di New York, i cui membri avevano tutti un'età superiore ai sessant'anni. Nel 1927, a 23 anni, aveva già ottenuto il diploma di dottore in fisica all'Università di Gottinga (Germania) dopo aver fatto studi ad Harvard e a Cambridge. L'anno dopo, partecipò a lavori di ricerca all'Università americana di Harvard e all'Istituto di tecnologia di California; aveva già allora incarichi internazionali.

Nel 1940, Oppenheimer si sposò con Katherine Harrison, che era già stata sposata due volte. Il suo primo marito era stato Joe Dellet, caduto nella guerra civile spagnola combattendo per la causa repubblicana. Gli Oppenheimer hanno avuto due figli, Peter e Katherine.

Presso il pubblico, Oppenheimer verrà soprattutto ricordato per essere stato il direttore del «progetto Los Alamos», cioè il progetto che portò alla realizzazione della prima bomba atomica. Ai primi del 1943, egli era stato scelto per prender parte a ricerche nel campo atomico in vista di possibili applicazioni pratiche della energia atomica in guerra. E fu proprio Oppenheimer che propose al generale Leslie Gorves, che il laboratorio per queste ricerche venisse costruito a Los Alamos.

Molti scienziati con cui venne così a contatto erano più anziani di lui, e alcuni, come Enrico Fermi, erano addirittura dei Premi Nobel. Tutti però lo stimavano molto, perchè, sebbene sconosciuto al gran pubblico, Oppenheimer si era già fatto conoscere nel mondo scientifico per le sue fondamentali ricerche sulle particelle subatomiche.

Sotto la sua direzione, gli scienziati di Los Alamos riuscirono in due anni a compiere progressi che — senza la pressione della guerra — avrebbero forse richiesto l'impegno di generazioni. E il Dipartimento della guerra attribuì a lui il merito di essere riuscito a impiegare l'energia atomica per usi militari. Ma Oppenheimer tenne subito a correggere questa drastica affermazione, sottolineando che i brillanti risultati della ricerca, a Los Alamos, erano merito delle genialità e del lavoro di tutto il gruppo di scienziati, e non potevano essere attribuiti ad una sola persona.

Comunque, anche molti scienziati che gli furono accanto a Los Alamos riconobbero poi che, indubbiamente, molto si dovette all'energia e alla capacità di Oppenheimeh se il progetto si risolse in un successo. Uno di questi scienziati disse: «Le principali decisioni erano prese da Oppenheimer e tutte si dimostrarono giuste».

Egli fece anche parte del comitato di scienziati che consigliò il Governo circa l'opportunità o meno di sganciare la prima bomba atomica senza preavviso. Nel 1965, nel corso di una intervista alla televisione, si venne a sapere al riguardo che Oppenheimer si pronunciò a favore di un attacco atomico contro il Giappone senza preavviso. «Io credo — disse lo scienziato in quell'occasione — che l'orrore della guerra che è in corso e l'orrore della guerra che i militari prevedono possa proseguire ancora per lungo tempo è così grande che. se una nuova arma può mettere fine a questa agonia, la si deve usare».

In seguito, Oppenheimer affermò che avrebbe sempre trovato un certo disagio a pensare al bombardamento di Hiroshima, ma di essere ancora convinto che, allora, non si presentavano migliori prospettive. Riferì poi che, nel 1945, il generale Marshall e il Ministro della guerra Henry Stimson, gli avevano assicurato che la conquista delle isole giapponesi avrebbe richiesto molto tempo e una vera e propria ecatombe, dall'una e dall'altra parte.

Il 30 giugno dell'anno scorso. Oppenheimer si era dimesso dall'incarico di direttore dello Istituto di studi superiori dell'Università di Princeton, dicendo che voleva dedicarsi alle ricerche e a «cercare di capire il significato storico e filosofico di ciò che la scienza ha dato alla vita umana».

A. P.

Dopo alcune recenti scoperte

Si medita il ripristino del castello di Pordenone

Pordenone, 19

Il castello di Pordenone, che risale al XII secolo e che dal 1870 viene adibito a carcere giudiziario, è ritornato in questi giorni all'attenzione del pubblico, in seguito alla scoperta, fatta durante la sistemazione di alcuni locali, delle sue strutture originali e alla possibilità di un suo parziale ripristino e di una trasformazione a museo. Il parziale ripristino dell'antico edificio, preceduto da un generale accertamento, sarà possibile, comunque, solo dopo il trasferimento delle carceri in una nuova sede. A tale proposito, il Comune e la Procura della Repubblica cominciarono nel 1957 le pratiche necessarie, che poi non ebbero alcun seguito.

Pordenone, un po' per la guerra, ma soprattutto per le trasformazioni succedutesi dall'epoca napoleonica in poi, ha un patrimonio storico-artistico relativamente povero. Si cerca di conseguenza, con molteplici iniziative, di accrescere i tesori storici della città: le massicce mura del vetusto maniero possono essere appunto uno di questi.

Stando alle documentazioni ritrovate, il castello risalirebbe al 1232, e sarebbe stato fatto costruire da Filippo, fratello di Ulrico duca di Carinzia e Carniola. Il Castello, che faceva parte della cinta fortificata della città, comprendeva 18 torri, e ospitò, fino alla Rivoluzione francese, i governatori tedeschi prima e i provveditori veneti poi.

Dopo il crollo della Repubblica di Venezia, il castello venne adibito ad una infinità di usi, mentre per la mancanza di restauri la sua struttura diveniva sempre più precaria. Venduto dal Governo italico di Napoleone, poi ripreso da quello austriaco, lo Stato italiano, succeduto a quest'ultimo, deliberò nel 1871 di adibirlo a carcere giudiziario. I lavori, cominciati nel 1883 e conclusi nel 1887, portarono alla scomparsa delle torri, del ponte levatoio e delle altre strutture medievali.

La scoperta, fatta recentemente durante la sistemazione di alcuni locali, di un soffitto con le travi del '500 e di un disegno del 1863, hanno riaperto il problema del ripristino, per quanto possibile, del castello che domina la città vecchia, e che potrebbe venire sistemato a museo.

Da estremisti di destra

UN CENTRO CATTOLICO devastato in Spagna

Barcellona, 19

Il «Casal de Montserrat», centro cattolico laico connesso alla celebre abbazia catalana di Montserrat e sede della «Lega spirituale della Madre di Dio», a Barcellona, è stato devastato l'altra sera da dieci uomini. Costoro sono penetrati nell'edificio mentre due religiosi tenevano una conferenza davanti a una trentina di persone, e per un quarto d'ora hanno rovesciato tavoli, infranto porte e finestre e distrutto mobili, quadri, statue e libri, allontanandosi prima dell'arrivo della polizia. Due donne presenti sono rimaste lievemente contuse. Secondo i dirigenti del «Casal de Montserrat», che già in passato ha subito attacchi del genere, l'aggressione è opera di elementi di estrema destra. I danni vengono calcolati a circa 800 mila lire.

Tempo addietro la polizia aveva perquisito il «Casal de Montserrat», trovandovi volantini «sovversivi» e aprendo un'azione giudiziaria contro il segretario, Padre Duenas, e il presidente, Antonio Badia Margarit, che venne anche trattenuto in carcere per qualche giorno. L'Abbazia di Montserrat, che notoriamente non è favorevole al regime franchista, ha però smentito di essere a conoscenza della stampa clandestina.

NUOVA SVOLTA NELL'ANNOSA VICENDA ANCORA INSOLUTA

DA FIRENZE LA SOLUZIONE AL MISTERO DI ANASTASIA?

Uno studioso toscano sarebbe in grado di dare una risposta definitiva sull'identità di Anna Anderson, che si proclama figlia dell'ultimo Zar

Firenze, 19

Se Anna Anderson, l'anziana signora che da 45 anni afferma di essere Anastasia Nicolaievna, potrà finalmente dimostrare di essere la quartogenita dell'ultimo Zar di tutte le Russie, Nicola II, trucidato insieme alla famiglia a Ekaterinburg, in Siberia, la notte fra il 16 e il 17 luglio 1918, lo dovrà forse ad un fiorentino, esperto etruscologo, figlio e nipote di noti antiquari romani, e che, fino a pochi anni orsono, compì scavi in Italia anche per conto del Governo.

Di questo noto personaggio, ritrovato dopo molti mesi di ricerche da un redattore dell'«Ansa», per ora, ovviamente, non è possibile rivelare l'identità (se non all'autorità giudiziaria preposta all'interessante vertenza civile, in questo caso la Corte d'appello d'Amburgo, che nei prossimi giorni dovrà tornare a giudicare l'appassionante dilemma); così come non è possibile fornire particolari circa la vicenda che, narrata all'«Ansa» dall'interessato, potrebbe — come si è detto — dare una risposta definitiva sull'identità personale della misteriosa signora, purchè essa ricordasse l'intera vicenda e la narrasse negli stessi termini e con la ricchezza di particolari ancora così presenti nella mente del personaggio fiorentino, che, per comodità di narrazione, chiameremo R.A.

Prima di descrivere i particolari di questa vicenda (ovviamente solo alcuni, per non favorire in nessuna maniera la interessata), occorre rifare un po' la storia di questa vertenza giudiziaria, che è in appello dopo che il tribunale d'Amburgo espresse, a suo tempo, parere negativo, affermando che non sussistono motivi validi per poter sentenziare che Anna Anderson sia effettivamente la granduchessa Anastasia Nicolaievna.

L'eccidio di Ekaterinburg, nel quale — secondo le risultanze ufficiali sovietiche — anche Anastasia sarebbe rimasta vittima, venne compiuto perchè le truppe cecoslovacche (le cui legioni erano state costituite, durante la prima guerra mondiale, in Russia, in Francia e in Italia fra i prigionieri austriaci provenienti dalla Boemia, dalla Moravia e dalla Slovacchia) avanzavano sulla cittadina siberiana, dove la famiglia imperiale era stata confinata insieme alle formazioni antibolsceviche dell'ammiraglio Kolciak, per restaurare in Russia la monarchia.

Le risultanze ufficiali sulla morte della famiglia imperiale sono smentite da Anna Anderson, la quale afferma, da quasi mezzo secolo, di essere scampata all'eccidio essendo rimasta, svenuta, sotto il cadavere di una delle tre sorelle uccise insieme al padre, alla madre, imperatrice Alessandra, e al fratellino, lo Zarevic Alessio; Anna Anderson aggiunge di essere stata salvata da un soldato di origine polacca, certo Ciaikovski, che poi la sposò. I due ebbero una figlia, misteriosamente scomparsa come il padre.

Il resto è ormai storia narrata più volte su tutti i giornali del mondo: per alcuni anni, la pretesa Anastasia sparisce, finchè il 22 febbraio 1920 un poliziotto salva dalle acque di un canale che attraversa Berlino una ragazza che vuole suicidarsi. La giovane viene ricoverata e poi dimessa da un manicomio tedesco, ma un'infermiera crede di riconoscere nella malata la granduchessa Anastasia. Quest'ultima — le cui condizioni mentali già allora apparivano compromesse — comincia a ricordare (altri sostengono, invece, che essa è stata aiutata da persone interessate a ricordare il suo presunto passato).

Ben presto, la vicenda diviene di dominio pubblico, e assume carattere quasi storico per l'intervento di alti personaggi (parenti della famiglia uccisa), i quali affermano di riconoscere la granduchessa Anastasia nella giovane che, invece, la maggior parte dei componenti la famiglia Romanov (i principi di rami secondari della famiglia imperiale) considerano un'imbrogliona o una malata di mente. Nella polemica si inseriscono storici di fama internazionale.

Nel frattempo, la misteriosa giovane (che era emigrata in America) torna in Europa con un passaporto intestato ad Anna Anderson, recante la data di nascita della granduchessa Anastasia, 5 giugno 1901, secondo il calendario ortodosso, corrispondente al nostro 18 giugno. Avvengono allora una serie di riconoscimenti da parte del granduca Andrea, zio di Nicola II (il quale, però, in punto di morte si smentisce) e della granduchessa Olga, sorella dello Zar trucidato, che poi non conferma il riconoscimento. Iniziata una vertenza civile, la pretesa Anastasia viene sottoposta anche a una serie di prove antropologiche, che dimostrano una perfetta rassomiglianza tra Anna Anderson e la granduchessa Anastasia; tuttavia, come si è detto, recentemente il tribunale d'Amburgo ha dato parere negativo.

Che cosa c'è sotto questa intricata vicenda? Secondo alcuni, un preteso «tesoro dei Romanov», che — da 45 anni — si troverebbe in Granbretagna, dove lo Zar Nicola II lo avrebbe depositato in una banca. E' ovvio che, se Anna Anderson riuscisse a dimostrare di essere effettivamente la granduchessa Anastasia, il tesoro (ammesso che ci sia) andrebbe a lei.

Ed ora veniamo alla vicenda di cui però — come si è detto all'inizio di questa storia — ben pochi saranno i particolari che potremo narrare e che sono stati raccontati da R.A.

Prima della guerra mondiale la granduchessa Anastasia, insieme ad una sorella più grande di lei e a un'istitutrice, compì un viaggio (fra il 1911 e il 1912) in Italia. Dove si recò? A quell'epoca, la granduchessa aveva dieci anni, non molti per la verità, e, tenendo conto delle traversie subite, potrebbe anche darsi che Anna Anderson non ricordi niente.

Ma il viaggio fu troppo importante per lei. Visitò alcune città. Quali? In una di esse fece, con la sorella, una determinata e importante visita, che non può non esserle rimasta in mente. Quale? Dimorò per due giorni in un grande albergo di quella città e in due alberghi di altre città dei quali, naturalmente, il personaggio fiorentino ricorda il nome. Li ricorda la signorina Anderson? A detta del direttore di uno di questi alberghi, è possibile ritrovare il registro sul quale dovrebbero apparire i nomi della granduchessa Anastasia, di sua sorella e delle altre persone del seguito.

A questo punto, per ovvii motivi, la storia si conclude. Come si è detto, questo personaggio fiorentino ha potuto essere ritrovato dopo molti mesi di ricerche e quasi per caso. Naturalmente, lasciamo a lui la paternità di quanto afferma, limitandoci, dal canto nostro, a fare il nostro dovere di cronisti.

Vale, però, la pena di aggiungere che il racconto fatto da R. A. è stato confermato dal proprietario di un albergo, in un Comune non della Toscana, del quale, non è possibile fornire l'identità. L'albergatore, signor Q. R., che ha acquistato da qualche anno l'esercizio, rammenta che il vecchio padrone dell'edificio gli ebbe a raccontare più di una volta del soggiorno nel suo albergo della granduchessa Anastasia, che era accompagnata da una sorella più grande di lei, dall'istitutrice e da un alto funzionario dell'Ambasciata di Russia a Roma. Tra l'altro il Q. R. ha narrato che il vecchio padrone dell'albergo, gli disse anche dell'incontro fra le due granduchesse russe e l'etruscologo fiorentino R. A. In quella città, la granduchessa Anastasia ebbe in regalo alcuni oggetti di particolare valore, che non possono non essere rimasti impressi, per la loro singolarità e provenienza, nella mente della granduchessa che, allora, aveva 10-11 anni.

«Purtroppo — ha detto il signor Q. R. —, nonostante tutte le mie ricerche, non ho potuto ritrovare i registri degli anni 1911 e 1912, che ogni albergo deve tenere per ordine delle autorità di pubblica sicurezza. La direzione dell'albergo ha conservato, infatti, i registri dal 1920 in poi. Tuttavia, abbiamo i „libri d'oro", dal giorno in cui l'albergo è stato aperto, e sui quali i personaggi di rilievo nostri ospiti hanno apposto le loro firme. Ora sto appunto ricercando i „libri d'oro" di quegli anni, ed è probabile che in essi vi sia la firma della granduchessa Anastasia o, comunque, la registrazione della sua permanenza in albergo, scritta dal vecchio proprietario».

VIVA SENSAZIONE NEGLI STATI UNITI PER L'INCHIESTA APERTA A NEW ORLEANS

IL SERVIZIO SEGRETO SI ATTENDEVA SICURAMENTE UN ATTENTATO A KENNEDY

Così afferma un esule cubano di Miami che nel 1963 collaborò con le forze di sicurezza ed ora assiste nelle indagini il Procuratore Garrison - Noi non abbiamo detto che Oswald agì da solo, protestano ora quelli del «rapporto Warren»

New Orleans, 19

Vivissima sensazione ha destato negli Stati Uniti la notizia secondo cui il Procuratore distrettuale di New Orleans sta conducendo un'indagine in relazione all'assassinio di Kennedy, per dimostrare che Oswald non fu il solo a colpire il Presidente, ma che egli non era che uno dei sicari incaricati di agire, nel quadro di un vasto complotto. «Molto probabilmente — ha detto ieri il Procuratore Jim Garrison — nei prossimi giorni le indagini condurranno all'arresto di persone coinvolte nell'assassinio». L'affermazione ha destato enorme interesse nell'opinione pubblica americana: è evidente, infatti, che Garrison non tiene in alcun conto le conclusioni della «commissione Warren» e, se effettivamente le sue dichiarazioni potranno concretarsi in azioni legali, l'«America ufficiale» si troverà in una situazione estremamente imbarazzante.

«Noi siamo in possesso — aveva aggiunto ieri il magistrato — dei nomi di coloro che hanno partecipato alla messa a punto del criminoso piano. Noi non stiamo perdendo il nostro tempo e lo dimostreremo: ci saranno delle incriminazioni e otterremo delle condanne». Il Procuratore ha spiccato mandato d'arresto contro «un cubano dalla forza fisica eccezionale, considerato elemento pericoloso». Questo individuo — secondo Garrison — avrebbe fatto parte di un gruppo di cubani, che si sarebbero nascosti dietro un pannello pubblicitario, sulla via percorsa, a Dallas, dalla vettura del Presidente, il 23 novembre 1963.

Nè il Dipartimento di Stato nè l'FBI hanno finora commentato queste dichiarazioni; Gerald Ford, membro della «commissione Warren», ha però dichiarato: «Se il Procuratore distrettuale ha informazioni del genere, dovrebbe trasmetterle immediatamente al Procuratore generale il quale, ritengo, le comunicherebbe immediatamente al Presidente».

A sua volta John McCloy, che ha egualmente fatto parte della commissione, ha detto: «Siamo sempre consapevoli che, in questo campo, qualche prova può venir fuori, e sappiamo che il tempo è un fattore in favore di chi cerchi qualche prova del genere. Noi non abbiamo detto che Oswald agì da solo; noi abbiamo detto che non abbiamo potuto trovare alcuna prova attendibile che egli avesse agito con altri». McCloy ha aggiunto che la «commissione Warren» investigò sull'attività di Oswald a New Orleans, e che «le indagini, almeno a quel tempo, non dettero alcun esito».

A Detroit, Earl Ruby, fratello di Jack Ruby, uccisore di Lee Harvey Oswald, ha dichiarato di non avere ricevuto alcuna comunicazione dalle autorità di New Orleans. L'avv. Sol Dann, legale della famiglia Ruby, ha detto: «Se essi hanno prove o se devono essere formulate imputazioni, queste ultime non potranno essere formulate nei confronti di un morto. Questo esclude Jack Ruby».

A Miami, intanto, Bernardo Torres, un esule cubano che collaborò con il servizio segreto, nel quadro delle misure di sicurezza adottate durante la visita del Presidente Kennedy a Miami, quattro giorni prima della tragedia di Dallas, ha dichiarato che, a suo avviso, verrà dimostrata l'incompletezza del rapporto Warren. Torres sta aiutando il Procuratore Garrison, nell'inchiesta mirante a ottenere la riapertura del «caso Kennedy».

«Un altro capitolo sarà aggiunto al rapporto Warren quando saranno rivelate le risultanze dell'inchiesta», ha detto Torres. Egli ha precisato di essere uno dei dieci cubani «fidati» cui il servizio segreto chiese, durante la visita di Kennedy a Miami, di tener d'occhio i connazionali sospetti. Dopo aver dichiarato che «il servizio segreto si attendeva sicuramente un attentato a Kennedy», l'esule ha reso noto che Garrison lo ha incaricato di indagare sul conto di alcuni cubani, che sarebbero stati visti con Oswald poco prima dell'assassinio di Dallas.

Torres non ha voluto parlare, a proposito di notizie secondo cui alcuni esuli, irritati per il mancato intervento di Kennedy in occasione dell'invasione della Baia dei Porci, nel 1961, parlarono di uccidere il Presidente.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

New Orleans — Il Procuratore Garrison risponde alle domande dei giornalisti durante la sua clamorosa conferenza stampa

«Polmone artificiale» realizzato a Filadelfia

Washington, 19

Il dott. William Rashkind, dell'ospedale pediatrico di Filadelfia, ha illustrato a un congresso di cardiologia, che si svolge a Washington, un nuovo apparecchio realizzato nel suo ospedale, che — si spera — consentirà di vincere molte affezioni polmonari, come il cosiddetto «polmone vitreo», il male di cui morì Patrick Kennedy, figlio del Presidente Kennedy.

Si tratta di un tubo lungo trenta centimetri e largo un centimetro e mezzo, che viene applicato dall'esterno al sistema circolatorio dell'apparato cardiopolmonare. Il medico ha affermato, tuttavia, che finora questo apparecchio è in fase sperimentale.

FIDUCIOSA GIOVANNA AGUSTA DOPO L'INCONTRO COL PADRE

Tutto andrà per il meglio dice la contessina innamorata

Secondo l'industriale sua figlia non conosce abbastanza Josè Germano
Il calciatore brasiliano minaccia di... prendere a calci i giornalisti

Liegi, 19

Il giornale di Liegi «La Meuse» fornisce una versione dell'incontro, svoltosi ieri in questa città belga, fra l'industriale italiano conte Domenico Agusta e la figlia Giovanna, protagonista del clamoroso romanzo d'amore con il giocatore negro brasiliano Josè Germano.

Secondo il giornale, è stata Giovanna Agusta a sollecitare l'incontro: infatti, nel pomeriggio di ieri, la ragazza, dal suo nascondiglio segreto, ha telefonato all'avvocato Jean-Louis Cuyvers, legale del giocatore, dicendogli: «Fate venire mio padre. Dobbiamo uscire da questo vicolo cieco: non gioverebbe a nulla una brusca rottura. Le nozze rischiano di venire ritardate. e io non voglio. Desidero vedere mio padre e parlargli».

Tre ore più tardi, l'industriale italiano, il quale si trovava a Bruxelles, giungeva a Liegi e si incontrava da solo a sola con la figlia, in un luogo segreto; l'incontro durava oltre due ore e, al termine di esso, Giovanna non nascondeva di sentirsi «molto nervosa».

Come «La Meuse» riferisce, la signorina Agusta ha fatto presente al padre che, con tutto il rispetto provato per lui, si sente in grado di prendere da sè le proprie decisioni. Ha confermato che il proprio cuore ha scelto Germano già da quattro anni. Ha ammesso che comprende di dover accettare alcuni obblighi (non è dato sapere quali siano questi obblighi o, presumibilmente, condizioni; ma il giornale prevede che spetterà ai legali delle due parti sistemare questi problemi).

Oggi il conte Agusta, interrogato dai giornalisti a Bruxelles, ha detto che non vuole impedire le nozze di Giovanna; e ha aggiunto: «Voglio solo che sia felice. Ma penso che non conosca Germano abbastanza per sposarlo. Lei assicura che lo conosce da quattro anni, però durante tutto questo tempo essi possono essersi trovati insieme soltanto per poche ore». Dal canto suo, Giovanna appare fiduciosa. Dopo l'incontro con il padre si è recata a trovare Germano, al quale ha detto: «Un altro po' di pazienza. Vedrai. tutto andrà per il meglio».

Stasera Giovanna Agusta ha cenato all'hotel l'«Empereur» di Maastrichit, presso la frontiera belga, assieme a Germano. Quest'ultimo si è rifiutato di parlare ai giornalisti, e ha anzi minacciato di metterli fuori «a calci» se non si fossero allontanati. Giovanna, che è apparsa un pochino più cordiale verso i rappresentanti della stampa, ha detto che stavano partendo per un viaggio: a quanto è dato di capire, la giovane e il calciatore si recherebbero in Brasile.



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Liegi — Giovanna Agusta e Josè Germano fotografati assieme per la prima volta sul balcone della loro abitazione «segreta»

Tragica «coda» negli USA di una rivolta in carcere

Montgomery, 19

Il giornale dell'Alabama «Birmingham News» ha rivelato un caso straordinario, verificatosi nel penitenziario di Kilby. Il direttore di quel penitenziario, William Homan, morì per infarto il 23 ottobre scorso, dopo aver sostenuto un estenuante colloquio con due detenuti ribellatisi, che si erano rinchiusi nella «camera della morte» (dove si trova la sedia elettrica) e minacciavano di fulminare un guardiano che avevano preso come ostaggio, se non fossero stati promessi loro per l'avvenire un vitto migliore e una razione di sigarette.

Homan, chiamato d'urgenza da un guardiano, cominciò a parlamentare e, dopo un lungo colloquio, riuscì a far capire ai due detenuti che era meglio per loro rilasciare il guardiano e rientrare in cella. Tornato a casa, Homan venne però colto da un collasso cardiaco, e morì.

ANCORA UN CLAMOROSO FURTO D'ARTE, PROBABILMENTE SU «COMMISSIONE»

Un Rubens e altri tre quadri rubati a un collezionista svizzero

Valgono 213 milioni di lire - I ladri hanno anche fracassato alcuni mobili di pregio e sono fuggiti portandosi dietro perfino una vecchia calcolatrice - Un Renoir scomparso da un museo americano

VENDUTO PER TRE MILIARDI E MEZZO UN RITRATTO DI LEONARDO?

Zurigo, 19

L'intera polizia della Confederazione elvetica è stata messa in stato d'allarme per il clamoroso furto di un Rubens e di altri tre importanti quadri, il cui valore è fatto ascendere a circa un milione e mezzo di franchi, cioè 213 milioni di lire. Il furto è stato consumato ieri nell'ufficio di Emil Stohler, direttore della società cinematografica «Elite Film AG», al quinto piano di un moderno edificio.

Approfittando del fatto che. nel pomeriggio di sabato. l'ufficio è deserto per il week-end. i ladri sono riusciti a forzare la serratura della porta d'ingresso, e hanno potuto con comodo procedere nel loro intento. Il bottino con il quale si sono dileguati comprende la «Decapitazione di Ciro» di Rubens, una tela assicurata per un milione di franchi svizzeri, una «Testa di apostolo» di Jakob Jordaens, assicurata per 400 mila franchi svizzeri; e due altre tele, assicurate ognuna per 100 mila franchi: una di Honorè Daumier «Ritorno da un ballo in maschera», e l'altra del pittore svizzero Ferdinand Hodler, «Pescatori che riparano reti».

I dipinti erano di proprietà di Stohler, collezionista e conoscitore di cose d'arte. I ladri — secondo le constatazioni degli esperti — hanno estratto violentemente le tele dalle cornici e hanno poi infierito, fracassandoli, su alcuni pregiati mobili antichi. Per una strana ragione, che non si è riusciti a chiarire, i ladri si sono portati anche via una macchina calcolatrice a mano, piuttosto «scassata» e di poco valore (70 mila lire).

Da segnalare, intanto, che un altro furto di un'opera d'arte è avvenuto a Campaign, nell'Illinois: La Blanchisseuse» («La lavandaia»), un piccolo dipinto ad olio di Auguste Renoir, valutato 2.500 dollari, è stato misteriosamente sottratto ieri da una sala del museo Krannet, annesso all'Università dell'Illinois. La sparizione del dipinto è stata scoperta due ore dopo l'apertura del museo ai visitatori. La tela non è nè firmata nè datata, ma si ha motivo di ritenere che sia stata dipinta da Renoir intorno al 1910.

Una clamorosa notizia è intanto giunta da New York: il «New York Times» e il «Sunday Star» di stamane hanno affermato che la Galleria nazionale di Washington ha deciso di acquistare un quadro di Leonardo da Vinci conservato nel Liechtenstein e considerato «tesoro nazionale»; si tratta del famosissimo ritratto di Ginevra de' Benci, dipinto tra il 1474 e il 1480. Manca una conferma diretta — dicono i giornali — ma un annuncio al riguardo potrebbe esser diffuso tra qualche giorno.

Il sensazionale della vicenda è che — secondo ambedue i giornali — il ritratto sarebbe stato pagato tra i 5 e i 6 milioni di dollari (pari a circa 3 miliardi e mezzo di lire italiane), una cifra strabiliante, la più alta mai pagata per un unico quadro. Da rilevare che, a Vaduz, un portavoce del Governo del Liechtenstein ha smentito tale notizia; voci del genere — egli ha detto — secondo cui il Principe Francesco Giuseppe II avrebbe venduto il ritratto sorgono di tanto in tanto.

CRONACA DELLA CITTA'

INIZIA LA MESSA A PUNTO DEL GRANDE IMPIANTO

Oggi l'acqua nell'oleodotto per aprire la via al petrolio

Tre spazzole spinte dalla forza idraulica ripuliranno le tubazioni lungo i 137 chilometri del tratto italiano da San Dorligo a Paluzza

Alcune decine di tecnici ed operatori inizieranno oggi l'operazione di «toeletta» dell'oleodotto Trieste - Ingolstadt nel tratto italiano che da San Dorligo della Valle raggiunge Paluzza. Si tratta dell'ultima operazione di messa a punto dell'impianto e interesserà, per ora, la linea di tubature lungo 137 chilometri, quanti appunto corrono dal terminal al confine italiano.

Come si svolgerà questa prima fase dell'operazione che rispetta la prima scadenza annunciata all'inizio del mese? Nel tubo saranno introdotte tre grandi spazzole destinate a pulire l'impianto. Punto di partenza la stazione di bunkeraggio di San Dorligo della Valle. Con pressione idraulica le tre spazzole verranno spinte in un vertiginoso viaggio sotterraneo fino a Paluzza. Si impiegheranno, a questo scopo, 110 mila tonnellate di acqua dolce che dando la spinta necessaria agli spazzoloni consentiranno a questi di liberare i tubi dai detriti di terra dalle saldature, dai pezzi di bulloni e soprattutto dall'aria contenuta lungo la linea, con pressioni tali da vincere la contropressione piezometrica. Le operazioni che possiamo definire di «toeletta» dell'oleodotto, in quanto lo devono predisporre ad accogliere il «greggio», dureranno qualche giorno. E quando anche la parte austriaca e quella germanica saranno completate si proseguirà fino a Ingolstadt. Quindi verranno aperte tutte le valvole di sfogo, in modo che l'acqua torni al punto di partenza o si scarichi dall'altra parte del versante.

A questo punto va ricordato, ancora una volta, che si procederà con quella che è stata definita l'«operazione greggio». A San Dorligo due sono le «zone» che accolgono i serbatoi. La prima zona è praticamente pronta: vi sorgono, come è stato riferito, nove serbatoi da 50 mila metri cubi, mentre altri quattro stanno sorgendo nella seconda zona (due da 50 mila metri cubi e due da 80 mila). La loro ultimazione è prevista in aprile. A maggio è atteso l'arrivo della prima petroliera, seguita a distanza di qualche giorno da altre. Dovranno riempire la prima zona. Nella «tank-farm» verrà immesso il greggio per 360 mila tonnellate, pari a 400 mila metri cubi. I 50 mila metri cubi residui saranno destinati a riempire gli invasi delle linee di trasferimento dal pontile e il sistema di tubazioni di San Dorligo della Valle. Quindi si ripeterà l'operazione di pulitura. Questa volta però al posto dell'acqua ci sarà il petrolio. Questo spingerà uno spazzolone per pulire la superficie interna delle tubazioni. Il solo scarico del greggio dalle petroliere per il riempimento dei serbatoi durerà quasi tre settimane.

Si prevede quindi che, fatta la successiva operazione di invio nelle tubazioni del petrolio e i controlli previsti, l'oleodotto Trieste - Ingolstadt potrà divenire funzionante ai fini commerciali in agosto.

Per la inaugurazione ufficiale dell'impianto, si è già avuto modo di ricordarlo più volte, è prevista la presenza del Capo dello Stato.

Sollecitati interventi per i crediti degli ospedali

Come ha riferito «Il Piccolo», gli Ospedali riuniti vantano, verso vari enti mutualistici, crediti per l'ingente importo di circa 1 miliardo e 800 milioni di lire.

Sull'argomento ora è stata presentata all'assessore regionale alla Sanità e igiene una interrogazione del consigliere Trauner (PLI) il quale sottolinea «la pesante crisi finanziaria nella quale versano gli Ospedali riuniti, la cui amministrazione trova difficoltà nel pagamento dei propri dipendenti e dei fornitori».

«Tale situazione — prosegue l'interrogante — è stata pure riscontrata, per i suoi aspetti locali, nel recente sciopero dei medici ospedalieri, che tanto disagio ha causato nella popolazione».

Il consigliere Trauner conclude sollecitando un intervento della Regione per ovviare a tale grave stato di cose.

Un'analoga interrogazione è stata presentata al Sindaco di Trieste.

Interrogazione di Belci sui corsi per apprendisti

Sui motivi che hanno indotto il Ministero competente a dare disposizioni agli Uffici provinciali del Lavoro di non autorizzare l'ammissione dei giovani apprendisti ai corsi serali di formazione professionale l'on. Belci ha presentato un'interrogazione.

L'interrogante richiama l'attenzione del Ministero del Lavoro sul fatto che tali disposizioni contrastano con la precisa volontà degli interessati di migliorare la propria preparazione professionale e costituiscono pertanto una remora alla qualificazione dei giovani lavoratori che volontariamente e con personale sacrificio intendono progredire ed istruirsi.

«La mancata autorizzazione alla frequenza dei corsi serali, da parte degli apprendisti — osserva l'on. Belci — può provocare inoltre una crisi per taluni corsi che, avendo un numero non sufficiente di iscrizioni, mediante l'apporto degli apprendisti potrebbero invece svolgersi con efficacia».

Data la necessità di non scoraggiare e di non frapporre ostacoli a quei giovani volenterosi che desiderano ottenere una migliore qualificazione, l'interrogante ha chiesto che il Ministero del Lavoro consenta, pur dando la precedenza ai lavoratori in categoria, anche agli apprendisti di frequentare i corsi serali di formazione professionale.

L'on. Belci ha fatto altresì rilevare che la mancata autorizzazione creerebbe una frattura fra gli apprendisti e le istituzioni controllate dal Ministero del Lavoro, preposte alla formazione professionale, mentre altre istituzioni (consorzi provinciali per l'istruzione tecnica, scuole serali private riconosciute o no) attirerebbero quegli apprendisti che hanno la volontà di progredire e che si vedrebbero vietare la frequenza ai corsi promossi dal Ministero del Lavoro.

Il Libero Comune di Montona in esilio

Si è riunito a Trieste il comitato promotore per la costituzione del Libero Comune di Montona in esilio. Tale decisione è maturata dal fatto che essendo stata la città di Montona, dalle sue origini, sempre sede di Comune, ora essa è stata ridotta a piccola frazione del Comune di Pisino.

QUESTA SERA LO SCAMBIO DELLE CONSEGNE

IN FUNZIONE ALLA PROVINCIA L'AMMINISTRAZIONE ELETTIVA

Al Commissario straordinario Pasino subentra il Presidente Savona La cerimonia fissata per le ore 17 - Seguirà la riunione di Giunta

Il Commissario straordinario alla Provincia viceprefetto Pasino passa oggi le consegne al nuovo Presidente vertice dell'Amministrazione provinciale dott. Alberto Savona. La cerimonia che determinerà il ritorno alla normalità alla Provincia è fissata per le ore 17 nella sede di piazza Vittorio Veneto. Allo scambio delle consegne presenzieranno l'assessore regionale agli Enti locali Vicario, i quattro componenti la commissione governativa cui è spettata l'amministrazione straordinaria dell'Ente, i nuovi componenti della Giunta, i capigruppo consiliari e la stampa. Il viceprefetto Pasino rivolgerà un indirizzo di saluto al nuovo Presidente Savona che torna alla guida della Provincia dopo la parentesi della gestione prefettizia e le elezioni dello scorso novembre e traccerà un consuntivo dell'attività svolta dalla commissione straordinaria. Il dott. Savona delineerà, dal canto suo, gli impegni cui si ispirerà la nuova amministrazione elettiva. E' previsto anche un intervento dell'assessore Vicario.

Già nella giornata odierna si avrà una riunione di Giunta. Il Presidente convocherà la Giunta per le ore 19 e distribuirà le deleghe per i vari incarichi. Con questo ultimo atto l'organo provinciale sarà pronto ad operare sulla base degli accordi politici fra i partiti di centro-sinistra scaturiti e conseguenti al risultato delle elezioni del 27 novembre scorso. Si normalizza, dunque, la vita amministrativa alla Provincia dopo un anno di gestione prefettizia e si concretizza anche in questa sede, come già al Comune, il risultato delle ultime elezioni per il rinnovo delle amministrazioni locali.

La nuova Giunta, ricorderemo ancora, risulta composta, oltre che dal Presidente Savona (DC), dagli assessori democristiani Dassovich e Visintini e dagli assessori socialisti Fogher e Apih. Assessori supplenti sono Foschi (DC) e Rudolf (US).

In occasione del ritorno in funzione dell'Amministrazione elettiva alla Provincia citeremo gli adempimenti programmatici che sono stati prospettati negli accordi politici: impostazione su prospettiva quinquennale dei lavori della Provincia con conseguente adeguamento dei bilanci annuali anche attraverso il razionale impegno dei fondi amministrati dalla «Commissione Trieste»; incremento delle entrate mediante la ricerca di nuovi contributi statali e regionali; contenimento del disavanzo; politica propulsiva alle iniziative per il miglioramento della loro efficienza amministrativa; riesame dei rapporti fra la Provincia e gli Enti ai quali devolve contributi facoltativi; potenziamento dell'Università e degli istituti culturali e scientifici internazionali, terrestri, marittimi ed aerei; coordinamento urbanistico intercomunale e potenziamento del comprensorio economico con il completamento dell'area verso il territorio monfalconese.

All'inaugurazione della mostra dello scultore Marcello Mascherini è intervenuto il Commissario del Governo, Prefetto dott. Lino Cappellini.

Gioventù monarchica. Due triestini sono entrati a far parte del Consiglio nazionale della gioventù monarchica italiana, al termine dei lavori del III Congresso nazionale della G.M.I., svoltosi a Roma parallelamente a quello del P.D.I.U.M. Si tratta di Antonio Stigliani, commissario provinciale della G.M.I. di Trieste e di Luciano Chalvien, già segretario del comitato provinciale del P.D.I.U.M.

GIOVANNI BRISCA CERCA IL «SUO» CAVALLO

Il testamento di «Fiorello»



(«Giornalfoto»)
Giovanni Brisca nelle scuderie dell'ippodromo di Montebello cerca il suo nuovo e fedele amico

L'occhio del padrone ingrassa il cavallo. E' un detto popolare, questo, che non vale per Giovanni Brisca, il «cucer» al quale i brevi giorni di gelo di febbraio hanno portato via per sempre il suo cavallo. «Fiorello» non c'è più e spontaneamente i nostri lettori hanno voluto che Giovanni Brisca potesse ritornare a cassetta tenendo alte redini con tutta l'esperienza dei suoi lunghi anni di vetturino un altro «Fiorello». I soldi adesso ci sono: poco più di 372 mila lire. Non resta che scegliere il cavallo. Ma la scelta va soppesata. L'occhio esperto deve saper cogliere nel cavallo quelle qualità che il servizio in città impongono. Non troppo corsaiolo, non troppo leggero, non troppo «sportivo» ma solo un buon lavoratore che deve saper correre quando va fatto, ma ancor più deve saper frenare la sua baldanza nel caotico traffico della città. «Sincero in strada», come si dice. Ed ecco perchè l'occhio di Giovanni Brisca non può ingrassare il cavallo che gli sta davanti. E' anche vero che a caval donato non si guarda in bocca. Ma non potete pretendere questo da chi, col cavallo vive e lavora, e da chi sa di potersi fidare della propria esperienza.

Giovanni Brisca, in questi giorni, è stato alle scuderie dell'ippodromo di Montebello. Come a dire nell'ultimo regno dei cavalli. Il decano dei «drivers» e buon allevatore papà Mazzucchini gli ha presentato un sauro di cinque anni dal bel nome di «Tergesteo», un nome che avrebbe giusto corrisposto alla generosa offerta di tanta parte della città. Ma il nome non basta. Troppo leggero, troppo piccolo e nervoso per un duro e disciplinato compito come quello di tirare la carrozza. Giovanni Brisca sa quello che dice. Ne ha accumulata di strada assieme ai suoi fedeli quadrupedi. Questa specie di leva equina per scegliere il più idoneo, perciò, continua.

Giovanni Brisca è commosso, ringrazia tutti di cuore. Ascolta suggerimenti e consigli e prosegue nella ricerca del suo cavallo. «Fiorello» sembra avergli lasciato un testamento delle qualità equine. «Mi raccomando, Giovanni. Dopo di me non un cavallo dinamico e nervoso, ma un bravo modesto "tiratore" di carretta». E Giovanni Brisca l'ha ascoltato. Non è facile in questi tempi trovare un cavallo per un compito così umile e così misurato e staremmo per dire, intelligente. Nelle scuderie degli ippodromi è forse più facile scovare un campione. E quando il cavallo non è più campione è difficile si levi dalla testa la gloria passata. Va il rischio che confonda la carrozza con il «sulky». Ma Giovanni Brisca non si scoraggia. La gente ha fatto tanto per lui e lui saprà trovare il «suo» cavallo, quello che una città ha voluto regalargli perchè il fascino del «brum» non scomparisse per sempre.

Le tabelle salariali dei metalmeccanici

La CCdL comunica che presso il Sindacato metalmeccanici in via Duca d'Aosta 12 possono essere ritirate le tabelle salariali complete della nuova contingenza e della riduzione d'orario valevoli per i settori della cantieristica, della meccanica generale, della siderurgia, dell'elettromeccanica ed auto avio sia per le aziende facenti capo all'IRI che per quelle facenti capo alla Confindustria.

Il Sindacato lavoratori metalmeccanici della Camera del lavoro comunica inoltre che all'assessore regionale del lavoro, assistenza sociale ed artigianato Bernardo Dal Mas è già stato fatto pervenire, in relazione all'incontro di venerdì scorso, il promemoria richiesto sulla situazione sindacale alla Orion.

Colpo di borsetta al portiere dell'ospedale

Una giovane donna rimasta sconosciuta ha colpito l'altra sera con la borsetta il portiere dell'Ospedale maggiore, Antonio Vesnaver, di 47 anni, abitante in via del Monte 19. Ieri pomeriggio egli si è presentato all'astanteria del nosocomio per farsi medicare la contusione che aveva riportato alla spalla sinistra. Se la caverà in alcuni giorni.

Il gesto inconsulto della giovane donna è seguito al rifiuto del portiere di farla entrare all'ospedale senza il regolare permesso.

UN GRAVE PERICOLO CHE VA AFFRONTATO CON ESTREMA DECISIONE

La processionaria in agguato nelle pinete dal Carso al mare

Difficoltà nella ricerca e applicazione di mezzi di lotta veramente efficaci Su 1.926 ettari l'infestazione è per ora abbastanza debole, su 1.400 è forte

Sul fronte delle pinete si è riaccesa in queste giornate di inverno la lotta contro la processionaria. E' infatti il momento migliore, quando il bruco si racchiude nel suo nido serico per sopravvivere alla temperatura invernale: è questo il momento di passare all'attacco e liberare le pinete da questo divoratore di foglie. Ma questo anno l'apparizione stagionale dei nidi della processionaria abbarbicati ai rami dei pini viene registrata con maggiore frequenza in tutto il territorio regionale (e ne abbiamo avuto un'eco, nei giorni scorsi, anche nelle «Segnalazioni»). Per quanto riguarda la nostra provincia, su una superficie di 1926 ettari di pinete si registra una infestazione «debole», pari cioè a 300 nidi per ettaro, su una area di 1400 ettari, ed un'infestazione «forte», pari cioè a un numero compreso fra i 300 e gli 800 nidi per ettaro, su 280 ettari. In definitiva la quasi totalità dell'area boschiva comprendente pinete ha subito lo attacco della processionaria. Il Corpo Forestale, passato di recente alle dipendenze dell'Amministrazione regionale, sta raccogliendo dati per una relazione sul fenomeno la cui eliminazione appare piuttosto complessa.

La diffusione della processionaria del pino ha segnato quest'anno punte elevate nel territorio boschivo d'oltreconfine. La lotta alla processionaria non viene condotta in Jugoslavia in misura intensa, per cui anche gli sforzi compiuti dalla nostra parte risentono di questa situazione diversa lungo la fascia di confine, tanto che persino un impegnativo lavoro rischia di venire annullato.

Con quali mezzi si tenta oggi di eliminare il flagello della processionaria? Prevalentemente ricorrendo al sistema più logico e pratico della rimozione manuale dei nidi. Ma è una tecnica antica come l'uomo e per dare risultati concreti di fronte al dilagare del fenomeno dovrebbe essere praticata da intere squadre di uomini su vaste aree boschive, e — oltre a tutto — gli uomini mancano. Si sono tentati altri mezzi più moderni e rapidi. Tra questi l'impiego di un proiettile contenente una sostanza antiparassitaria (lo potremmo definire un proiettile a caricamento chimico. Una tecnica del genere è molto rapida ed è stata ripetutamente applicata anche nella nostra provincia. Ma sono emersi principalmente due difetti: occorre l'impiego di un gruppo di ottimi tiratori e non è possibile evitare che il proiettile non danneggi i rami del pino e il sistema è stato praticamente abbandonato.

In altre parti d'Italia, a esempio, sugli Appennini, la lotta alla processionaria del pino sembra essere stata risolta con lo impiego di un valido alleato dell'uomo: una formica estremamente ghiotta della processionaria. E' pur sempre la natura stessa che offre la soluzione ai problemi che essa ci pone davanti. Si tratta della formica «rufa», che realizza dei nidi alti anche un metro e con popolazioni di milioni di insetti. In Germania è stato possibile osservare che la presenza di queste formiche ha consentito l'esistenza di vere e proprie macchie verdi di pini in mezzo a zone già distrutte dalla processionaria. E' questa la forma della lotta biologica, ma il suo impiego pratico risente di numerose difficoltà, tra cui non ultima quella del trasporto di interi barili di queste formiche nelle zone che si vogliono salvaguardare. Anche questa forma di lotta alla processionaria non è perciò realizzabile concretamente sul nostro territorio. Si sa per altro che il nostro Osservatorio per le malattie delle piante ha avviato studi per una forma di lotta chimica alla processionaria. Per ora, comunque, il sistema più in uso resta quello più semplice: raccogliere e distruggere i nidi.

Per quanto riguarda la zona delle pinete nella nostra provincia, soltanto 70 ettari cadono sotto il controllo delle guardie del Corpo Forestale; la parte rimanente è suddivisa fra Comuni e i privati. Ma una legge stabilisce che anche i singoli proprietari dei parchi di pini devono intervenire nella lotta alla processionaria quando questa ultima si riveli nel periodo dal 1.o dicembre a tutto febbraio. Ed è peraltro possibile che la situazione attuale suggerisca l'opportunità di una proroga nei termini di questo obbligo di legge. Lo stesso obbligo ricorre anche per le Amministrazioni comunali sul cui territorio esista un'area di pineta attaccata dalla processionaria.

Possiamo concludere con una nota confortante, la seguente: che il patrimonio boschivo non corre comunque gravi pericoli a causa della processionaria, la cui diffusione resta controllata, ma aggiungendo la osservazione che ciò si può sostenere soltanto a patto che il controllo sia costante, in modo da frenare lo sviluppo di un fenomeno che, se trascurato, potrebbe sì costituire un reale e imparabile pericolo per le preziose pinete di tanta parte della Regione.



(«Giornalfoto»)
Sabato sera ha avuto luogo la nomina delle cariche direttive degli organi statutari dell'Associazione delle comunità istriane. Presidente della nuova Associazione è stato eletto l'on. Giacomo Bologna che verrà coadiuvato da due vicepresidenti: il dott. Ruggero Rovatti e l'ing. Angelo Rocco. Nella foto da sinistra a destra: il dott. Rovatti, l'on. Bologna e l'ing. Rocco

Operazione notturna di polizia e carabinieri

Tutti i funzionari della Questura, agli ordini del Questore dott. Parlato, hanno partecipato questa notte a una massiccia operazione di polizia che ha visto impegnati anche i carabinieri della nostra provincia. Sono stati effettuati numerosi posti di blocco e i controlli di persone e di automezzi è stato meticoloso. Nella fitta rete tesa attorno alla città e nelle vie del centro sono caduti (fino alla mezzanotte) alcuni ladri d'auto. Si tratta di giovani che si erano impossessati di autoveicoli lasciata in sosta.

In un caso i giovani ladri (non hanno neanche compiuto diciotto anni) sono incappati nella polizia pochi minuti dopo aver rubato la macchina. Il derubato, che è stato avvertito subito del ritrovamento della sua automobile, è caduto dalle nuvole: non sapeva nemmeno che gliela avessero rubata.

Anche tre profughi jugoslavi sono finiti in guardina: sono stati sorpresi da una pattuglia della polizia dello scalo marittimo in servizio di perlustrazione.

Il consigliere comunale del MSI Renzo de Vidovich ha rivolto al Sindaco Spaccini un'interrogazione «per sapere se non ritenga opportuno convocare con la massima urgenza il Consiglio comunale di Trieste che, dopo l'elezione della Giunta comunale non ha potuto ancora discutere la nuova formula politica (DC-PSU-US in sostituzione della coalizione DC-PSU-PRI) nella sua sede naturale».

DRAMMATICI INCIDENTI SULLE STRADE PERIFERICHE

Sbalzato di sella vola a catapulta oltre l'auto

Postino jugoslavo sbatte contro una portiera aperta

Un giovane di vent'anni è andato a sbattere con la propria motoretta contro la fiancata di un'utilitaria sbucata da una strada laterale posta sulla destra rispetto la direzione di marcia dello scooter. Le condizioni del giovane sono molto gravi: è stato ricoverato d'urgenza nella divisione ortopedica dell'ospedale maggiore con la prognosi strettamente riservata.

La vittima è lo studente Ivan Ferfoglia, abitante in via Gambini 26. Qualche minuto prima delle 14 egli stava guidando la propria «Vespa» (TS 35554) lungo la strada del Friuli diretto verso Prosecco. L'incidente è avvenuto a qualche decina di metri dopo l'ampia curva prospiciente il Faro della Vittoria, e più precisamente nel punto in cui sbocca la stradicciola che scende da Monte Radio. Da quella laterale è uscita la «Fiat 600», targata TS 23163, condotta dal ventunenne Antonio Fortezza, abitante al numero 512 di Gretta. L'automobilista che aveva intenzione di effettuare una manovra di conversione a sinistra per dirigersi verso il centro cittadino, si è arrestato per dare la precedenza ai veicoli che scendevano la strada del Friuli. In quello stesso istante è sopraggiunto lo scooterista che non è riuscito a bloccare in tempo il proprio veicolo ed è andato a sbattere in pieno contro la portiera di sinistra della utilitaria. L'urto è stato violentissimo e lo sventurato scooterista, sbalzato dal sellino, è volato oltre la «Seicento» accasciandosi sull'asfalto. Nella caduta ha battuto duramente il capo riportando un grave trauma cranico seguito da otorragia sinistra, e una profonda ferita con sospette lesioni ossee alla gamba destra. Sul posto dell'incidente sono accorsi i sanitari della CRI e gli agenti della Stradale.

Un altro gravissimo incidente, si è verificato ieri sera, ad Opicina, in via Nazionale dove un postino jugoslavo è finito con il proprio ciclomotore contro la portiera aperta di una utilitaria. Ha riportato lesioni tanto gravi che il medico astante si è riservato la prognosi.

Il postino Bogomir Kocian, di 45 anni, stava rientrando al suo paese (abita in una frazione vicina a Sesana) in sella al ciclomotore «Tomos» di 50 centimetri cubici. Superato il quadrivio di Opicina e prima di giungere al capolinea della tranvia, il postino è andato a cozzare con violenza contro la portiera spalancata della «Fiat 850» targata TS 90000. Con ogni probabilità, a causa della zona poco illuminata, Bogomir Kocian non si era accorto dell'ostacolo. Sbalzato dal sellino il Kocian è ruzzolato a terra e si è ferito gravemente al capo riportando una ferita lacero contusa, contusioni escoriate multiple al volto, contusioni all'orbita sinistra, due ferite lacero contuse alle mani, la frattura della gamba destra e un violento trauma cranico.

Il pensionato Aurelio Bertoni (60 anni, via San Spiridione 4) che al momento dell'incidente stava salendo in macchina, ha soccorso il ferito ed ha atteso sul posto l'arrivo dei sanitari della Croce Rossa e degli agenti della Squadra del traffico. Con l'ambulanza il Kocian è stato trasportato all'ospedale e ricoverato d'urgenza nella divisione neurochirurgica.

AL CONGRESSO PROVINCIALE DEL COLF-ACLI

LE COLLABORATRICI FAMILIARI INVOCANO L'ALBO PROFESSIONALE

E' lo strumento per ottenere dignità e rivalutazione

Si sono svolti nel pomeriggio di ieri i lavori del primo congresso provinciale delle collaboratrici familiari, aderenti al COLF-ACLI. Il congresso, che è stato presieduto dalla dirigente centrale Rosa Di Marco, si è aperto con l'illustrazione della relazione organizzativa sull'attività svolta dalla segretaria provinciale Luciana Nadalin, che ha auspicato un maggior spirito associativo nell'interesse di tutte le collaboratrici familiari che meglio possono in questo modo maturare le loro aspirazioni.

I lavori del congresso sono quindi proseguiti con la relazione sul tema congressuale, tenuta dalla signorina Rosa Di Marco. Parlando dell'albo professionale per la partecipazione della collaboratrice familiare alla vita della società e della famiglia, la dirigente nazionale ha affermato che è necessario giungere all'istituzione dell'albo per la categoria. Su questo argomento l'associazione insiste nella convinzione che solo così sarà possibile rendere obbligatoria la competenza professionale, dare garanzie alle famiglie, ottenere dignità e riconoscimento per la collaboratrice familiare rivalutando la professione, aprire la strada della normalità, della partecipazione alla vita della società e della famiglia.

Dopo aver dato ragione dei motivi per i quali l'organizzazione delle «domestiche» si batte per l'istitutzione dell'albo, Rosa Di Martino ha sostenuto che le collaboratrici familiari dovrebbero avere il proprio albo perchè entrano e vengono a far parte di una famiglia e hanno rapporto con la salute, la sicurezza, la vita degli altri e perchè devono essere garantite per serietà, per moralità, per competenza; perchè la loro funzione riguarda proprio «la persona umana» con la quale collaborano e che ha il diritto di essere protetta; perchè infine, hanno continui rapporti morali ed educativi nella famiglia.

Al termine dei lavori è stata eletta la nuova commissione che risulta così composta: Luciana Nadalin segretaria; Luisa Perossa, vicesegretaria; Elena Sandrigo, Carla Sodomaco e Luciana Baradel, membri del direttivo provinciale.

Finalmente la neve!

Le abbondanti nevicate di questi giorni riporteranno gli sciatori in Val Badia. L'UTAT ha ancora disponibilità di posti nel nuovo albergo di LA VILLA, al prezzo di L. 4.200 giornaliere, con sistemazione in stanze con bagno o doccia. Prenotazioni presso gli Uffici UTAT.

Due feriti sulla Costiera in uno scontro fragoroso

Forse un improvviso malore è all'origine del fragoroso scontro frontale avvenuto l'altra sera tra una «Millecento» e una «Fulvia» sulla Costiera all'altezza del porticciolo di Santa Croce. Diciamo forse, in quanto le cause dell'incidente non sono state ancora appurate. Gli agenti della Stradale non sono infatti riusciti a interrogare il guidatore della «Millecento» che è accolto all'ospedale in preda a commozione cerebrale. Secondo il conducente della «Fulvia» l'ipotesi del malore è la più probabile in quanto egli si è visto piombare addosso l'altra macchina ed è riuscito solo a sterzare violentemente a destra senza evitare lo scontro.

L'incidente, che ha fatto accorrere i sanitari della CRI, gli agenti della Stradale e i carabinieri, si è verificato verso le 20, quando l'impiegato tecnico Enrico Waldbrunner, di 58 anni, residente a Monfalcone in via Bari 9, stava guidando verso Sistiana la propria «Fulvia» targata Gorizia 37327. All'altezza del sentiero che conduce al porticciolo, egli si è accorto che la macchina incrociante, la «Millecento» (Gorizia 37617) ha tagliato la strada quasi diagonalmente. Di colpo Enrico Waldbrunner ha schiacciato il pedale del freno ed ha sterzato a destra: lo scontro era inevitabile. Le due macchine si sono urtate con violenza e tutti e due gli automobilisti sono rimasti feriti.

Il conducente della «1100», la guardia di P.S. Emanuele Langella, di 22 anni, ha riportato un violento trauma cranico con sindrome commotiva, una profonda ferita lacero contusa alla tempia destra e contusioni con ematoma alla fronte e allo zigomo sinistro. Trasportato con la CRI all'Ospedale maggiore, è stato ricoverato d'urgenza nella divisione neurochirurgica con la prognosi di due settimane circa.

Enrico Waldbrunner, che è stato pure trasportato al nosocomio, ha rifiutato il ricovero, per cui dopo le medicazioni del caso è stato dimesso e giudicato guaribile in una settimana salvo complicazioni. I medici gli hanno riscontrato la frattura di due denti incisivi superiori, un trauma cranico e una contusione con sospette lesioni ossee allo sterno e alle costole.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Zenobio - Il sole sorge alle 7 e tramonta alle 17.38. La luna nasce alle 12.17 e tramonta domani alle 4.13.

Ieri: temperatura massima 9,8; minima 4,7; pressione mb. 1016,6; umidità 82 per cento; calma di vento; cielo 2 decimi coperto; mare calmo con temperatura di 7 gradi.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): All'Angelo d'oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602; Marchio, via Ginnastica 44, tel. 95417; Miani, viale Miramare 117 (Barcola), tel. 35728.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Alla Basilica, via San Giusto 1, tel. 94115; Busolini, via P. Revoltella 41, tel. 41447; INAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; Manzoni, via Settefontane 2, tel. 90965.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al n. 90235.

Lingottiere all'estero



In questi giorni vengono effettuate le prime spedizioni all'estero di lingottiere prodotte dallo Stabilimento Italsider di Trieste. Si tratta di una prima serie di ordinativi per complessive 2.300 tonnellate di lingottiere destinate ad acciaierie belghe, francesi, svedesi, jugoslave e della Repubblica federale tedesca.

Le lingottiere di Trieste vengono realizzate impiegando ghisa che proviene direttamente dall'altoforno anzichè ghisa rifusa nel cubilotto. Questo procedimento, che in USA e in URSS ha dato positivi risultati tecnici ed economici, è stato adottato per la prima volta in Europa dalla Italsider nel suo Stabilimento di Trieste.

La potenzialità produttiva dello Stabilimento è attualmente di circa 160.000 tonnellate annue di lingottiere, aumentabile sino a 200.000 tonnellate in rapporto alle esigenze del mercato. Le lingottiere di Trieste sono destinate prevalentemente ai centri siderurgici a ciclo integrale dell'Italsider.

Nel 1966 sono iniziati gli studi di mercato per esportare un'aliquota di questo prodotto, e nel maggio dello scorso anno sono giunti i primi consistenti ordinativi di prova da parte di clienti esteri.

LE CONFERENZE

Gli aspetti militari della campagna di Russia

Ne ha parlato alla «Minerva» il dott. Slager

Ha avuto luogo alla «Minerva», nella sala «Silvio Benco» una conferenza del dott. Slager sulla campagna di Russia, che ha rivelato nell'oratore un'eccezionale conoscenza degli aspetti militari della medesima, ricostruiti sulla base della letteratura, specialmente straniera, oltre che della propria personale esperienza come ufficiale dell'Armir.

Poichè quest'anno ricorre il venticinquesimo anniversario della grande ritirata dell'inverno 1942-43, la rievocazione è stata particolarmente sentita dai numerosi presenti. Il dott. Slager ha citato molte pubblicazioni anche sovietiche e quella italiana di Aldo Valori che presenta una visione d'insieme molto curata.

Entrando nel vivo dell'argomento, il conferenziere ha ricordato che l'offensiva dell'Asse della primavera-estate 1942 aveva per obiettivo l'occupazione della zona petrolifera del Caucaso, ritenendo il Comando germanico che l'occupazione delle capitali non rivestisse importanza decisiva. Le Divisioni corazzate tedesche erano trenta e quelle russe il doppio. Si pensava che i russi avrebbero mandati in rovina i pozzi di petrolio e gli impianti piuttosto che lasciarli intatti nelle mani dei tedeschi, e pertanto si erano fatti affluire anche dei tecnici. L'obiettivo era dunque la zona del Volga e di Stalingrado.

Nell'offensiva furono impiegate circa 230 Divisioni tedesche contro le 300 sovietiche, di fronte alle quali erano impegnate anche le Divisioni della nostra VIII Armata, un organismo non attrezzato per quel tipo di guerra. A questo proposito l'oratore ha ricordato l'eccezionale prestazione della Divisione Celere nelle battaglie di luglio e di agosto, ricordata da Hitler in una lettera a Mussolini.

Quanto alla battaglia di Stalingrado essa ebbe — ha ricordato il dott. Slager — più valore politico e psicologico che strategico. Il tentativo tedesco di sfondare in quel settore è del g. nnaio '42, ma la controffensiva russa ebbe inizio il 19 novembre 1942 allo scopo di paralizzare le forze tedesche del fronte centrale e alleggerire la pressione su Stalingrado.

Il massiccio attacco sovietico sul Don ebbe possibilità di raggiungere i suoi risultati perchè notevolissimi erano stati, secondo l'oratore, gli aiuti in armi, aerei, viveri, utensili, materie prime, grano, autocarri, motocicli, vestiario, forniti dagli Alleati. Inoltre i terribili bombardamenti sulla Germania e lo sbarco del novembre 1942 nel Marocco da parte degli angloamericani, misero la Germania ed i suoi alleati in condizioni di estrema gravità.

Nel chiudere l'interessante conferenza, il dott. Slager ha posto in rilievo, con obiettività, tanto l'eccezionale abnegazione dei lavoratori e dei combattenti sovietici, quanto il sacrificio dei tedeschi che ebbero a risolvere problemi schiaccianti. Ed il tutto è stato detto con grande serenità e distacco da ogni interesse polemico.

Dibattito al C.C.A. sulle tre nuove opere

Le opere «La giacca dannata» di Giulio Viozzi, «Alissa» di Raffaello de Banfield e «Una domenica» di Mario Bugamelli, che hanno suscitato un così vivo consenso tra gli appassionati della musica operistica, e che nella loro varia problematicità hanno alimentato animate discussioni, saranno al centro di un pubblico dibattito promosso dalla Sezione musica del Circolo della cultura e delle arti, che si svolgerà domani sera alle 18.45 nella sede del CCA.

Domani sera, alle 19, nella biblioteca dell'Istituto germanico di cultura, il chiaro prof. Aurelio Ciacchi, nella decima serata del suo ciclo di lezioni sul tema «Scrittori triestini e cultura tedesca» parlerà su Alberto Spaini.

Conversazione all'AIA

Mercoledì 22 febbraio, alle ore 19, al Centro culturale di via Galatti 1, l'ing. Ettore Lanfranco, direttore dell'ufficio di Milano del Ministero dell'Industria e Commercio del Governo di Quebec, parlerà sul tema: «Il Canadà francese e l'Esposizione Universale del 1967». Seguirà la proiezione del film a colori, in francese «Avant-Première de l'Expo Universelle».

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Consegnato il tricolore alla Società «Fulgor»

In una simpatica cornice di giovani appartenenti alla Società sportiva «Fulgor», una nuova compagine che si appresta ad operare nel popolare rione di Piani Sant'Anna, il presidente della Lega nazionale, ing. Giusto Muratti, ha consegnato al sodalizio, dalle mani della signorina Sannj Ottolini, la bandiera nazionale, rivolgendo parole di augurio ed auspicando che, in uno agli alti principi della fede, i giovani sportivi debbano aver sempre presente quelli della Patria rappresentati dal tricolore offerto.

Al saluto dell'ing. Muratti ha risposto il presidente della «Fulgor», ringraziando del gesto simbolico e gentile, e dichiarandosi lietissimo che nel campo sportivo del nuovo sodalizio possa in ogni occasione sventolare il tricolore. Successivamente, don Giuseppe Passante, assistente spirituale della Società ha benedetto la bandiera. Quindi il sacro simbolo è passato dalle mani della madrina a quelli di due atleti della «Fulgor» i quali, mentre nell'aria libravano le note dell'inno nazionale, lo hanno issato sul pennone.

L'A.N.P.I. (Associazione nazionale partigiani d'Italia) comunica che il suo comitato provinciale di Trieste con sede in via della Zonta 4 è impegnato nella raccolta dei dati per stabilire il numero dei partigiani non ancora in possesso del riconoscimento ufficiale e ciò in relazione alla ripetutamente sollecitata riapertura dei termini di presentazione delle domande per ottenere la qualifica di «partigiano».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO «G. VERDI». Mercoledì alle 20.30 prima rappresentazione di «Norma» di Vincenzo Bellini. Maestro concertatore e direttore Nino Verchi. Maestro del coro Aldo Danieli. Regia di Renzo Frusca. Turno di abbonamento A per la platea e palchi, C per le gallerie e loggione.
AUDITORIUM. Teatro Stabile di Prosa. Giovedì 23 febbraio alle ore 20.30 in turno di abbonamento A, prima prima rappresentazione de: «I Giusti» di Albert Camus, traduzione di François Ousset. Regia di Giuseppe Maffioli. Scene di Giuseppe Zigania. Prenotazione e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti - Tel. 36372.
PICCOLO TEATRO CITTA' DI TRIESTE «LA BARACCA» (Palazzo Vivante). In preparazione: «Korczak e i bambini», di Erwis Silvanus.
PICCOLO TEATRO CITTA' DI TRIESTE «LA BARACCA» (Palazzo Vivante). Domani 21 febbraio alle ore 21. Spettacolo di beneficenza per il Centro Italiano Anna Frank sotto il patrocinio del Comitato di Trieste dell'ALIYATH - HA - NOAR; verrà presentato: «Il diario di Anna Frank». Prezzi: L. 1.200 - L. 600. I biglietti si possono ritirare presso la Galleria d'Arte Tor Bandena. Tel. 38425.
TEATRO MODERNO. Domani martedì, il noto comico del cinema Carlo delle Piane nella rivista: «Crociera di femmine», con le bellissime dello «Strip Girl Ballett». Sullo schermo: «Uccidete Agente segreto 777», con Ken Clark e Cristina Gaioni. Cinemascope technicolor.

EDEN. 15.45 - 17.50 - 19.55 - 22: «Maigret a Pigalle». Lo strangolatore è in agguato. Le vittime sono sempre giovani e belle «streap-teases» di Pigalle. Con Gino Cervi; in technicolor.
EXCELSIOR. 16: «Sciarada per 4 spie». Spionaggio dall'azione travolgente in cinemascope technicolor con Lino Ventura, Marilù Tolo, Jean Servais.
FENICE. 16: «Clint il solitario». Spettacolare avventura in Cinemascope technicolor, con George Martin, Marianne Koch e Fernando Sancho.

AUDITORIUM
Teatro Stabile di Prosa
Giovedì 23 febbraio, alle ore 20.30 in turno di abbonamento «A»
Prima rappresentazione
«I GIUSTI»
di ALBERT CAMUS

GRATTACIELO. 16: «L'uomo del banco dei pegni» (The Pawnbroker). Il film di Sidney Lumet finalmente sbloccato dalla censura. La più grande interpretazione di Rod Steiger. Vietato ai minori di 18 anni.
NAZIONALE. 14.30. X settimana di trionfali repliche: «Il dottor Zivago». Il film dei 6 Oscar tratto dal celebre romanzo di Boris Pasternak, in Panavision Metrocolor, con Geraldine Chaplin, Omar Sharif, Julie Christie, Alec Guinness, Rod Steiger ed un complesso di attori d'eccezione. Ultimo spettacolo, inizio film, ore 21.45. Per questo eccezionale film sono sospese le tessere e le entrate di favore. Si prega di non farne richiesta onde evitare spiacevoli rifiuti.
RITZ. (Via S. Francesco 10 - Telef. 36736). 16: «Più micidiale del maschio», con Elke Sommer, Sylva Koscina e Richard Johnson. Un film sexy-bomb. Una coppia di superfemmine nel più eccitante intrigo internazionale. Vietato ai minori di 14 anni.

ALABARDA. 16.30: «5 ladri d'oro». Colorscope spettacolare. Film divertentissimo per tutti. Il colpo più perfetto e trionfale della più simpatica tra le bande del crimine, con Robert Morley e Danièle Massey.
AURORA. 16.30. Un cast d'eccezione: Dean Martin, Rosemarie Forsyth e Alain Delon nello spettacolare e divertentissimo technicolor Universal: «Texas oltre il fiume».
CAPITOL. 16.30. Un cast formidabile per un film eccezionale: «Tramonto di un idolo» (Tre Oscar). Technicolor con Stephen Boyd, Elke Sommer, J. Cotten, E. Parker, E. Borgnine e T. Bennet.
CRISTALLO. 16: «L'arcidiavolo», in technicolor. Dopo Brancaleone, Vittorio Gassman vi farà ridere in continuazione. E con Claudine Auger, Mickey Rooney. Grandioso successo. Sospese le tessere.
FILODRAMMATICO. 16.30. Little Tony, nuovo idolo della canzone, meraviglioso interprete di: «Un gangster venuto da Brooklyn», in colorscope. Tra lotte emozionanti nasce un felice amore, con Evi Marondi. Little Tony canta: «Riderà!».
GARIBALDI. 16: «Nessuno mi può giudicare», con Laura Efrikian, Fabrizio Moroni, Caterina Caselli e Gino Bramieri.
IMPERO. 16.30. Spassosissimo e piccante: «I nostri mariti», con M. Mercier, U. Tognazzi e A. Sordi. Vietato ai minori di 18 anni.
MODERNO. 16: «Beau Geste». Un film colossale sulla Legione Straniera da un romanzo famoso. Con Guy Stockwell, Doug McClure e Leslie Nielsen. Technicolor cinemascope. Ultimo giorno. Rid. Enal.

VIALE. 16.30: «M.5. codice diamanti». Una grandiosa avventura in technicolor, con James Garner, Tony Franciosa e Sandra Dee. Successo.
VITTORIO VENETO. 15.45, 18,30, ultima 21.30. Technicolor: «My Fair Lady», con Audrey Hepburn e Rex Harrison. Il film che ha conquistato «8 Oscar». Enorme successo!

ABBAZIA. 16: «Maciste alla corte dello Zar», in technicolor. Uno spettacolo entusiasmante per le sue sensazionali avventure, con Kirk Morris.
ALCIONE. (Telef. 96162). 16: «I 7 magnifici Jerry». Jerry Lewis in un fantastico technicolor comicissimo.
ALDEBARAN. 16.30: «Vaghe stelle dell'Orsa» di Luchino Visconti, con Claudia Cardinale e Jean Sorel. Una storia scabrosa. Una regia indimenticabile. Leone d'Oro al Festival di Venezia. Vietato minori anni 18.
ARISTON. 16 (ult. 21.30): «La caduta dell'Impero Romano». Samuel Bronston presenta una colossale opera cinematografica, con Sophia Loren, Stephen Boyd, Alec Guinness, James Mason, C. Plummer e migliaia di comparse nelle scene di un grandioso spettacolo. Enorme successo. In ultra panavision technicolor. Prezzi: Lire 300 adulti; Lire 150 ridotti. Ancora oggi a richiesta.
ASTORIA (Via Zorutti. Capolinea n. 1). Oggi riposo. Domani Cinemascope technicolor: «I lupi del Texas».
ASTRA. 16.30. Ancora oggi a straordinaria richiesta: «Rita la zanzara», in technicolor.
IDEALE. 16. Technicolor: «SOS naufragio nello spazio», con Paul Mantee e Adam West. Un capolavoro di fantascienza.
LUMIERE. Chiuso. Sabato: «A 007 dalla Russia con amore». Domenica: «Il principe guerriero».
MARCONI. Oggi chiuso.
NOVO CINE. 15.45: «Taggart 5000 dollari vivo o morto». Spettacolare technicolor, con Tony Young e Dan Duryea. Grande successo. Ult. giorno.
RADIO. Oggi chiuso. Domani: «Il tormento e l'estasi».
SERVOLA. Chiuso.

RIDUZIONI ENAL: Eden, Excelsior, Fenice, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Ariston, Astra, Ideale, Novo Cine.

MUGGIA

VERDI. 17: «La doppia vita di Dan Craig», con Albert Finney e Susan Hampshire.

TRIESTE AL CONVEGNO DI MILANO SUI PROBLEMI DEI GENITORI

Nei contatti scuola-famiglia la vera educazione dei giovani

Rilevato l'apporto che viene dato dalla nostra città al delicato settore e auspicata una più concreta partecipazione del Ministero dell'Istruzione

Giornate di intenso lavoro e concluse con un bilancio di proficue indicazioni, quelle del Convegno promosso dalla RAI e tenutosi recentemente a Milano in occasione della 250.a trasmissione de «Il Circolo dei genitori», la rubrica radiofonica che si è proposta di approfondire i problemi della famiglia e di aiutare i genitori a superare le difficoltà psicologiche e scolastiche dei loro figli.

I lavori sono stati presieduti dal prof. Nicola Jaeger, giudice della Corte Costituzionale. Le relazioni svolte nella prima giornata hanno avuto per tema «Nuovi aspetti dell'accrescimento umano» (rel. prof. Ettore De Toni), «L'evoluzione psicologica e il rapporto genitori-figli nella società odierna» (rel. prof. Leonardo Ancona), «La morale dei giovani» (rel. don Paolo Liggeri).

Nella giornata conclusiva dopo la relazione del direttore del Centro didattico nazionale del Ministero della P.I. per i rapporti Scuola-Famiglia, prof. Franco Bonacina, si è svolta una interessante «tavola rotonda» imperniata su un esame delle associazioni e scuole dei genitori e sulle loro funzioni. Il prof. Giovanni Bollea, Direttore dell'Istituto di neuropsichiatria infantile all'Università di Roma, ha trattato la genesi, l'evoluzione, i risultati delle scuole dei genitori. La prof. Angela Colantoni ha illustrato una particolare esperienza di scuola dei genitori in Milano. Da ultimo il prof. Sergio Cammelli, direttore del giornale «Genitori», con molto calore si è soffermato sulla funzione dei movimenti di genitori nel settore della scuola e dell'educazione, affermando che tali movimenti possono costituire uno strumento prezioso di promozione sociale e di maturazione civica per gli stessi genitori, ed invitando i docenti a sentire che sempre più fortemente la educazione dei giovani è legata ai rapporti tra la scuola e la famiglia.

L'intero pomeriggio è stato riservato agli interventi dei rappresentanti delle associazioni regionali ed alla libera discussione. Rappresentavano Trieste la signora Lina Marii Marinelli, dirigente dei corsi per genitori e la prof. Concetta Fontanot, del Consiglio direttivo dell'Associazione «Famiglia e Scuola». Si sono intese relazioni di iniziative personali di dirigenti scolastici e di docenti, validissime nei piccoli centri ma di minore incidenza negli ambienti cittadini: è stata rilevata la efficacia dei corsi per genitori, come quelli svolti a Trieste e riservati a tutte le famiglie dei bambini frequentanti le scuole materne cittadine; sono state presentate le esperienze di associazioni cittadine, che, come l'Associazione «Famiglia e Scuola» di Trieste, nascono per iniziativa di un gruppo volonteroso e affiatato di genitori e insegnanti con lo scopo di promuovere e favorire iniziative atte ad avviare un'efficace collaborazione tra la scuola e la famiglia, e si adoperano per far sorgere incontri di genitori e docenti presso le singole scuole.

Questa manifestazione indetta dalla RAI ha costituito indubbiamente un'occasione di proficui incontri per una reciproca conoscenza fra uomini che dedicano la loro attività all'opera educativa dei giovani; c'è solo da chiedersi se questa iniziativa avrà seguito e spronerà soprattutto il Ministero della P.I. attraverso il Centro didattico nazionale, a fornire più adeguati mezzi di informazione e di aggiornamento ai nuclei che dappertutto stanno costituendosi ed ora agiscono isolati, mentre potrebbero lavorare con molto maggiore efficacia se arricchiti dalla conoscenza di più vaste esperienze compiute in sede nazionale.

SERIO INFORTUNIO A UN OPERAIO DELL'ACEGAT

Investito da una macchina mentre attende al suo lavoro

Era intento a pulire i binari del tram ai Portici di Chiozza Ricoverato con una gamba rotta e commozione cerebrale

Un operaio dell'Acegat, intento a pulire i binari del tram, è stato investito in pieno da una vettura di media cilindrata. L'incidente è avvenuto ieri verso le sei del mattino ai Portici di Chiozza.

Il manovale Antonio Vassallo, di 27 anni, abitante in via San Cilino 81, si trovava in mezzo alla carreggiata e stava espletando il suo lavoro, quando la «Fiat 124», targata TS 89967, gli è piombata addosso. Il guidatore della vettura, proveniente da Barriera e diretto verso piazza Oberdan, Virgilio Pentenero (47 anni, strada del Friuli 105/A), ha frenato in extremis ma non è riuscito a evitare la disgrazia. Con la parte anteriore sinistra della vettura egli ha colpito l'operaio sollevandolo in aria. Antonio Vassallo è piombato sul cofano e, dopo aver mandato in frantumi con la spalla il parabrezza della macchina investitrice, è rotolato sull'asfalto a circa quattro metri di distanza dal veicolo.

Sul posto dell'incidente sono accorsi subito, con un'autoambulanza, i sanitari della CRI nonchè gli agenti della Stradale. Il ferito è stato adagiato sulla barella e trasportato all'Ospedale Maggiore, dove il medico di turno all'astanteria gli ha riscontrato la frattura della gamba sinistra e ferite lacero-contuse multiple alla parte destra del volto e della nuca. In preda a commozione cerebrale, il ferito è stato ricoverato d'urgenza nella divisione neurochirurgica con la prognosi di un mese e mezzo, salvo complicazioni.

Feretro in fiamme per colpa di un gatto

Un improvviso incendio manifestatosi in una camera mortuaria allestita al pianterreno dello stabile n. 9 di via Cavour, a Mariano del Friuli, ha provocato il panico tra quanti si trovavano nell'abitazione e negli inquilini della casa.

All'origine dell'insolito guaio un gatto, introdottosi di soppiatto nella stanza. Il felino domestico, attratto dai drappi che adornavano il feretro, si era messo a giocherellare con essi. Una donna, che stava vegliando la salma, non senza fatica è riuscita ad afferrare il disturbatore, il quale peraltro, non voleva abbandonare la presa. Nella confusione un candelabro è caduto e rovesciandosi ha incendiato i drappi, da dove poi le fiamme si sono propagate per tutta la stanza. Ha preso fuoco anche l'imbottitura del feretro, tanto che la stessa salma è rimasta ustionata. Mentre il responsabile del guaio se la squagliava, alcune donne che si trovavano nelle stanze adiacenti con sollecitudine e presenza di spirito sono accorse con brocche d'acqua riuscendo dapprima a circoscrivere e quindi a spegnere l'incendio. Le fiamme avevano intanto provocato danni per circa 70 mila lire coperti dalla speciale assicurazione contratta dalla impresa Preschern, che aveva allestito la camera mortuaria.

Il fatto è avvenuto nelle prime ore di ieri mattina. Nella camera ardente, vegliata dai familiari, si trovava la salma di Maria Decorti in Verzegnassi spentasi sabato all'età di 83 anni.

Operazioni notturne dei soliti ignoti

Una mini-Vespa, di 50 centimetri cubici di cilindrata, è stata rubata la scorsa notte dai soliti ignoti in Viale Miramare, dove era stata lasciata in sosta all'altezza dello stabile numero 123. Il proprietario, Arrigo Dimini, di 47 anni, ha denunciato il fatto agli agenti del Commissariato di Barcola.

Una borsa in finta pelle contenente attrezzi di lavoro per radiotecnico, è stata asportata la scorsa notte dalla «Fiat 850», targata TS87700, lasciata in sosta in strada di Guardiella. I ladri, per perpetrare il furto, hanno forzato il deflettore di destra dell'utilitaria aprendo poi la portiera. Il derubato, Ezio Persico di 24 anni, abitante al numero 4 di strada di Guardiella ha presentato denuncia al Commissariato di Cologna.

Cade col ciclomotore

Nella divisione neurochirurgica dell'Ospedale maggiore è stato accolto il custode Vittorio Visintin, di 42 anni, abitante in riva Ottaviano Augusto 12, che è accidentalmente caduto con il proprio ciclomotore.

Egli stava percorrendo la via Locchi, diretto verso il Campo Marzio, quando, giunto all'altezza dello stabile numero 48, ha perduto il controllo del proprio veicolo a due ruote e si è rovesciato al suolo riportando un trauma cranico, ferite lacerocontuse alle labbra e contusioni escoriate multiple al volto. E' stato giudicato guaribile in una settimana.

Convegni M. Cristina

Domani, martedì, e mercoledì e giovedì avranno luogo, con inizio alle ore 16.30, nella chiesa del Rosario, gli esercizi spirituali tenuti da don Luigi dott. Pontel. Aderisce all'iniziativa il Patronato assistenza spirituale Forze armate.

All'Alpina delle Giulie

Mercoledì, alle ore 20.45, Tullio Piemontese, uno dei più attivi e capaci componenti del GARS, presenterà e illustrerà alla Società Alpina delle Giulie un'interessante serie di diapositive a colori assunte sulle Dolomiti e nel gruppo del Monte Rosa.

ASSENTE L'IMPUTATO AL GIUDIZIO DI SECONDO GRADO

Faceva il vuoto nei pollai: ma era colpa della miseria

Tra amnistia e condono, non sconterà alcuna pena

Un razziatore di pollai è stato giudicato in contumacia dalla Corte d'appello, presieduta dal dott. Franz, P.G. dott. Marsi, cancelliere Parigi; l'operaio Giuseppe Martinelli, di 49 anni, originario da Artogne di Brescia, senza fissa dimora.

Il consigliere dott. Rosano espone i fatti. Nella mattinata del 10 settembre del 1965 la guardia giurata Livio Pilotto segnalò ai carabinieri di Pordenone che sulla strada per Spilimbergo aveva incrociato uno sconosciuto con un motorino, sul quale stava trasportando due sacchi e una cesta. I militari accorsero sul posto, e a Domanino di San Giorgio della Richinvelda sorpresero il loro uomo, il Martinelli. I carabinieri lo invitarono a far vedere loro il contenuto dei sacchi e della cesta e così saltarono fuori 28 galline e un piccolo arsenale di arnesi atti allo scasso, e precisamente una leva, un pie' di porco, un trincetto, una pinza, una torcia elettrica di fabbricazione cinese e due pile.

Il Martinelli venne tradotto in caserma, dove nel frattempo erano arrivati anche i derubati: quattro contadini di Rauscedo, nelle cui stie il ladruncolo aveva perpetrato la razzia. Interrogato, il Martinelli disse d'aver rubato per necessità: il 3 di quel mese era uscito dal carcere di Brescia e non avendo nè lavoro nè soldi aveva raggiunto con il motorino Verona, dove aveva lavorato presso contadini, ricavando 500 lire al giorno. Poi era andato a Mestre, e per non morire di fame, aveva venduto la giacca. Girovagando, aveva raggiunto Motta di Livenza, dove aveva fatto conoscenza con gli zingari di una tribù, i quali gli avevano venduto gli arnesi per lo scasso e s'erano offerti di acquistare pollame.

Così gli era spuntata l'idea di fare una sortita nei pollai di Rauscedo: si trattava solo di rubare in quanto gli acquirenti li aveva già a portata di mano. Aveva un grande bisogno di soldi — disse ai carabinieri — anche perchè doveva sottoporsi a una cura per una dolorosa forma di sciatica che l'affliggeva da anni. Venne comunque dichiarato in arresto e deferito all'autorità giudiziaria per furto aggravato e continuato e per detenzione di utensili da scasso.

Il 9 novembre del 1965, il Martinelli comparve davanti al Tribunale di Pordenone che, con l'esclusione dell'aggravante, lo ritenne colpevole di furto continuato, e con la concessione delle attenuanti generiche e quelle per il danno lieve, lo condannò, contestandogli la recidiva, a 4 mesi e 10 giorni di reclusione e 50 mila lire di multa per il furto e 4 mesi d'arresto per la contravvenzione nonchè al pagamento delle spese di giudizio.

Il Martinelli ricorse contro il verdetto, e nei motivi d'appello imputò alla miseria tutte le proprie disgrazie, descrisse il male che lo tormenta e affermò di voler ricominciare una nuova vita basata sul lavoro. L'8 giugno del 1966, l'uomo riguadagnò la libertà e probabilmente gli uscì dal capo il ricorso presentato: difatti, come abbiamo già detto, non è presente al dibattimento d'appello. Il P.G. chiede che il contumace Martinelli venga prosciolto per amnistia dalla contravvenzione e che per il resto si confermi la sentenza del Tribunale. Il difensore, avv. Larice, si rimette alla clemenza della Corte.

Poco dopo, il dott. Franz annuncia: in parziale riforma delle deliberazioni dei primi giudici, non doversi procedere in ordine alla contravvenzione estinta per sopravvenuta amnistia, conferma nel resto il verdetto del Tribunale e dichiara interamente condonata la pena per il furto.

Si ferisce a una mano lavorando al tornio

Di un doloroso infortunio sul lavoro è rimasto vittima il meccanico Silvano Tull, di 19 anni, residente a Muggia in via Colarich 44. Egli stava lavorando ad un tornio quando, per cause che egli stesso non ha saputo precisare, è rimasto impigliato con la mano destra tra la puleggia e la cinghia di trasmissione.

L'infortunio si è verificato di primo pomeriggio nell'officina Ruan di via Economo, quando il giovane aveva ripreso il suo lavoro dopo la sosta meridiana. La macchina era in azione e Silvano Tull deve aver toccato la cinghia di cuoio in movimento. Il dito anulare della mano destra si è infilato tra la cinghia e la puleggia, rimanendovi imprigionato. E' stato un attimo. In quella frazione di secondo però l'unghia gli è stata asportata di netto.

Alle sue invocazioni di aiuto sono accorsi alcuni compagni di lavori, i quali lo hanno fatto salire subito su un automezzo privato e trasportato all'Ospedale maggiore. Il medico di turno all'astanteria l'ha medicato e lo ha quindi giudicato guaribile in due settimane. Silvano Tull è stato quindi dimesso.

E' stata trasportata all'Ospedale maggiore la pensionata Virginia Driolli ved. Lorenzetto, di 80 anni, abitante in via Mazzini 11, la quale era stata colta da malore ed era caduta sul pavimento della propria cucina riportando una ferita lacero contusa alla parte destra della fronte. L'ottuagenaria è stata ricoverata nella divisione neurochirurgica con la prognosi riservata.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Teodoro Saia, dal prof. Giovanni Tabacco 5000, da Elio Conti 2000, da Salvatore Francesco Romano 2000, da Giulio Cervani 2000, da Enzo Collotti 2000, da Nereo Salvi 2000, da Elio Apih 2000, da Gianfranco Spiazzi 2000, dal dott. Samo Pahor 2000, dal dott. Stelio Spadaro 2000, da Gianni Sbona 2000 pro Asilo Famiglia; dal compagno d'armi e amico affettuoso Ugo Rossetti 3000 pro Lega Nazionale; da Gemma de Calò 1000 pro Unione combattenti RSI - Casa del combattente.

In memoria di Rosa de Socchieri, da Luigia Cattanzaro e Ada Grando 2000 pro chiesa Madonna delle Grazie (via Rossetti).

In memoria di Antonio Gherdol, dalle figlie Iolanda e Maria 2000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Adele Verbini, nel XVI anniversario, dalla figlia 2000 pro ECA (Fondo «Dott. Rusca»).

In memoria di Francesco Riosa, nel trigesimo, dai familiari 5000 pro Famea capodistriana.

In memoria del cap. pilota s.p.e. Armando Badessi, nel XXV anniversario, dalla famiglia Badessi 4000 pro Associazione famiglie Caduti dell'Aeronautica e 1000 pro Istituto industriale «A. Volta» (cassa scolastica).

In memoria di Augusto Selles, da Giorgina e Alfredo Nadalin 2000, da Luigi Miach 1000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Sersa Faidiga, dai colleghi del Commercio estero 13.000 pro Istituto Rittmeyer; da Livio e Ada Alessio 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Rosa de Socchieri, da Gina de Socchieri 1000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; da Michele Lepore 1000, da Anita Rivoli 1000, da Raunicher-Zhermel 3000 pro chiesa B.V. delle Grazie; da Amelia - Bruno Cadalbert 3000 pro CRI e 2000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria del dott. Guido Coffou, dalle sorelle e famiglie 50.000 pro Centro tumori, 15.000 pro ECA (Fondazione «Dott. Ravasini»), 15.000 pro ECA (Fondo «Dott. Rusca»), 10.000 pro CRI e 10.000 pro chiesa S. Giovanni Decollato; da Marcello Puppis 2000 pro ECA; da Bruna Daradin 3000 pro Centro tumori; dal personale della Ripartizione VII - Assistenza e beneficenza del Comune di Trieste 28.500 pro Centro tumori (a mani del direttore); da Pia Magris 2000 pro Scuola «Aldo Padoan» (cassa scolastica).

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale - Lunedì sport; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: La posta del circolo dei genitori; 9.07: Colonna musicale; 10: Giornale; 10.05: Canzoni napoletane; 10.30: La radio per le scuole; 11: Trittico; 11.23: Vi parla un medico; 11.30: Antologia operistica; 12: Giornale; 12.05: Contrappunto; 12.47: La donna, oggi; 13: Giornale; 13.20: Punto e virgola; 13.33: Canzoni senza parole; 14.40: Zibaldone italiano; 15: Giornale; 15.45: Album discografico; 16: Sorella Radio; 16.30: Il giornale di bordo; 16.40: Corriere del disco; 17: Giornale - Italia che lavora; 17.15: Solisti di musica leggera; 17.30: «L'egoista», romanzo di G. Meredith; 18.15: Per voi, giovani; 19.20: Donne di ieri; 19.30: Luna Park; 20: Giornale; 20.20: Il convegno dei cinque; 21.05: Concerto operistico, diretto da A. Basile; 22.20: Musica per archi; 22.30: N. Rotondo e il suo complesso; 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Notizie; 7.45: A tempo di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.30: Giornale; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.05: Un consiglio per voi; 9.12: Romantica; 9.30: Notizie; 9.40: Album musicale; 10: Jazz panorama; 10.15: I cinque Continenti; 10.30: Notizie; 10.40: Io e il mio amico Osvaldo; 11.35: Mentre tuo figlio è a scuola; 11.42: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Notizie; 13: Tutto da rifare; 13.30: Giornale; 13.50: Un motivo al giorno; 14: Juke-box; 14.30: Giornale; 14.45: Tavolozza musicale; 15: Selezione discografica; 15.15: Grandi pianisti: A. Benedetti Michelangeli; 15.55: Conosciamo l'Italia; 16: Musiche via satellite; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Ultimissime; 17: Buon viaggio; 17.05: Canzoni italiane; 17.30: Notizie; 17.35: Saludos amigos. Musiche latino americane; 17.55: Non tutto ma di tutto; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: Aperitivo in musica; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: «Il martello», di C. Manzoni; 20.50: La RAI Corporation presenta: New York '67; 21.15: Il giornale delle scienze; 21.30: Giornale; 21.40: Musica da ballo; 22.30: Giornale.

TV NAZIONALE

TELESCUOLA
8.30: Scuola media: I, II, III classe.

PER I PIU' PICCINI
17.00: «Giocagiò». Rubrica realizzata in collaborazione con la BBC - Presentano Nino Fuscagni e Lucia Scalera.
17.30: Segnale orario - Telegiornale.

LA TV DEI RAGAZZI
17.45: a) Panorama delle Nazioni: la Grecia: «Le isole dell'arcobaleno». Presenta Silvana Giacobini - b) Piloti coraggiosi: «Il tifone», telefilm.

RITORNO A CASA
18.45: Segnalibro. Programma di Luigi Silori;
19.15: Sapere. Orientamenti culturali e di costume: La Terra nostra dimora».

RIBALTA ACCESA
19.45: Telegiornale sport - Segnale orario - Cronache italiane - Previsioni del tempo;
20.30: Telegiornale;
21.00: «TV 7». Settimanale televisivo, a cura di Brando Giordani;
22.00: Solo musica, con Stéphane Grappelly, Roberto Murolo, Santo and Johnny, Carmen Villani e Sergio Endrigo. Orchestra diretta da Enrico Simonetti. Regia di Romolo Siena;
22.35: L'adorabile strega: «Una famiglia felice», telefilm. Regia di William Asher;
23.00: Oggi al Parlamento - Telegiornale.

TV SECONDO

18.30: Una lingua per tutti: Corso di inglese;
19.00: Non è mai troppo tardi. 1.o corso di istruzione popolare. Insegnante Alberto Manzi;
21.00: Segnale orario - Telegiornale;
21.15: «Chimere», film. Regia di Michael Curtiz. Interpreti: Kirk Douglas, Lauren Bacall, Doris Day, Hoagy Cormichael;
23.00: Cronache del cinema e del teatro, a cura di Stefano Canzio e di Ghigo De Chiara. Presenta Margherita Guzzinati.

RETE TRE

9.30: Parliamone un po'; 9.35: Musiche di N. Paganini; 10: Musica sacra; 10.45: Sonate romantiche; 11.20: Sinfonie di A. Dvorak; 12.10: Piccoli complessi; 12.55: Un'ora con F. J. Haydn; 13.55: L'heure espagnole», commedia musicale in un atto. Musiche di M. Ravel; 14.40: Recital della pianista Martha Argerich; 16.05: Trascrizioni e rielaborazioni; 17: Quadrante economico; 17.30: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite; 17.45: Bollettino della transitabilità delle strade statali.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musica leggera; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: «Le quattro stagioni», due tempi di A. Wesker; 22: Giornale; 22.30: La musica oggi; 23: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Gruppo mandolinistico triestino diretto da Nino Micol: 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Canzoniere friulano; 13.30: Cori della regione al V Concorso internazionale «C. A. Seghizzi» di Gorizia; 13.40: «Il gallo e la tartaruga»; 13.50: Ciclo di concerti pubblici di Radio Trieste 1966-1967; 14.10: Dai festival della regione; 14.30: Bozze in colonna: «L'arte del '700 in Friuli»; 14.45: Piccolo concerto in jazz; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

SPETTACOLI

NELLA SEDE DEL CIFAP

Il primo concerto per i lavoratori

Si è svolto venerdì sera, presso l'Auditorium CIFAP di piazzale Valmaura, il primo concerto per i lavoratori, organizzato dalla Società artistico letteraria con l'adesione dei Circoli aziendali dell'Italsider, dell'Arsenale Triestino e della Riunione Adriatica di Sicurtà. Animatore e brillante presentatore del ciclo di concerti è il Maestro Fabio Vidali che dirige l'orchestra da camera della SAL esecutrice del programma.

Il ciclo porta il titolo di «Invito alla Musica» e — considerando gli scopi che si propone — va guardato con interesse, anche in considerazione del fatto che la sede scelta per le esecuzioni non si può dire sia quanto di più centrale si possa avere. Nonostante ciò, venerdì sera — e nonostante soprattutto il tempo inclemente — un discreto pubblico ha affollato la bella sala dell'auditorium del Cifap fruendo di un programma degno veramente di qualsiasi cartellone cameristico.

La serata è stata suddivisa in due parti. Una prima, comprendente le prove di concertazione di alcuni brani di Telemann e di Haendel ed una seconda comprendente l'esecuzione di musiche di Grieg, Cambini e Pergolesi. Grande interesse ha suscitato la prima parte del programma e davvero coraggioso va considerato il lavoro di Fabio Vidali, che con semplicità e sapienza ha condotto il pubblico attraverso il lavoro orchestrale che precede l'esecuzione pubblica. L'orchestra ha lavorato infatti alle prove di concertazione di brani degli autori suaccennati e le interruzioni del direttore sono servite soprattutto per spiegare al pubblico cosa e come doveva venir reso un certo brano o un certo passaggio del pezzo in esecuzione.

La seconda parte della serata ha invece accontentato gli spettatori più esigenti che giustamente si aspettavano qualche novità. Bisogna riconoscere che l'esecuzione sia della Suite Elegiaca di Grieg che del bellissimo concerto «sinfonia» di C. B. Pergolesi ha piacevolmente colpito per la preparazione dei singoli elementi e per i risultati raggiunti dall'orchestra. Ma veramente degna di menzione è stata l'esecuzione del concerto in sol per pianoforte ed orchestra di G. C. Cambini dove si è avuto modo di conoscere ulteriormente le capacità della pianista Ilse Matisek. Cambini, musicista recentemente riportato alla considerazione meritata, è nato a Livorno nel 1746 e morto a Parigi in tardissima età e in miseria. Il concerto presentato dall'Orchestra Triestina da Camera si componeva di un allegro e di un rondò.

Fabio Vidali ha saputo condurre l'orchestra nell'esecuzione delle varie parti del programma con tocco sapiente e convincente, sfatando, come all'inizio della serata si era proposto, la massima che il classicismo nella musica voglia dire soltanto noia.

PICCOLO Sport

FORSE SI E' GIUNTI A UNA SVOLTA DECISIVA ANCHE SE LA META E' ANCORA LONTANA

L'Inter lanciatissima passa anche a Ferrara e porta a tre punti il vantaggio sulla Juventus



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Lo spettacoloso gol di Rivera che, su un passaggio di Trapattoni sceso indisturbato sulla destra, ha colto la palla al volo con una mezza rovesciata scaraventandola alle spalle di Bandoni malgrado fosse ostacolato da un difensore napoletano

CON RIVERA IN VENA DI COMPIERE PRODEZZE

IL MILAN FA TRAMONTARE LE SPERANZE DEL NAPOLI (1-0)

MARCATORE: Rivera al 32' della ripresa. **MILAN:** Barluzzi; Anquilletti, Santin; Trapattoni, Rosato, Schnellinger; Lodetti, Rivera, Sormani, Maddè, Amarildo. **NAPOLI:** Bandoni; Nardin, Girardo; Ronzon, Panzanato, Bianchi; Orlando, Juliano, Altafini, Sivori, Bean. **ARBITRO:** De Marchi di Pordenone. **NOTE:** terreno in discreto condizioni; spettatori 50 mila; angoli 4 a 3 per il Napoli.

Milano, 18

Con l'odierna vittoria sul Napoli il Milan ha ribadito che, anche se ormai non può vantare ambizioni di classifica essendo state queste compromesse dalla crisi che l'ha travagliato nella prima parte del campionato, può sempre condizionare la lotta per lo scudetto. Ritrovato infatti un assetto di gioco soddisfacente ed un Rivera che sembra finalmente avviato a mantenere le promesse che aveva fatto sperare all'inizio della carriera, il Milan può ora battersi da pari a pari con le squadre che puntano al primato e condizionarne le ambizioni: già il Cagliari con la netta sconfitta subita a San Siro dovette abbandonare speranze di scudetto ed oggi è stata la volta del Napoli a dover rinunciare a ogni sogno di primato.

La partita ha alternato fasi interessanti a lunghe pause. Dopo qualche sprazzo iniziale le due opposte difese si sono rinsaldate ed a lungo hanno avuto la meglio sugli attacchi avversari. E' stato però nell'ultima mezz'ora che il Milan, quando ormai gli ospiti speravano in un pareggio, ha spinto a fondo prendendo nettamente in mano le redini della partita e creando una dopo l'altra tre grosse occasioni da rete: una sola i rossoneri hanno saputo trasformarla in rete; le altre due tuttavia (palo di Rivera ed errore di Lodetti da pochi passi) hanno comunque legittimato il successo milanista fuori di ogni dubbio.

I duelli che hanno deciso la partita nell'ultima mezz'ora sono avvenuti a centrocampo e sono stati tutti vinti dai rossoneri: Trapattoni ha infatti annullato Sivori il quale, apparso ormai a corto di tenuta, ha finito col rimanere fermo in avanti senza più recuperare per cercare di contrastare le avanzate del mediano avversario. E Trapattoni ha potuto compiere indisturbato i passaggi risolutivi dell'incontro fra cui proprio quello che ha messo Rivera in condizione di battere Bandoni.

Ancor più sorprendente è stata la prova di Maddè, opposto al nazionale Juliano. Il giovane rossonero non ha certo il nome di tanti suoi compagni, ma ha tuttavia l'umiltà di dedicarsi con abnegazione ai compiti che gli vengono affidati: non mancandogli certo le doti tecniche, fa sempre in pieno il suo dovere. Anche oggi ha avuto il merito di vincere il confronto con Juliano, anche lui apparso alquanto sfuocato rispetto all'inizio del campionato quando giunse a guadagnarsi la maglia azzurra. Bianchi poi è stato sommerso sul piano dinamico da Lodetti. Quasi mai il mediano napoletano ha saputo contrastare le discese dell'avversario.

Nel Napoli il migliore è stato senza dubbio il portiere Bandoni, autore di alcuni decisivi interventi. L'improvviso tiro al volo di Rivera è apparso realmente imparabile.

DIVISIONE DI PUNTI tra Roma e Vicenza (1-1)

MARCATORI: nel primo tempo al 39' Enzo; nella ripresa al 2' Gori. **ROMA:** Pizzaballa; Olivieri, Sensibile; Ossola, Losi, Carpenetti; Colausig, Peirò, Enzo, Tamborini, Barison. **L. VICENZA:** Terreni; Piampiani, Rossetti; Pini, Carantini, Poli; Gori, Menti, Governato, Fontana, De Marco. **ARBITRO:** Varazzani di Parma. **NOTE:** terreno in ottime condizioni; spettatori 20 mila; angoli 12 a 2 per la Roma.

Roma, 19

Ancora una volta la Roma è mancata all'appuntamento con la vittoria. Oggi, contro il L. Vicenza, la squadra giallorossa ha ottenuto il suo settimo pareggio in questo campionato e, quel che più conta, non è riuscita a riscattare sia nel risultato che nel gioco la sconfitta di Napoli e le scialbe prestazioni di queste ultime settimane. Per la verità, nei primi venti minuti della partita, i romani sembravano aver ritrovato la scioltezza della manovra, l'incisività e gli schemi dei giorni migliori.

Poi, il gioco della Roma ha cominciato a spegnersi progressivamente senza che a questa metamorfosi avesse influito una riscossa dei vicentini. La partita è diventata scialba, incolore, monotona, e allora il L. Vicenza, che aveva subito il gol al 39' del primo tempo, ha replicato efficacemente nella ripresa e ha raggiunto il pareggio con Gori, senza dubbio il migliore in campo.

Serie «A»

I RISULTATI

*Atalanta - Lazio	3-0
*Brescia - Juventus	1-1
*Cagliari - Foggia	0-0
*Fiorentina - Venezia	2-0
*Lecco - Mantova	0-0
*Milan - Napoli	1-0
*Roma - L. Vicenza	1-1
Inter - *Spal	3-1
*Torino - Bologna	1-1

LA CLASSIFICA

Inter	21	15	4	2	42	11	34	+ 3
Juventus	21	11	9	1	30	10	31	=
Cagliari	21	10	7	4	27	9	27	— 4
Napoli	21	11	5	5	27	14	27	— 5
Fiorentina	21	9	8	4	40	21	26	— 5
Bologna	21	9	7	5	28	19	25	— 7
Roma	21	8	7	6	24	21	23	— 9
Milan	21	6	11	4	23	21	23	— 9
Mantova	21	3	16	2	15	15	22	— 9
Torino	21	4	13	4	18	19	21	—11
Atalanta	21	7	7	7	20	28	21	—11
Brescia	21	5	9	7	16	24	19	—13
Lazio	21	4	9	8	14	23	17	—14
Spal	21	4	8	9	14	22	16	—15
L. Vicenza	21	4	8	9	16	30	16	—19
Venezia	21	2	7	12	14	32	11	—20
Foggia	21	3	4	14	16	41	10	—21
Lecco	21	1	7	13	10	33	9	—23

LE PARTITE DEL 26.2.1967

Bologna - Spal
Cagliari - Roma
Juventus - Torino
L. Vicenza - Brescia
Lazio - Milan
Mantova - Fiorentina
Napoli - Atalanta
Venezia - Foggia
Inter - Lecco
(anticipata a sabato)

DOPO 13 ANNI L'ATALANTA ha battuto la Lazio (3-0)

MARCATORI: nel primo tempo al 5' e al 24' Nova; nella ripresa all'8' Hitchens. **ATALANTA:** Cometti; Pesenti, Nodari; Pelegalli, Gardoni, Signorelli; Danova, Milan, Hitchens, Dell'Angelo, Nova. **LAZIO:** Cei; Adorni, Maggioni; Marchesi, Pagni, Castelletti; D'Amato, Carosi, Morrone, Mari, Bagatti. **ARBITRO:** Bigi di Padova. **NOTE:** terreno allentato; spettatori 13 mila; angoli 10-4 per la Lazio.

Bergamo, 19

La squadra bergamasca è riuscita finalmente a vincere con la Lazio, cosa che non le riusciva sul suo stesso campo da ben 13 anni. A dare il via al successo atalantino è stato un gol sul quale si discuterà molto.

Questo gol ha facilitato molto il compito dei bergamaschi. La Lazio era venuta con la ferma intenzione di ottenere per lo meno un pareggio ed aveva schierato i suoi uomini sulla difensiva. Ma non è servito: la rete di Nova li ha messi a terra ed hanno dovuto subire altre due reti.

La Dinamo di Zagabria ha battuto la Dinamo di Pitesti (Romania) per 1-0 nell'incontro di andata valido per gli ottavi di finale della Coppa delle Fiere. Il ritorno sarà giocato a Zagabria il 1.o marzo.

Totocalcio

La colonna vincente

Atalanta - Lazio	(3-0)	1
Brescia - Juventus	(1-1)	X
Cagliari - Foggia In.	(0-0)	X
Fiorentina - Venezia	(2-0)	1
Lecco - Mantova	(0-0)	X
Milan - Napoli	(1-0)	1
Roma - L. R. Vicenza	(1-1)	X
Spal - Inter	(1-3)	2
Torino - Bologna	(1-1)	X
Catania - Varese	(0-0)	X
Reggina - Messina	(2-1)	1
Empoli - Perugia	(0-1)	2
Bari - Avellino	(1-0)	1

Otto milioni e mezzo ai «tredici»

Roma, 19

La Direzione del Totocalcio comunica le quote relative al concorso odierno: ai 39 vincitori con Tredici punti andranno 8.694.300 lire circa; ai 1541 vincitori con dodici punti, 220.000 lire circa.

Nella zona sono stati realizzati 4 tredici, 124 dodici. Un tredici è stato ottenuto a Monfalcone da un anonimo su una scheda da sistema giocata alla Toto Ricevitoria Cianci, in via San Vincenzo de' Paolo 2. Sulla stessa scheda sono stati ottenuti anche 7 dodici.

Un altro 13 è stato realizzato a Pordenone da un anonimo su scheda giocata al bar di via Piave 22 frazione Torre di Pordenone.

Per quanto riguarda le vincite con punti 12 a Gorizia sono 13 a Trieste 22, a Udine 18.

HANNO VINTO CON SCONCERTANTE DISINVOLTURA (3-1)

La Spal segna per prima ma poi s' inchina ai campioni

MARCATORI: nel primo tempo, all'11' Bosdaves, al 25' Facchetti, al 29' Mazzola; nella ripresa, al 40' Cappellini. **SPAL:** Galli; Bagnoli, Bozzao; Moretti, Bertuccioli, Pasetti; Dell'Omodarme, Massei, Muzzio, Parola, Bosdaves. **INTER:** Sarti; Burgnich, Facchetti; Bicicli, Guarneri, Picchi; Domenghini, Mazzola, Cappellini, Suarez, Corso. **ARBITRO:** Monti di Ancona. **NOTE:** terreno allentato; spettatori 18 mila; angoli 9 a 4 per la Spal.

Ferrara, 19

Una partita che ha rispettato completamente le previsioni. L'Inter si è aggiudicata l'incontro con uno scarto di reti che non lascia adito a discussioni. Comunque la Spal ha giocato bene e il pubblico locale ha seguito l'incontro con interesse, nonostante il risultato. A tratti si è visto anche un bel gioco, non solo per merito dell'Inter, ma anche per il comportamento sostanzialmente corretto dei giocatori e per la direzione precisa dell'arbitro Monti.

Alla Spal è mancato soprattutto l'uomo gol, poichè sull'1-2, all'inizio della ripresa, i biancoazzurri hanno avuto una impennata che, favorita anche dall'atteggiamento prudente dell'Inter, ha portato la squadra ferrarese a sfiorare in più occasioni il pareggio.

L'Inter si è confermata ancora una volta una squadra di grandi possibilità. Incassata la prima rete quasi con disinvoltura, si è imposta gradatamente pareggiando e passando in testa con la sicurezza delle compagini di classe. Anche se giocatori come Suarez e, in particolare, Domenghini sono in parte mancati, gli altri, e tra questi Mazzola, Cappellini, Corso, Burgnich e il sicuro Sarti, sono riusciti a capovolgere la situazione. Se mai dell'Inter si può rilevare l'errore di avere persa la concentrazione una volta passata in vantaggio.

L'Inter ha fatto evidentemente appello alla difesa e al «centrocampo» che aveva avuto una sola distrazione in occasione del gol spallino, ma che dava chiaramente la sensazione di essere un autentico baluardo per l'attacco della Spal vivace nel gioco, ma evanescente in fase conclusiva.

Passata così la sfuriata dei biancoazzurri, l'Inter ha ripreso gradatamente il controllo della partita concretizzando la sua classe superiore con una terza rete che il tandem Mazzola-Cappellini ha costruito e realizzato con una disinvoltura disarmante. Alla Spal sono rimasti i sei te angoli della ripresa e una onorevole sconfitta.

Tra i migliori dell'Inter: Mazzola, il portiere Sarti, Corso, Burgnich e Cappellini; della Spal Dell'Omodarme, Bosdaves, Moretti, Bagnoli e Bertuccioli.

FIORENTINA - VENEZIA partita scadente (2-0)

MARCATORI: nel primo tempo, al 29' autorete di Mancin; nella ripresa all'11' Brugnera. **FIORENTINA:** Albertosi; Diomedi, Vitali; Bertini, Ferrante, Lenzi; Hamrin, Merlo, Brugnera, De Sisti, Chiarugi. **VENEZIA:** Bubacco; Tarantino, Mancin; Benitez, Nanni, Cancian; Bertogna, Beretta, Manfredini, Spagni, Mazzola II. **ARBITRO:** Picasso di Chiavari. **NOTE:** terreno leggermente allentato, spettatori 17 mila; angoli 8 a 4 per la Fiorentina.

Firenze, 19

Un pallone scagliato contro la traversa della rete di Albertosi da Manfredini, un fortuito incidente di gioco che, per un colpo a un ginocchio, ha costretto l'argentino a zoppicare per buona parte dell'incontro e una inopinata autorete del terzino Mancin, nel tentativo di girare in angolo, hanno indubbiamente influito sull'andamento della partita dei veneziani, i quali volevano riscattare, almeno in parte, il pesante punteggio (6-2) subito nella partita di andata. La Fiorentina, così, ha vinto quasi senza forzare, con una rete per tempo, accelerando il passo nella ripresa, ma senza peraltro dimostrare quella sicurezza e volontà che hanno contrassegnato il suo gioco in altre occasioni.

E' stata, insomma, una partita molto scadente, sia sul piano tecnico che su quello agonistico, indubbiamente condizionata per il Venezia da una serie di avverse situazioni e conseguentemente impostata dalla squadra gigliata su un ritmo normale e ritenuto sufficiente, come ha poi detto Chiappella negli spogliatoi, per portare a conclusione l'incontro con un risultato pieno.

BROTTO PARA UN RIGORE DI MENICHELLI

A Brescia i bianconeri col fiato grosso (1-1)

MARCATORI: nel primo tempo al 35' Zigoni; nel secondo tempo al 30' Troja. **BRESCIA:** Brotto; Mangili, Fumagalli; Rizzolini, Vasini, Casati; Salvi, Cordova, Troja, Bruelles, Pagani. **JUVENTUS:** Anzolin; Sarti, Leoncini; Bercellino, Castano, Salvadore; Zigoni, Sacco, De Paoli, Cinesinho, Menichelli. **ARBITRO:** Lo Bello di Siracusa. **NOTE:** terreno allentato; spettatori 37 mila; angoli 11-1 per il Brescia. Al 27' del primo tempo Brotto ha parato un rigore tirato da Menichelli.

Brescia, 19

Il risultato è giusto e rispecchia l'andamento della partita. La Juventus, evidentemente più tecnica e più incisiva, avrebbe potuto superare i padroni di casa nella prima parte della gara, ma alla distanza inaspettatamente è calata di tono. Di ciò ovviamente hanno approfittato gli azzurri di Gei che, tra l'altro, mancavano di due titolari, quali D'Alessi e Mazzia, e sono riusciti ad un quarto d'ora dalla fine a riequilibrare la partita che sembrava già appannaggio degli juventini.

I bianconeri, che indubbiamente rappresentano la squadra del momento, hanno dimostrato di essere molto forti a centrocampo. La nota migliore spetta però a Cinesinho, che assieme a Sacco ha praticamente bloccato ogni velleità dei padroni di casa. I due centrocampisti sono stati molto abili nel rilancio ed hanno messo sui piedi delle punte, cioè Zigoni, De Paoli e Menichelli, i palloni migliori.

Va comunque segnalato che la Juventus ha sbagliato un calcio di rigore al 27' del primo tempo. De Paoli, che solitamente viene incaricato di battere la massima punizione, rifiutava essendo, come è noto, un ex bresciano, lasciando il compito a Menichelli. Il tiro è stato molto angolato ma piuttosto lento e Brotto ha intuito riuscendo a respingere.

Il Brescia ha avuto nel reparto difensivo e principalmente in Brotto gli atleti migliori. Vanno tuttavia citati Rizzolini, Casati e Vasini; quest'ultimo ha controllato ottimamente De Paoli. Anche nella Juventus si sono fatti apprezzare gli uomini della difesa tra i quali ha primeggiato Castano.

UNA RETE ANNULLATA al Mantova a Lecco (0-0)

LECCO: Meraviglia; Facca, Bravi; Schiavo, Malatrasi, Bacher; Canella, Azzimonti, Clerici, Angelillo, Bonfanti. **MANTOVA:** Zoff; Scesa, Pavinato; Volpi, Spanio, Giagnoni; Spelta, Catalano, Di Giacomo, Corelli, Salvemini. **ARBITRO:** Piantoni di Terni. **NOTE:** terreno scivoloso; spettatori 5 mila; angoli 3 a 2 per il Mantova.

Lecco, 19

Il Mantova, squadra ormai collaudata in pareggi esterni, è riuscita a spuntarla anche oggi a Lecco contro la compagine locale che regge il fanalino di coda della classifica. La squadra virgiliana è uscita indenne grazie alla sua grinta e agli uomini di navigata esperienza di cui dispone. E' stato complessivamente un incontro dal livello piuttosto basso e a volte anche monotono per la mancanza di azioni manovrate.

Il Lecco ha giocato tutte le sue carte per riuscire a vincere, senza però riuscirvi, un po' per la bravura degli avversari e molto per la scarsa efficienza dei suoi attaccanti. Il Mantova andato in vantaggio per un autogol di Bravi, unico motivo di interesse dell'odierna contesa, ha dovuto rassegnarsi all'annullamento della rete. L'episodio è successo al 32' del primo tempo quando Di Giacomo dal fondo campo ha fatto spiovere la palla verso l'area lecchese e Catalano ha mancato nettamente l'aggancio. Bravi, nel tentativo di liberare ha infilato con una mezza rovesciata la sua porta ma precedentemente il segnalinee aveva sbandierato vistosamente la posizione di fuorigioco di Catalano.

L'arbitro Pieroni dopo aver convalidato il punto viene invitato da Clerici a sentire il parere del suo collaboratore ed annulla la rete.

DUE SQUADRE SENZA AMBIZIONI (1-1)

Cercava il pareggio il Bologna a Torino

MARCATORI: nel primo tempo: al 17' Pascutti, al 37' Meroni su rigore. **TORINO:** Vieri; Cereser, Fossati; Puia, Maldini, Bolchi; Meroni, Ferrini, Combin, Moschino, Facchin. **BOLOGNA:** Vavassori; Roversi, Furlanis; Tumburus, Janich, Fogli; Paganini, Turra, Pace, Haller. Pascutti. **ARBITRO:** Angonese di Mestre. **NOTE:** terreno piuttosto scivoloso, spettatori 16 mila; angoli 6 a 5 per il Bologna.

Torino, 19

Un giusto pareggio per una mediocre partita: questa la conclusione di un incontro dal quale si sperava, almeno, potesse uscire qualche elemento di interesse, considerando che nessuna delle due squadre ha ambizioni nè preoccupazioni. Invece, sia i granata che i rossoblù — ma assai più questi che quelli — hanno giocato soprattutto per il risultato: a scapito, naturalmente, dello spettacolo.

Soltanto nei primi venti minuti si è visto in campo un football di una certa levatura; più vivace e più intraprendente il Torino, più omogeneo il Bologna, pur privo di ben quattro titolari (Ardizzon e l'intero settore di destra dell'attacco, Perani, Bulgarelli e Nielsen). I rossoblù — che giocavano con Fogli a guardia di Moschino e Turra su Ferrini — hanno usufruito della quasi totale libertà lasciata ad Haller da Bolchi, che attendeva il tedesco sempre nella propria metà campo, consentendogli di manovrare senza preoccupazione in fase di impostazione.

D'altra parte il Torino — che aveva dovuto lasciare a casa all'ultimo momento, per un attacco influenzale, Simoni — ha cercato con una certa pervicacia di pervenire al successo; e ci sarebbe riuscito già all'11' se un tiro parabolico di Meroni, che aveva già scavalcato Vavassori, non fosse stato respinto dalla traversa.

E' andato invece per primo a rete il Bologna che, forse pago del gol di Pascutti, ha rallentato il ritmo del suo gioco cercando di «addormentare» la partita. Di ciò hanno tratto vantaggio i granata che hanno raggiunto i loro avversari su rigore per fallo su Combin. Il Bologna ha insistito nella sua tattica di «opposizione passiva» anche nella ripresa, accontentandosi della divisione dei punti.

E' FALLITO NEL GIOCO A CENTRO CAMPO

Un Cagliari negativo impatta col Foggia (0-0)

CAGLIARI: Mattrel; Martiradonna, Longoni; Tiberi, Vescovi, Longo; Nenè, Rizzo, Boninsegna, Greatti, Riva. **FOGGIA:** Moschioni; Valadè, Tagliavini; Gambino, Rinaldi, Faleo; Oltramari, Micheli, Traspedini, Nocera, Maioli. **ARBITRO:** Orlando di Bergamo. **NOTE:** terreno buono, spettatori 18 mila; angoli 11 a 1 per il Cagliari.

Cagliari, 19

Il Cagliari è incappato oggi in una brutta giornata e proprio nella partita che alla vigilia era considerata di tutta tranquillità. I rossoblù hanno lottato, si sono battuti per tutti i 90 minuti di gioco, hanno lungamente dominato, ma senza alcuna praticità. Dal lato agonistico, dunque, nulla da rimproverare a Riva e compagni: la squadra piuttosto è mancata nel suo assieme, come gioco collettivo.

I rossoblù hanno palesato soprattutto un notevole calo al centro campo, laddove cioè si erano sempre distinti sia in fase di impostazione che di interdizione. Il Cagliari ha avuto alcune occasioni favorevoli per portarsi in vantaggio, ma non le ha saputo sfruttare adeguatamente, un po' per la indecisione e l'imprecisione dei suoi attaccanti, Rizzo specialmente, un po' per la stretta marcatura alla quale era sottoposto Riva, l'uomo-gol dei rossoblù.

Il Foggia, comunque, non è rimasto a guardare: ha ribattuto colpo su colpo e gli undici calci d'angolo subiti non debbono far pensare ad un continuo assalto del Cagliari alla rete di Moschioni. La compagine pugliese, almeno stando a quanto ha dimostrato oggi sul campo dell'Amsicora, non merita davvero la posizione che occupa in classifica: ha una difesa ben registrata, pronta nell'anticipo e nei recuperi, una mediana duttile ed un attacco che si avvale di due uomini insidiosi come Nocera e Traspedini.

L'allenatore Bonizzoni aveva dichiarato alla vigilia che il Foggia avrebbe puntato alla divisione dei punti per iniziare la rimonta degli ultimi gradini della classifica e portare così la squadra in posizioni più tranquille. E il Cagliari, che forse riteneva gli avversari ormai rassegnati al loro destino, si è trovato davanti un undici battagliero, coriaceo, deciso a vendere cara la pelle.

Riva e Boninsegna, pur lottando coraggiosamente su ogni palla, non sono mai riusciti ad aprirsi un varco tra le maglie della difesa ospite, mentre Rizzo, che rientrava in squadra dopo l'infortunio subito a Milano, per ben due volte ha sbagliato la mira pur trovandosi in buona posizione. Al centro campo poi le cose sono andate ancora peggio, giacchè Greatti, l'ispiratore delle trame offensive dei rossoblù, era in giornata negativa. La difesa si è comportata bene, ma a nulla sono valse le lunghe sgroppate dei due terzini Martiradonna e Longoni poichè i loro spioventi erano sempre preda dei difensori foggiani. Il portiere Moschioni, infatti, è stato impegnato ben poco e quelle rare volte su calci piazzati. Una giornata negativa dunque, quella odierna, dei rossoblù.

I marcatori

15 reti: Riva (Cagliari).
14 reti: Hamrin (Fiorentina).
13 reti: Mazzola (Inter).
12 reti: Brugnera (Fiorentina).
11 reti: Altafini (Napoli), Rivera (Milan).
8 reti: Boninsegna (Cagliari), Menichelli e De Paoli (Juventus), Cappellini (Inter).
7 reti: Pascutti (Bologna).

Serie «B»

I RISULTATI

*Catania - Varese	0-0
*Catanzaro-Alessandria	3-1
*Livorno - Arezzo	2-1
*Modena - Novara	1-0
*Padova - Potenza	1-1
*Palermo - Verona	1-1
*Reggina - Messina	2-1
*Salernitana - Genoa	1 0
Reggiana - *Sampdoria	2-1
*Savona - Pisa	4-1

LA CLASSIFICA

Varese	22	12	7	3	26	11	31
Sampdoria	22	10	11	1	30	14	31
Modena	22	9	8	5	29	28	26
Potenza	22	8	9	5	21	18	25
Catanzaro	22	9	7	6	28	26	25
Reggina	22	7	10	5	22	15	24
Palermo	22	7	9	6	15	14	23
Padova	22	6	11	5	19	18	23
Reggiana	22	8	7	7	22	22	23
Livorno	22	7	8	7	19	20	22
Messina	22	7	8	7	25	24	22
Novara	22	8	6	8	18	19	22
Salernitana	22	7	6	9	19	25	20
Catania	22	6	7	9	16	20	19
Genoa	22	5	8	9	16	18	18
Savona	22	7	4	11	26	31	18
Pisa	22	4	10	8	12	17	18
Verona	22	4	10	8	16	23	18
Arezzo	22	6	5	11	25	29	17
Alessandria	22	4	7	11	21	33	15

LE PARTITE DEL 26.2.1967

Alessandria - Verona
Arezzo - Palermo
Catania - Salernitana
Catanzaro - Varese
Genoa - Modena
Novara - Sampdoria
Padova - Messina
Pisa - Livorno
Reggiana - Potenza
Reggina - Savona

VERSO LA CONCLUSIONE NELLA PALLACANESTRO - INIZIO DELL'ATTIVITA' CICLISTICA INTERNAZIONALE

Caduta l'Ignis, Simmenthal nuovamente in fuga Longo «mondiale» - A Bitossi il Trofeo Laigueglia

SERIE A - FARGAS LIVORNO-SPLUGEN BRAU 70 63 (35-29)

Inutilmente i generosi goriziani hanno cercato di capovolgere il risultato

FARGAS LIVORNO: Baroncini, Marcacci 2, Pozzilli 7, Allen 28, Chirico 6, Bernardini 10, Nadalini 6, Nanni, Cempini, Guantini 11. **SPLUEGEN BRAEU GORIZIA:** Comelli, Turra, Rossi 9, Krainer 9, Nanut 6, Tomasi, Pozzecco 2, Green 24, Ponton 7, Bosini 6. — **ARBITRI:** Cicoria di Milano e Marchesi di Pavia. — **NOTE:** La Fargas ha realizzato 14 tiri liberi su 29; lo Splügen Bräu 11 su 24. Non entrati in campo: Nanni, Cempini, Turra e Tomasi.

Livorno, 19

La posta in palio alta per tutte e due le contendenti ha reso nervoso e confuso un incontro che poteva offrire di più, anche sul piano tecnico

Ha vinto la Fargas grazie alla preponderanza sui rimbalzi difensivi, ad un secondo tempo eccellente di Allen e a una serie di canestri piazzati di Nadalini e Guantini proprio nel momento cruciale del match. Lo Splügen Bräu ha cercato in tutti i modi di capovolgere il pronostico e nel primo tempo ha per lunghi tratti tenuto a bada l'avversaria, qualche volta sopravvanzandola anche nel punteggio. Ha finito tuttavia il primo tempo dietro di sei punti per uno sbandamento nel finale e nella ripresa ha dovuto scoprirsi per cercare con una zona aggressiva di guadagnare palle utili a rimontare lo svantaggio, tantochè si è inevitabilmente disunito in difesa. Ha avuto poi uno sprazzo finale eccellente per merito precipuo di Krainer, ma Rossi ha sbagliato due facili conclusioni da sotto e gli altri hanno perduto palloni importantissimi.

Dal canto suo la Fargas ha mostrato invece nel finale maggiore freddezza e concentrazione portando meritatamente in porto il risultato. Tra i goriziani eccellente Rossi, nel primo tempo Bosini in difesa, a tratti validi Ponton e Nanut, quest'ultimo troppo nervoso. I più continui sono stati Krainer che nel finale non è stato assecondato sufficientemente dai compagni nella rimonta e Green che, ottimo al livello italiano, non ci è sembrato altrettanto per essere uno straniero.

Lorenzo Gramigni

Serie A maschile

I RISULTATI

*Cassera - Ignis	79-65
Simmenthal - *Aramis	68-56
*Noalex - Butangas	75-57
*Petrarca - Candy	81-56
*All'Onestà - Oransoda	78-76
*Fargas - Splügen Bräu	70-63

LA CLASSIFICA

Simmenthal	15	14	1	1258	1080	28
Ignis	15	12	3	1247	1024	24
Noalex	15	9	6	1006	994	18
All'Onestà	15	8	7	1071	1067	16
Candy	15	8	7	1078	1097	16
Petrarca	15	7	8	958	918	14
Oransoda	15	7	8	1070	1051	14
Butangas	15	6	9	978	1108	12
Fargas	15	6	9	935	1037	12
Aramis	15	5	10	959	1049	10
Cassera	15	4	11	1005	1084	8
Splügen B.	15	4	11	953	1006	8

LE PARTITE DEL 26.2.1967

Simmenthal-Petrarca
Candy - Aramis
Butangas - Cassera
Splügen Bräu-All'Onestà
Fargas - Ignis
Oransoda - Noalex



Lloyd-Italsider. Brumatti (6) e Tarabocchia (12) sotto il canestro genovese, contrastati da Ghirardo (5) e Volpato (7)

SERIE B - LLOYD ADRIATICO-ITALSIDER 69-59 (37-27)

«Show» di Fortunati e ritorno alla vittoria

LLOYD ADRIATICO TRIESTE: Brumatti (17), Schergat, Goitan, Fortunati (27), Bianco (8), Bicci, Tarabocchia (17), Apostoli, Narder, Bernardini. **ITALSIDER GENOVA:** Cavassi (8), Coccioni (13), Lasagni (10), Ghirardo (6), Magistrini (21), Cerioni, Bordoni, Battistin, Volpato (1), Castronovo. **ARBITRI:** Barina di Vicenza e Giorgetti di Padova. **NOTE:** infortunati nella ripresa al 10' Bordoni ed al 12' Lasagni. Tiri liberi: Lloyd Adriatico 7 su 14; Italsider 13 su 26. Nessun giocatore uscito per 5 falli.

Il Lloyd è ritornato finalmente alla vittoria; 69 a 59 la pagella finale favorevole ai triestini che hanno interrotto in questo match casalingo il «lungo digiuno» che li aveva bloccati per quattro giornate a quota 10: ultimo successo l'otto gennaio sulla Smeg, di Reggio Emilia. Compromessa con questa serie negativa ogni speranza di un inserimento nella lotta al vertice, il complesso biancoceleste ha ridimensionato le proprie ambizioni, accontentandosi di puntare ora il proprio obiettivo sulla conquista di un onorevole piazzamento.

Contro l'Italsider, che ha giocato ad un ritmo appena sufficiente, i locali che sul proprio campo trovano il modo di farsi rispettare (unica eccezione sinora con la Becchi) non hanno atteso molto per trovare sul tabellone seg..punti un comodo vantaggio. Il quintetto base schierato all'inizio da Marini (Brumatti, Fortunati, Bianco, Tarabocchia e Schergat) pur non giocando ad un alto livello, è riuscito purtuttavia a trovare la soluzione buona per andare a canestro. Dopo alcune belle conclusioni di Brumatti e Tarabocchia (quest'ultimo particolarmente brillante con tiri da «sotto»), ha preso a dettar legge Fortunati che approfittando dei blocchi procuratigli dai compagni, nonchè dallo spazio concessogli da Lasagni, si è messo ad infilare a catena i suoi infallibili piazzati. Su nove conclusioni tentate dall'estroso atleta, ben otto sono andate a bersaglio nel primo tempo, per cui l'Italsider, pur replicando con l'aitante Coccioni, è restata indietro di 10 punti al termine del tempo.

Nel secondo tempo gli ospiti hanno presentato il ritorno di Magistrini (7 punti nella prima parte, 14 nella ripresa) ma, i padroni di casa non hanno mai mollato il comando; Fortunati e Tarabocchia non hanno smarrito il tiro a canestro ed anche Brumatti, rimasto in sordina per buona parte della seconda frazione di gara, si è risvegliato a tempo in chiusura di partita.

Sulla prestazione della compagine triestina la palma del migliore spetta logicamente a Fortunati, che oltre ad essere infallibile cecchino nella reticella avversaria, ha trovato ottimi passaggi-canestro per Tarabocchia e Brumatti. In difesa Bianco è stato il solito leone e pur gravato per buona parte della ripresa da quattro falli, ha tenuto bene finendo in bellezza con due azzeccate conclusioni da lontano. Dei rincalzi impiegati da Marini, bisogna dare un bravo a Bicci, mentre invece Nardes ha sbagliato parecchio; Apostoli è stato poco impiegato. L'esordio di Bernardini (un juniores di 16 anni in panchina al posto di Franceschini) non si è concretato in campo, poichè Marini non ha voluto nulla arrischiare, rimandandolo quindi a tempi migliori.

Al via entrambe le squadre difendono a uomo (rimarrà così sino alla fine). La prima realizzazione è per gli ospiti su libero di Lasagni ma, il Lloyd recupera prontamente con Brumatti. Dopo un ulteriore vantaggio per gli ospiti, Tarabocchia infila da sotto canestro imitato da Fortunati, bravo nel concludere su contropiede. Su 13 a 8 per i triestini Bicci dà il cambio a Bianco; anche gli ospiti ruotano: entra Volpato (ex del Simmenthal ha completamente deluso, girando a rilento) al posto del... triestino Castronovo, ora dell'Italsider.

Incomincia Fortunati con i suoi piazzati ed i padroni di casa passano decisi in vantaggio (25-12), Lasagni non marca stretto «Fuffo» e quello infila ancora implacabile il piazzato (25-15). La ripresa si apre con un'altra acrobazia di Fortunati che serve ottimamente Brumatti poi il genovese Magistrini incomincia a trovare il varco per andare a bersaglio.

Sul punteggio di 56 a 45 si infortuna Lasagni al piede ed esce definitivamente. Ancora conclusioni di Magistrini ed un bel rimbalzo di Tarabocchia. Nessuna emozione negli ultimi 5 minuti: tengono duro i locali e concludono vittoriosi con due bei canestri di Bianco. Buono l'arbitraggio.

Remo Gessi

Serie B maschile

I RISULTATI

*Ramazzotti - Benati	94-54
Fides - *Faema	80-67
*Snaidero - Smeg	78-72
Becchi - *Elettroplaid	83-65
*Lloyd Adriatico-Italsider	69-59

Ha riposato: Algor

LA CLASSIFICA

Becchi Forlì	12	10	2	942	794	20
Ramazzotti	12	10	2	801	682	20
Fides Bol.	12	7	5	826	744	14
Snaidero	11	6	5	772	755	12
Lloyd Adr.	12	6	6	876	826	12
Algor Varese	11	6	5	762	718	12
Faema C.M.	12	6	6	791	841	12
Italsider	11	5	6	665	705	10
Benati	12	4	8	717	881	8
Smeg R.E.	11	3	8	741	761	6
Elettroplaid	12	1	11	637	800	2

LE PARTITE DEL 26.2.1967

Fides - Lloyd Adriatico
Becchi - Snaidero
Algor - Elettroplaid
Smeg - Faema
Italsider - Benati
riposa: Ramazzotti

SNAIDERO - SMEG 78-72 (37-36)

SNAIDERO Udine: Moos, Musetti (17), Celia (2), Fiorini (4), Tavano (20), Melilla (31), Poli, Porcelli (5), Triches, Zanon. **SMEG Guastalla:** Vecchetti (13), Caldiani (8), Manenti (14), Gorreri (1), Cassaro, Fabbro (15), Castagnetti, Spaggiali (22). **ARBITRI:** Visentin di Padova e Burcovich di Venezia. Tiri liberi: 15 su 30 per la Smeg e 17 su 26 per la Snaidero. Usciti per 5 falli: Vecchetti e Spaggiali per la Smeg; Cella e Musetti della Snaidero.

Udine, 19

Il quintetto della Snaidero è stato messo a dura prova dai cestisti della Smeg di Guastalla e forse non sarebbe riuscito a spuntarla se non ci fossero stati clamorosi errori da parte degli arbitri. La formazione della Smeg si è dimostrata molto compatta e fin dalle prime battute dell'incontro si è messo in luce l'ottimo Spaggiali, un giocatore dotato di velocità e precisione nel tiro. Verso il 7' di gioco la Smeg si è portata in vantaggio, anche se di soli 2 punti e riusciva a conservare la supremazia sino al 14' quando veniva raggiunta e superata dagli avversari.

Gli udinesi però non riuscivano, nonostante i loro tentativi, ad aumentare il distacco e alla fine del primo tempo soltanto un punto superava le due squadre (37 a 36). Nel secondo tempo il quintetto della Snaidero riusciva nei primi 3' a mettere a segno numerosi canestri ed a portare a 8 punti il vantaggio.

Il gioco dei ragazzi di Cescutti lasciava però molto a desiderare, se si eccettuano le prodezze di Melilla, e gli ospiti riuscivano di nuovo a ridurre a soli due punti il vantaggio. Gli arbitri intanto abbattevano psicologicamente Fabbro e compagni, assegnando loro falli inesistenti e non rilevando quelli giganteschi degli avversari.

Nonostante ciò gli emiliani non desistevano dall'attacco e continuavano a tenersi a ruota dagli avversari. Soltanto negli ultimi minuti gli uomini della Smeg, privati di Spaggiali e Vecchetti, cedevano alla superiorità avversaria e, alla fine della partita il distacco era di 6 punti.

SERIE A FEMM. - STANDA-MIVAR 55-27 (29-16)

Una nuova sconfitta delle triestine a Milano

STANDA MILANO: Alderighi F. 18, Pelle 10, Pisati 2, Venturelli 6, Mapelli 11, Alderighi M., Labanti, Bordon 8, CANI. **MIVAR TRIESTE:** Zuppin 4, Kastner 5, Mancini 1, Logar 5, De Marchi 1, Barbieri 4, Brombara 2, Pribaz, Biscani, Marega 6. **ARBITRI.** Montalbini di Bologna e Rotella di Reggio Emilia. — **NOTE:** Spettatori 500. Tiri liberi per la Standa 16 realizzati 11; per la Mivar 30 realizzati 11. Uscite per cinque falli Alderighi M. al 13' e Venturelli al 15' del s. t.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 19

Ancora una partita nulla per le «gialle» triestine le quali oggi si sono dimostrate molto imprecise soprattutto nei tiri liberi. Contro una Standa assai fallosa, lo testimoniano le uscite della Alderighi e della Venturelli per cinque falli, la Mivar non ha saputo sfruttare quest'arma che avrebbe permesso, se non di vincere, almeno di contenere in un passivo minore la sconfitta.

Al di sotto dello standard normale è risultata oggi la Marega, la quale ha collezionato errori su errori sia in fase difensiva sia all'attacco. La pivot triestina ha sbagliato canestri facilissimi per non parlare dei tiri liberi e quasi mai si è inserita validamente al tabellone. La «piccola» Brombara, dal canto suo, ha tentato sovente di coordinare il gioco, ma per la cattiva vena delle compagne, i suoi sforzi sono risultati pressochè inutili. Il loro più grave errore, a nostro giudizio, è stato quello di voler sempre adottare la difesa a zona, permettento così alla validissima Alderighi Francesca, ancora una volta dimostratasi la migliore in campo, di realizzare canestri a ripetizione da lontano.

La cronaca della partita è inutile raccontarla. Le cestiste milanesi sono andate immediatamente in vantaggio — grazie a tiri da lontano della Alderighi, della Pelle e della Mapelli — riuscendo a contenere per tutto l'arco dell'incontro gli sporadici ed imprecisi attacchi delle triestine.

Aldo Mariani

Serie A femminile

I RISULTATI

*Fiat - Recoaro	48-45
*Standa Mi - Mivar	55-27
*Bristot - Lanco	70-37
*Standa Fe - Lamborghini	36-34
Geas - *Pejo	52-43

LA CLASSIFICA

Recoaro	13	11	2	814	556	22
Standa Mi	13	11	2	697	530	22
Fiat Torino	13	10	3	668	565	20
Bristot	13	9	4	693	557	18
Geas Sesto	13	6	7	624	664	12
Lanco Torino	13	5	8	627	683	10
Lamborghini	13	5	8	561	570	8
Pejo Brescia	13	4	9	576	661	8
Standa Fe	13	4	9	513	629	8
Mivar Ts	13	0	13	356	698	0

LE PARTITE DEL 26.2.1967

Geas - Recoaro
Mivar - Fiat
Lamborghini-Standa Mi
Bristot - Pejo
Lanco - Standa Fe

SERIE B

S. G. Triestina - V. Moretti 55-38 (28-17)

S.G.T.: Benvenuto S. 9, Caradonna 14, Pacorini 9 Godini, Carlon 10, Benvenuto L., Fornasiero 13, Damiani. **VIRTUS MORETTI:** Antoniacomi 4, Behmann 2, Casotti 9, Cestari 11, Donati 1, Marchi 6, Martinello, Missini, Plateo 2, Bernot 3. **ARBITRI:** Baldisseri e Landi di Vicenza. **USCITE PER 5 FALLI:** nella ripresa al 5' Bernot, al 7' Casotti, al 12' Marchi, al 16' Cestari, al 18' Caradonna. Tiri liberi: S.G.T. 19 su 42; Virtus 8 su 22.

I RISULTATI

*S.G.T. - Moretti 55-38
Ha riposato: Julia

LA CLASSIFICA

S. G. T.	2	2	0	119	65	4
Moretti Udine	2	1	1	70	81	2
Julia Trieste	2	0	2	53	96	0

PROSSIMO TURNO

S.G.T. - Julia
Riposa: Moretti

TRIONFO ITALIANO A ZURIGO

Longo iridato per la quinta volta

Zurigo, 19

L'italiano Renato Longo ha eguagliato il primato del francese André Dufraisse vincendo oggi a Zurigo per la quinta volta il campionato mondiale di ciclocampestre. La corsa iridata, quest'anno riservata ai soli professionisti (i dilettanti avevano corso in precedenza e si era affermato il francese Pelchat), si è svolta su un percorso reso estremamente difficile dalla pioggia, tanto che alla fine della gara si sono avuti tra i vari concorrenti distacchi rilevanti.

Longo si è affermato da grande campione distanziando il secondo classificato, il tenace tedesco Rolf Wolfshohl, di 3'49" e superando il campione uscente e grande favorito della competizione, il belga Eric De Vlaeminck, di quasi 12 minuti. A giustificazione della sconfitta dell'ex iridato va detto però che De Vlaeminck si era ferito ad un ginocchio ed ha dimostrato grande coraggio rimanendo in corsa fino alla fine.

Il campione italiano non ha avuto avversari ed ha fatto praticamente corsa a sè imponendo le sue maggiori capacità nei settori del circuito in cui era necessario procedere a piedi. La vittoria di Longo è stata oggi più netta di tutti i suoi successi ottenuti nei Campionati del mondo del 1959 a Ginevra, del 1962 nel Lussemburgo, del 1964 in Belgio e del 1965 in Italia.

PROFESSIONISTI

1) RENATO LONGO (Italia) che copre i km. 24,450 del percorso in ore 1.17'32"; 2) Wolfshohl (Germania) a 3'49"; 3) Gretener (Svizzera) 9'14"; 4) Plattner (Svizzera) 9'34"; 5) De Vlaeminck (Belgio) 11'48"; 6) Harings (Olanda) 12'25"; 7) Bettinelli (Italia) 12'37"; 8) Luciani (Italia) 13'16". Tutti gli altri, doppiati.

DILETTANTI

1) MICHEL PELCHAT (Francia) che copre i km. 21,450 del percorso in ore 1.10'36"; 2) Van Den Haesevelde (Belgio) a 2'20"; 3) Frichknecht (Svizzera) 2'44"; 4) Gerardin (Francia) 2'52"; 5) Livian (Italia) 2'57"; 6) Bermet (Francia) 3'18"; 7) Solcini (Italia) 3'40"; 8) Torresani (Italia) 4'12"; 11) Potenza (Italia) 5'07".

SERIE C - SPETTRO DELLA RETROCESSIONE

In casa salesiana vince l'Hausbrandt

VINCE CHI SBAGLIA MENO

Hausbrandt - Don Bosco 36-33 (21-10)

HAUSBRANDT TRIESTE: Stigli, Prelz (4), Fermo, Lisiak, D'Angeri (7), Bianco, Dazzara (6), Della Croce (11), Lo Nigro, Friedrich (8). **DON BOSCO TRIESTE:** Turcinovich (1), Rigo (4), Malinarich, Goina (4), Olivo (2), Scabini (7), Pistrin (7), Cuccari, Furlani, Pellegrini (8). **ARBITRI:** Mion (Treviso) e Rinaldi (Padova). **NOTE:** usciti per 5 falli nell'ordine (secondo tempo), Friedrich al 12', Rigo al 17', Dazzara al 18', Pistrin al 20'. Tiri liberi: Don Bosco realizzati 11 su 26 tirati; Hausbrandt 14 su 28.

Come nello scorso campionato, anche questa volta l'Hausbrandt, dopo aver perduto in casa nell'andata, si è rifatta sul campo all'aperto dei salesiani che con questa nuova sconfitta sembrano proprio condannati alla retrocessione. La partita è stata molto tirata e con due tempi nettamente distinti. Nel primo il Don Bosco ha segnato il primo punto dopo dodici minuti di gioco (1-11 per l'Hausbrandt) ed il primo canestro dopo quindici (5-17). L'Hausbrandt in questo periodo pur fallendo altre occasioni otteneva un netto vantaggio che alla fine del tempo era di 21 a 10.

Nella ripresa i salesiani prendevano le redini del gioco ed era questa volta la squadra di Micol a segnare il primo canestro dopo quattordici minuti di gioco, mentre i salesiani con Pistrin, Pellegrini e Goina raggiungevano e superavano gli avversari (28-25). Sembrava fatta per il Don Bosco ed invece l'Hausbrandt, riorganizzate le file, riprendeva con i cesti di Dazzara, Prelz e Della Croce il comando della gara tanto che al 16' conduceva per 34-30.

I due ultimi minuti vedevano gli aziendali controllare la partita ed assicurarsi la vittoria con due personali realizzati da Prelz contro i tre segnati da Goina e Pistrin sui sei a disposizione. Partita corretta e seguita da un buon pubblico. L'arbitraggio è stato inflessibile con 26 falli per parte. L'alta posta in palio ed il terreno scivoloso e bagnato in una metà del campo, hanno reso guardinghe le due squadre premiando con la vittoria quella che in definitiva ha sbagliato di meno.

P. B.

Italsider-Quattro Torri 49-36

ITALSIDER TRIESTE: Matace, Cavazzon (6), Moreni, Posar, Simsig (19), Giacca R., Giacca D., Crisma (6), Porcelli (18), Papais. **QUATTRO TORRI FERRARA:** Melchiori, Magnoni, Negri, Tosi, Poltronieri, Varale, Longhini, Perini, Frabetti, Sebastiani. **ARBITRI.** Turchetto di Treviso e Arduini di Vicenza

Ferrara, 19

L'Italsider ha vinto la non facile trasferta di Ferrara solamente negli ultimi minuti di gara. Infatti nel primo tempo i triestini non erano riusciti a concretare la loro superiorità. Il gioco degli ospiti infatti era alquanto lento e inconcludente.

Nella ripresa il gioco non migliorava sino al quattordicesimo minuto di gioco quando, finalmente, l'Italsider sospinte da Simsig riusciva a passare in vantaggio e distaccare gli avversari.

I triestini non hanno disputato una bella partita. Durante tutto l'incontro non sono riusciti a dimostrare la loro certa superiorità. Comunque alla fine il risultato è giusto e premia la formazione migliore. Dell'Italsider hanno bene figurato oltre al già citato Simsig, Crisma e Porcelli.

G. M.

Serie C maschile

I RISULTATI

Treviso - *Bolzano	92-59
Hausbrandt-*Don Bosco	36-33
*Rigon - Bassano	61-48
*Castelfranco - Robur	76-65
Italsider - *Quattro Torri	49-36
*Leacril - Moretti (rinv.)	—.—

LA CLASSIFICA

Moretti	12	10	2	660	587	20
Treviso	13	9	4	784	671	18
Italsider	13	9	4	815	717	18
Leacril	12	9	3	705	608	18
Rigon Vic.	13	9	4	714	645	18
Hausbrandt	13	9	4	686	643	18
Castelfranco	13	7	6	785	776	14
Don Bosco	13	5	8	705	751	10
Bassano	13	3	10	714	806	6
Robur Rav.	13	3	10	677	769	6
Quattro Torri	13	2	11	610	780	4
Falco Bolz.*)	13	2	11	647	734	3

*) Penalizzato di un punto per rinuncia.

LE PARTITE DEL 26.2.1967

Castelfranco - Rigon
Bassano - Quattro Torri
Italsider - Don Bosco
Hausbrandt - Falco
Treviso - Leacril
Robur - Moretti

Serie D maschile

I RISULTATI

*Tricolore - Don Bosco	55-48
*Cus Trieste - Die N'Ai	49-48
*Mestre-CRDA n. p.	—.—
*La Salle-Pierobon n.p.	—.—
*Virtus-Imca n.p.	—.—

LA CLASSIFICA

Pierobon	9	8	1	474	367	16
Die N'Ai	9	7	2	420	360	14
Mestre	9	6	3	453	426	12
Imca Gorizia	9	6	3	481	422	12
Tricolore	10	6	4	532	537	12
Virtus Mur.	8	4	4	362	350	8
Cus Trieste	10	4	6	542	569	8
CRDA Monf.	9	3	6	388	398	6
La Salle	9	1	8	448	553	2
Don Bosco	10	1	9	514	637	2

LE PARTITE DEL 26.2.1967

Mestre - Die N'Ai
CRDA - La Salle
Pierobon - Murano
Imca - Tricolore
Don Bosco - Cus Trieste

PALLAVOLO
SERIE A FEMMINILE

BERGAMO - BOR 3-1 (16-14, 12-15, 15-12, 12-9)

BERGAMO: Pirola, Rovetta, Quelevadis, Rovasi, Brema, Coloni, Piola, Bassi, Freodini, Getti. **BOR TRIESTE:** Pauletich, Savi, Batista, Miot, Kenda, Hmeliak, Barei, Zavadial. **ARBITRI:** Olivi di Modena e Marcon di Trieste.

Niente da fare per la Bor, contro la forte compagine della «Pallavolo Bergamo». Le triestine, nonostante non abbiano mai desistito dalla lotta, sono state costrette a cedere di fronte a un'avversaria più dotata, soprattutto nelle fasi offensive cui la Batista e colleghe hen poco hanno potuto opporre. Per circa metà gara la Bor è riuscita validamente a tener testa alle bergamasche ma, dopo aver vinto il secondo set ha ceduto di fronte alla maggior prestanza atletica delle antagoniste. Scarsamente sorretta nelle «schiacciate» la Bor si è distinta unicamente per la sua commovente forza di volontà

NOVE ITALIANI TRA I PRIMI DIECI AL «LAIGUEGLIA»

BITOSSI INSEGUE RAGGIUNGE E BATTE TUTTI NELLA VOLATA

Terzo Jan Janssen - Deludenti Anquetil e Poulidor

Laigueglia, 19

Franco Bitossi, uno dei corridori più eclettici del ciclismo, ha vinto la quarta edizione del trofeo Laigueglia, dando lustro alla bella corsa rivierasca. Se si considera inoltre che nei primi dieci figurano i nomi di Gimondi, Dancelli, Zilioli e Janssen, si può senza dubbio affermare che la corsa è stata affrontata dai campioni non soltanto per onore di firma, ma con la chiara intenzione di vincere la prima corsa della stagione.

Fin dalle prime battute, infatti, Dancelli, Gimondi, Zilioli, Janssen e Bitossi si sono messi in evidenza: Dancelli ha dimostrato di essere il più preparato poichè è stato sempre fra i primi, facendo spesso la andatura anche in salita. Gimondi, che alla vigilia aveva dichiarato di non essere ancora a posto, ha messo invece in evidenza una forma già abbastanza buona; lo stesso discorso vale per Zilioli, apparso nel finale fra i più freschi. Insomma i corridori italiani — Anquetil e Poulidor non sono mai entrati nel vivo della corsa — hanno dimostrato di voler fare subito sul serio.

Bitossi ha disputato una gara intelligente: ha cominciato in sordina, lasciando sbizzarrire gli avversari più smaniosi, poi è emerso alla distanza, riprendendo i fuggitivi e compiendo un «colpo di mano» che ha raggiunto il segno. Il toscano era stato staccato sull'ultima salita, ma in discesa è scattato con decisione e con grande coraggio ed ha raggiunto i battistrada.

Sul traguardo ha poi dimostrato di avere più energie di tutti da spendere. Bitossi è scattato, partendo dalla coda del plotoncino a circa due chilometri dallo striscione e, di sorpresa, ha superato tutti in modo irresistibile, prendendo agli avversari una ventina di metri che gli hanno permesso di vincere a mani alzate.

Al termine della gara il capitano della «Filotex» ha detto soddisfatto: «E' la prima corsa della stagione e subito mi sono sentito bene. Quando ho visto che, raggiunti i fuggitivi, riuscivo a tenere il passo senza faticare, ho pensato di tentare un colpaccio. Vi sono riuscito. Spero che questa vittoria mi porti fortuna».

Piuttosto contrariato era invece Dancelli: «Bitossi mi ha sorpreso e con me ha sorpreso tutti. Ormai pensavo alla volata e stavo cercando la posizione migliore. Ho visto invece Bitossi superarmi come un razzo... Non c'è stato niente da fare».

Gimondi era invece contento: «Sono andato meglio di quanto pensassi — ha detto — la mia preparazione non è ancora completa, ma sono soddisfatto dopo aver constato che le gambe girano già abbastanza bene».

Deludente, invece, è stata la prestazione di Anquetil e Poulidor. Janssen ha cercato di mantenersi sempre nelle prime posizioni, sperando in un arrivo in volata nel quale avrebbe potuto imporsi, ma la sua speranza è andata delusa: Bitossi, giocando la carta giusta al momento giusto, ha messo d'accordo tutti.

Ordine d'arrivo: 1) Franco Bitossi (Filotex) che compie i 156 km. del percorso in 4 ore 21'44" alla media di km. 36.435; 2) Luciano Armani (Salamini) a 3"; 3) Joan Janssen (Bel.); 4) Carmine Preziosi (Molteni); 5) Italo Zilioli (Salvarani); 6) Bodrero; 7) Dancelli; 8) Monti; 9) Ballini; 10) Gimondi, tutti col tempo di Armani; 11) Chatte (Fr.) a 1'; 12) Ritter (Dan.) a 1'30"; 13) Haast (Svi.); 14) Cucchietti; 15) Taccone; 16) Vigna; 17) Anquetil (Fr.); 18) Di Toro; 19) Durante; 20) Casalini, tutti col tempo di Ritter. Centouno i corridori partenti.

TITOLO ITALIANO DI CROSS

AMBU BATTUTO da Giovanni Pizzi

Granozzo (Novara), 19

Antonio Ambu è stato battuto nella seconda prova del campionato italiano di corsa campestre per società, vinta da Giovanni Pizzi, delle Fiamme Gialle di Roma ed è stato preceduto anche da Cindolo e Segrada. La gara dei seniores è stata disputata sulla distanza di dodici chilometri.

Renato Martini della Libertas di Alessandria si è imposto nella categoria degli juniores (km. 6) davanti a Leonardi e Pezzoli, mentre fra gli allievi (km. 3) il successo è andato a Giacomo Marietta (Fiat Torino)

CAMPIONATI ITALIANI

La staffetta 3 per 10 km. vinta dalle Fiamme Gialle

Falcade, 19

La squadra «A» delle Fiamme Gialle di Predazzo, composta da Chiocchetti, Nones e De Florian, ha vinto l'ultimo titolo in palio dei campionati italiani assoluti, quello della staffetta 3x10 chilometri. Il terzetto delle Fiamme Gialle si è assicurato la vittoria grazie all'eccellente prestazione di Franco Nones che ha così pienamente riscattato la sua opaca prestazione di ieri nella 15 chilometri.

PREOLIMPIONICA DI DISCESA A CHAMROUSSE

Rivincita di Killy poi Mussner e Mahlknecht

Quinto tempo della Demetz (squalificata)

Chamrousse, 19

La settimana preolimpica di Chamrousse si è conclusa oggi con una prevista doppia vittoria francese: quella del campione mondiale Jean Claude Killy nella discesa maschile e quella della sua giovane connazionale Isabelle Mir nella discesa femminile. Alle gare comunque non hanno partecipato le rappresentative della Germania Occidentale, Austria e Svizzera.

Vittoria francese, ma anche grande prova dei discesisti italiani che con Gerardo Mussner e Ivo Mahlknecht hanno conquistato il secondo e terzo posto, davanti a campioni di fama mondiale come Perillat, Melquiond e Lacroix, sfiorando la grande affermazione.

Nel settore femminile, dove le francesi hanno occupato i primi tre posti, il quinto migliore tempo era stato realizzato dalla italiana Giustina Demetz (1'59"39) ma la giuria ha squalificato l'azzurra che, come del resto Glorianda Cipolla, anch'essa squalificata, si era presentata alla partenza in lieve ritardo. Va notato che la Demetz e la Cipolla hanno compiuto la discesa dopo tutte le concorrenti trovando pertanto una pista in condizioni non più buone. Il tempo della Cipolla era risultato l'undicesimo (2'1"71).

Discesa maschile: 1) Jean Claude Killy (Fr.) 2'6"15; 2) Gerardo Mussner (It.) 2'7"09; 3) Ivo Mahlknecht (It.) 2'8"14; 4) Eberhard Riedl (Germ. Or.) 2'8"80; 5) Bernard Orcel (Fr.) 2'9"01; 6) Guy Perillat (Fr.) 2'9"42; 7) Bjarne Strand (Nor.) 2'10"02; 8) Jules Melquiond (Fr.) 2'10"42; 9) Renato Valentini (It.) 2'10"98; 10) Leo Lacroix (Fr.) 2'11"50.

Discesa femminile: 1) Isabelle Mir (Fr.) 1'55"69; 2) Florence Steurer (Fr.) 1'56"64; 3) Marie F. Jeangeorges (Fr.) 1'56"85; 4) Anna Mohrova (Cec.) 1'58"74; 5) Majda Ankele (Jug.) 2'0"42; 6) Vida Teuz (Jug.) 2'0"55; 7) Annie Famose (Fr.) 2'0"96; 8) Gina Hathorn (GB) 2'1"22; 9) Nina Merkoulova (URSS) 2'1"81; 10) Miriam Cuninkova (Cec.).

TRE REGIONI A TARVISIO

Successo dei valdostani nel «fondo» triangolare

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Tarvisio, 19

La Valle d'Aosta ha vinto il V incontro di sci tra le Regioni a Statuto speciale, precedendo il Trentino Alto Adige e il Friuli-Venezia Giulia. E' stata un'affermazione che rientrava nelle previsioni della vigilia. Infatti la formazione valdostana si è presentata molto ben preparata e francamente nella classifica a squadre nessuno ha potuto minimamente impensierirla.

La manifestazione si è conclusa con la prova di fondo di 5 chilometri, disputatasi su un cerchio che andava dai campi Duca d'Aosta sino a Camporosso. Una giornata meravigliosa (dopo le abbondanti nevicate dei giorni scorsi), e un tracciato ottimo hanno permesso uno svolgimento di gara quanto mai entusiasmante a conclusione di questa seconda prova che ha visto il trionfo del trentino Varesco, un prima categoria, reduce da Falcade

Varesco non ha avuto avversari. La sua classe e il suo stile hanno dato lustro a questa prova, molto combattuta per le posizioni d'onore. Il nostro rappresentante Eros Micheluzzi non è andato più in là di un sesto posto. Forse avrebbe potuto ottenere qualche piazzamento migliore, ma senza impensierire il vero dominatore della gara.

Gianfranco Bernes

I RISULTATI

Gara di fondo km. 5 (cat. 1.a): 1) Varesco Mario (TN-AA) 13'20"5; 2) Carozza Gildo (VA) 14'47"8; 3) Fanny Celestino (VA) 15'19"2; 4) Ducly Gino (VA) 15'37"5; 5) Piazzi Giuseppe (TN-AA) 15'39"8; 6) Micheluzzi Eros (FR-VG) 15'40"3; 7) Bethaz Luigi (VA) 16'45"9.

Gara di fondo km. 5 (cat. 2.a): 1) Chetrian Giuseppe (VA) 15'49"1; 2) Della Giacoma Ermanno (TN-AA) 18'26"5; 3) Fillietroz Giuseppe (VA) 19'55"9; 4) Gorret Secondo (VA) 20'24"6; 5) Dorigatti Riccardo (TN-AA) 21'05"9; 6) Landi Astolfo (VA) 22'40"2.

Classifica per Regioni: 1) Valle d'Aosta punti 134; 2) Trentino Alto Adige p. 101; 3) Friuli-Venezia Giulia p. 39.

FASE PROVINCIALE DI CORSA CAMPESTRE

S'impone Intemperante Collettivo successo del CSI

Organizzata dal comitato regionale giuliano della Fidal, si è svolta ieri mattina a Banne, la fase provinciale del campionato italiano maschile di società di corsa campestre.

Quattro le prove in programma per quattro categorie diverse: ragazzi, allievi, juniores e seniores. Il Centro sportivo italiano ha fatto la parte del leone aggiudicandosi i primi due posti con Colella e Weber nella categoria ragazzi; il secondo e il terzo con Petrello e Donno dietro all'acegatino Angelino nella categoria allievi; le prime tre piazze con Peres, Cirello e Priscindaro tra gli juniores. Nella categoria seniores, non avendo alcun rappresentante, la vittoria è andata al sangiacomino Intemperante che si è imposto con estrema facilità su Barbaro. La classifica finale vede al primo posto i rappresentanti del CSI, seguiti dalle Fiamme Oro e dal S. Giacomo.

Categoria ragazzi (m. 1200): 1) Colella Lorenzo (CSI), in 3'23"2; 2) Weber (CSI), 3'26"1; 3) Bertuzzi (Acegat), 3'30"; 4) Zettin (CSI); 5) Panarella (C. S.I.); 6) Castellano (Acegat); 7) Uliva (CRDA Trieste); 8) Radacich (CRDA Trieste); 9) Sansone (Acegat); 10) Tulliach (C.R. D.A. Trieste).

Categoria allievi (m. 3000): 1) Angelino Gianni (Acegat), in 10'54"; 2) Petrello (CSI), in 11'13"3; 3) Donno (CSI), 11'32"5 4) Aselti (Acegat); 5) Minut (C. S.I.); 6) Baruffo (CSI); 7) Gregoratti (CSI); 8) Sumbelaz (Acegat); 9) Grauner (Acegat); 10) Michelone (CSI).

Categoria juniores (m. 4000): 1) Peres Antonio (CSI) in 14 minuti 27"5; 2) Cirello (CSI) in 14.45"8; 3) Priscindaro (CSI), 15'03"1; 4) Pacchioni (Acegat); 5) Villanuci (FF.OO); 6) Di Lella (FF.OO.); 7) Pietto (FF. OO.); 8) Neri (Silenziosi); 9) Dentato (Acegat); 10) Saba (Acegat).

Categoria seniores (m. 8200): 1) Intemperante Giovanni (S. Giacomo), in 29'09"3; 2) Barbaro (Silenziosi) in 30'12"9; 3) Arban (SGT), 31'34"7; 4) Bembi (S. Giacomo); 5) Rizzi (FF. OO.); 6) Dilena, idem; 7) Tuberoso, idem; 8) Curto, idem; 9) Vetrugno (Acegat).

Classifica generale: 1) Pol. C. S.I., punti 63; 2) Fiamme Oro, p. 39; 3) Acegat, p. 35; 4) San Giacomo, p. 17; 5) Silenziosi, p. 12; 6) SGT, p. 8; 7) CRDA

Serie A di rugby

*Partenope-Milano	6-3	(3-3)
*Fiamme Oro-Lazio	9-0	(3-0)
*L'Aquila-Petrarca	25-3	(14-3)
*Cus Roma-Livorno	35-0	(11-0)
*Parma-Rovigo	(rinviata i.c.)	
*GBC-V. Bologna	(rinviata i.c.)	

LA CLASSIFICA: Partenope e Fiamme Oro punti 23; L'Aquila 21; Cus Roma 19; Milano 16; Parma 15; GBC 14; Rovigo 13; Petrarca 12; Lazio e Livorno 11; Viro Bologna 6. L'Aquila, Milano, Viro Bologna e Parma devono ricuperare un apartita, GBC e Rovigo due partite.

VINCE STEWART

Lo scozzese Jackie Stewart, su BRM V. 8, ha vinto sul circuito di Warwick Farm il Gran Premio Automobilistico dell'Australia compiendo i 45 giri alla media oraria di km. 141,09. Al secondo posto si è classificato l'ex campione del mondo Jim Clark, al terzo l'australiano Frank Gardner e al quarto l'attuale campione del mondo Jack Brabham.

SERIE «C» - BRACCATA SEMPRE PIU' DA VICINO LA CAPOLISTA (E IL TREVISO SI FA SOTTO)

Il Como è ormai a un punto dal Monza costretto dai friulani a dividere la posta

FATALE AGLI ALABARDATI IL GOL DI MOGNON ALL'INIZIO DELLA GARA (1-0)

SI BATTE CON ORGOGLIO LA TRIESTINA MA DEVE CEDERE DI MISURA AI LARIANI

MARCATORE: nel primo tempo al 18' Mognon. COMO: Carmignani; Paleari, Boriani; Ballarini, Barzaghi, Romani; Perotti, Galbiati, Mognon, Sironi, Cattaneo. TRIESTINA: Colovatti; Da Bold, Martinelli; Capitanio, Kuk, Ferrara; Ridolfi, Scala, Ive, Beorchia, Gentili. ARBITRO: Michelotti di Parma. NOTE: calci d'angolo 8 a 2 per il Como.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Como, 19

Una partita che nelle previsioni della vigilia sembrava di «ordinaria amministrazione» per i padroni di casa, si è trasformata sul campo in un severo impegno per i lariani, costretti a tirare il fiato per la notevole briosità, velocità e tenuta degli ospiti alabardati, dotati di grande decisione e per nulla intimoriti dal rango della squadra di casa. Fin dalle prime battute di gioco si è visto che la Triestina non era di certo venuta a Como per fare le barricate. Tutt'altro: squadra di tutto rispetto e di gloriose tradizioni, la Triestina ha fatto la sua bella gara, dando a vedere che il timore reverenziale non rientrava nel suo carattere di squadra. La Triestina è apparsa ben registrata su di un solido «pacchetto» difensivo, con il giovane Capitanio «stopper» sul comasco Mognon e Kuk «libero», e non certo priva di un attacco spumeggiante, dalle due estreme al solido e scattante centravanti Ive. A centro campo la Triestina ha saputo validamente rompere il gioco pazientemente messo insieme dai «tessitori» lariani Galbiati, Romani e Sironi e ha dimostrato per tutto l'arco dei 90' sorprendenti freschezza e tenuta, soprattutto in fase di distruzione senza peraltro trascurare pericolosi contropiedi. La Triestina insomma ha svolto onestamente il suo ruolo di squadra in trasferta; onestamente in quanto ha messo in luce oggi una qualità rara per le squadre sinora viste in questo campionato al Sinigaglia.

Fin dalle prime battute infatti la Triestina ha fatto vedere di voler rinunciare alla solita tattica ostruzionistica delle squadre in trasferta, sacrificando però sull'altare del bel gioco il risultato, cosa che, nel calcio, non si deve mai perdere di vista.

Si deve rilevare, come si è detto, che le grosse occasioni di segnare per la Triestina si sono presentate all'inizio dei due tempi di gara; sono stati, diciamo così, due gol in potenza non tradotti in atto, cioè in altri termini non finiti nel sacco. Con questa differenza: che una prima volta è stato Ive, solo come un cane in piena area di rigore, a buttar via l'occasione in un modo che vien voglia di mangiarsi le mani (si fa per dire). La seconda volta, invece, il gol tentato ma mancato è stato determinato per metà dalla prontezza di riflessi del terzino lariano Paleari e per l'altra metà dalla fortuita circostanza che il n. 2 comasco si è trovato sulla diretta traiettoria del pallone scagliato verso la rete comasca sguarnita dall'ala Gentili.

Poi si è visto dagli spalti una cosa che non si ha la fortuna di vedere tutte le domeniche e quindi sembra doveroso descriverla: l'estremo difensore lariano Carmignani al 2' della ripresa era costretto ad uscire alla disperata sui piedi della guizzante ala destra alabardata Ridolfi, il quale, per un rimpallo, riprendeva il possesso del pallone e, con un'intelligente apertura, operava prontamente un cross al centro dell'area dove «pescava» smarcato il suo collega di sinistra Gentili. Quest'ultimo, senza indugi, colpiva di testa un pallone che sembrava inesorabile, dato che la porta lariana era incustodita per la precedente uscita di Carmignani dai pali. Senonchè il terzino Paleari ebbe la fortuna di trovarsi sulla traiettoria del pallone, esattamente a mezza strada fra la testa di Gentili e lo specchio della porta rimasta libera. Con una rara prontezza Paleari ribatteva di testa, facendo carambolare il pallone sui piedi di un altro difensore azzurro che aveva modo di liberare, con un profondo respiro di sollievo dei tifosi di casa.

Sono stati tanti i motivi di «suspense» e di emozioni in questa partita al cardiopalma che, a momenti, ci si dimenticava di parlare della palla-gol di Mognon, risultata decisiva al termine dei 90'. Questo undicesimo gol del cannoniere Mognon, splendido nella sua esecuzione, desta però delle perplessità non ingiustificate nella sua fase preparatoria. Infatti la splendida girata di testa del centravanti lariano ha concretizzato in rete una punizione-cross dell'interno comasco Galbiati. Punizione sulla concessione della quale sono legittime tutte le riserve espresse in modo molto corretto e sportivo dall'allenatore della Triestina Radio nel dopo partita.

Ma questa decisione arbitrale non è stata di certo il solo «svarione» del signor Michelotti da Parma, il quale, al termine della partita, ha finito per accumulare non pochi errori ed ha preso vari «granchi» in danno dell'una e dell'altra squadra, rendendo spesso nervosa la partita e spezzettando il gioco più del necessario con il suo imperterrito fischietto. E non è poi del tutto esatto che il signor Michelotti abbia fischiato per niente, come si dice; anzi è stato molto attivo: due ammonizioni ufficiali, rispettivamente al comasco Mognon e al triestino Scala, tutte nel primo tempo; un rigore concesso al Como e non trasformato da capitan Ballarini al 34' del secondo tempo; e per finire due espulsioni decretate dall'una e dall'altra parte: sempre al 34' del secondo tempo nell'episodio del rigore mancato sovracitato viene mandato negli spogliatoi anzitempo il terzino sinistro della Triestina Martinelli; e al 44' del secondo tempo, la stessa sorte è toccata al capitano azzurro Ballarini.

Una partita in definitiva, questa Como-Triestina, resa emozionante (e forse troppo!) non tanto in virtù del gioco oggi messo in mostra dalle contendenti, quanto per le interpretazioni, a dire poco «soggettive», del fischietto parmense in materia calcistica.

Primo tempo. 7', Ive, solo davanti a Carmignani sciupa incredibilmente facendo gridare al gol. 9', punizione dal limite di Scala fuori di poco. 11', ancora Ive da sinistra in piena area tira forte rasoterra in diagonale sfiorando il montante alla sinistra di Carmignani. Al 12' Perotti fa una bella apertura a sinistra dove il mediano Romani, bene smarcato, costringe Colovatti a salvarsi in angolo. 18', il gol del Como: l'arbitro fischia una punizione, discutibile, contro la Triestina. Galbiati da sinistra calcia la punizione in area, testa di Mognon, brivido, gol. 22' ammonito ufficialmente Scala per proteste. 26' Ive da fuori area con un forte rasoterra impegna Carmignani in un tuffo a due tempi. 34', doppio scambio Galbiati-Sironi, Galbiati-Sironi. Sironi stringe al centro e in area opera un pallonetto tagliato che sfiora di pochissimo la traversa. 39', Mognon, colpo di tacco a centro campo, mette in azione Perotti che entra in area, crossa pericolosamente, un difensore riceve in piena faccia e tutto sfuma.

Secondo tempo. Al 2' punizione a centro campo, Ridolfi raccoglie, stringe al centro, esce Carmignani alla disperata e perde il pallone. Ridolfi riprende e passa al centro all'ala sinistra Gentili, l'azione però sfuma in modo clamoroso. Al 17' Colovatti para su Mognon in uscita. Al 18' Ridolfi controlla bene in area e rovescia, Carmignani blocca con sicurezza. Al 20' Cattaneo dal limite dell'area si libera di un avversario, passa al centro a Mognon il quale pressato vede sfumare l'azione.

Al 32' l'episodio che precede il rigore; il terzino sinistro Martinelli ferma fallosamente Perotti al centro campo: punizione in area, due attaccanti del Como, Sironi e Mognon, vengono atterrati. Rigore. Tira nettamente sopra la traversa Ballarini. L'ultimo episodio al 44'. Espulsione del capitano del Como Ballarini per fallo (falciata della mezz'ala sinistra Beorchia, fuggito pericolosamente).

Ciro Pinto



La seconda rete del CRDA, su azione di calcio d'angolo: ne è autore Politti, interamente nascosto da Garagiola (3); osservano la scena Fogar, a sinistra e Borsetto, a destra (Foto Raspar)

ALLE CORDE I MONZESI DOPO IL PRIMO TEMPO (2-2)

Rimonta due reti l'Udinese nella ripresa

MARCATORI: nel primo tempo al 24' Vivarelli, al 34' Maggioni; nella ripresa al 12' De Cecco, al 27' Blasig su rigore. UDINESE: Baldo; Sgrazzutti, Bernard; Bon, Zampa, Del Pin; Mantellato, De Cecco, Blasig, Di Giusto Momesso. MONZA: Ciceri; Perego, Giovannini; Ferrero, Magni, Beltrami; Vivarelli, Maggioni, Gozzi, Sala, Prato. ARBITRO: Sgherri.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Udine, 19

Una partita già compromessa, che pareva ormai avviata ad una chiara ed evidente sconfitta, si è conclusa con un equo pareggio perchè alla prova opaca e deludente del primo tempo è seguita una ripresa brillante, tutta velocità, brio e dinamica, ricavata dalla giovinezza degli atleti bianconeri che hanno letteralmente bloccato i brianzoli nella loro metà campo, obbligandoli ad una difesa affannosa e disordinata. A dimostrazione stanno le due reti incassate da Ciceri: la prima su un attacco in massa, che dopo un batti e ribatti ha permesso a De Cecco di infilare la rete del Monza. La seconda è scaturita 14' dopo: Comisso veniva bloccato da due avversari e nonostante le proteste l'arbitro Sgherri — una prova buona quella del grossetano — accordava la massima punizione. Blasig era molto bravo a realizzare con precisione.

Il Monza dei primi 45' è apparso veramente degno del primo posto in classifica: più che per la bellezza del gioco, facilitato da una impostazione tattica a dir poco assurda — tutti i centrocampisti monzesi erano sempre liberi — abbiamo ammirato l'organizzazione, la potenza e la calma di tutto il complesso, armonico e spigliato. Una squadra insomma degna di puntare alla «B» se non sussistesse il dubbio di quel secondo tempo che non sappiamo se volutamente impostato per difendere il 2 a 0, oppure provocato dalla decisa volontà dei giovani bianconeri che hanno iniziato con una progressione impressionante. Per questo il pareggio è giusto: un tempo ciascuno, due reti per parte.

Proviamo ad analizzare questa Udinese, stranamente diversa, doppia faccia insomma: prima incerta, senza volto, senza mordente e in seguito trasformata da quell'arma che deve restare caratteristica: la velocità e l'entusiasmo. Attendere l'avversario, consentirgli di prendere le misure, vuol dire perdere, specie se ci si trova di fronte a gente smaliziata e pronta a sfruttare ogni incertezza. Va annotato, per onore di verità, che anche questa volta come già a Valdagno, l'Udinese ha sfruttato la superiorità numerica: l'ala destra Vivarelli, assai pericolosa fino all'infortunio, è stata praticamente ferma per uno strappo in seguito a fallo.

Non pare tuttavia opportuno che Radice parli e insista troppo su questa superiorità, perchè il suo centrocampo e la sua difesa hanno veramente ballato di fronte ai resuscitati bianconeri. Come ha torto assieme ai suoi giocatori ad accusare l'arbitro per aver concesso con leggerezza il rigore. Quando un giocatore è lanciato in area e due difensori lo chiudono e lo atterrano, siamo nei limiti della sintassi regolamentare.

Ma torniamo all'Udinese. Giudichiamola con benevolenza per quel suo entusiasmante secondo tempo: chiedere gioco armonico a questi giovani non è possibile, specie quando un Di Giusto a centrocampo non riesce a tenere con autorità e ordine la posizione e Bon non marca il diretto avversario. Ma un monito va pure a Comuzzi: per l'impostazione iniziale mai corretta lungo il corso di tutto il primo tempo, e per avere sempre lasciato che dalle linee esterne del campo si continuasse a far convergere palle alte, che sistematicamente venivano controllate dai più prestanti avversari. Una Udinese con i giocatori piuttosto bassi deve puntare al gioco rasoterra.

Mantellato si è dannato l'anima, ma specie nel primo tempo non ha trovato collaborazione. Comisso è venuto fuori di prepotenza nel secondo tempo, mentre era stato assolutamente ignorato prima. Blasig si è mosso con scioltezza, ma non sempre con decisione e prontezza negli spunti finali. De Cecco, vagolante fino al primo gol, ha in seguito condotto la carica con una grinta ed un ordine che non si potevano supporre. La difesa va imputata di immobilità in occasione delle due segnature di Vivarelli e Maggioni. Baldo è fuori discussione, avendo sbrogliato con sicurezza il lavoro a lui richiesto. Sgrazzutti è stato stranamente nervoso e impreciso persino nei calci piazzati; Bernard giù di corda e infine Del Pin che solo quando i monzesi erano fermi, è uscito con autorità. Non è ancora il brillante libero dello scorso anno e davanti a lui anche Zampa perde in potenza e fermezza. Teniamo quindi per buono questo insperato pareggio che alla fine, se non fosse mancata una determinazione più consistente, poteva benissimo divenire una vittoria.

Con questa divisione dei punti possiamo dire chiusa la corsa alla serie «B». Allora si imposti la squadra per l'anno prossimo, ma con maggior acume tattico e con una disposizione che sfrutti l'esuberanza di questi giovani. La gente verrà ugualmente: oggi al Moretti c'erano oltre 10 mila spettatori.

B. F.

I RISULTATI

*Como - Triestina	1-0
*CRDA Monf. - Biellese	2-2
*Cremonese-Marzotto	2-0
*Entella - Mestrina	1-0
*Pro Patria-Legnano	(r.i.c.)
*Solbiatese-Verbania	0-0
*Trevigliese-Piacenza	(r.i.c.)
*Treviso - Rapallo	2-1
*Udinese - Monza	2-2

LA CLASSIFICA

Monza	21	13	5	3	30	10	31	— 1
Como	21	12	6	3	33	12	30	— 1
Treviso	21	11	7	3	24	20	29	— 3
Rapallo	21	8	8	5	20	14	24	— 8
Udinese	21	8	8	5	28	22	24	— 7
Verbania	21	8	7	6	22	18	23	— 9
Biellese	21	8	6	7	23	25	22	— 9
Legnano	20	8	5	7	33	26	21	—10
Entella	21	7	7	7	16	17	21	—10
Piacenza	20	7	5	8	17	18	19	—12
CRDA	21	4	11	6	11	19	19	—12
Trevigliese	20	7	4	9	27	27	18	—11
Marzotto	21	6	6	9	18	22	18	—14
Triestina	21	3	11	7	14	26	17	—15
Mestrina	21	4	8	9	11	16	16	—15
Pro Patria	20	6	3	11	22	31	15	—14
Solbiatese	21	5	5	11	14	20	15	—17
Cremonese	21	4	4	13	19	39	12	—19

Pro Patria, Legnano, Trevigliese e Piacenza 1 partita in meno.

LE PARTITE DEL 26.2.1967

Biellese - Entella
CRDA Monf.-Solbiatese
Legnano - Udinese
Marzotto - Treviso
Mestrina-Trevigliese
Monza - Cremonese
Piacenza - Como
Rapallo - Verbania
Triestina-Pro Patria

GLI OSPITI HANNO ANNULLATO LE PRODEZZE DI TREVISAN E POLITTI (2-2)

RAGGIUNTO DUE VOLTE IL CRDA DA UNA IRRIDUCIBILE BIELLESE

MARCATORI: nel primo tempo al 10' Trevisan, al 19' Mosca; nel secondo tempo al 27' Politti, al 31' Invernizzi. CRDA MONFALCONE: Di Davide; Baccari, Valenti; Sortino, Giordani, Cossar; Fogar, Politti, Borsetto, Mreule, Trevisan. BIELLESE: Albertini; Valerio, Garagiola; Mosca, Menegotti, Mattarucchi; Cugnolio, Invernizzi, Franzi, Livraghi, Finotti. ARBITRO: Vannucchi di Bologna. NOTE: la partita ha avuto inizio con 19 minuti di ritardo, per consentire l'ultimazione di una partita del campionato juniores. Ammonito Cossar al 30' del secondo tempo; all'11' della ripresa infortunato Invernizzi. Angoli: 12 a 2 per il CRDA (4-2).

DAL NOSTRO INVIATO
Monfalcone, 19

Una prodezza di Trevisan, che ha segnato una rete bellissima, e una prodezza di Politti, che pure ha messo a segno un gol perfetto nella sua esecuzione, non sono bastate ai monfalconesi per ridurre alla ragione una Biellese indomabile, che in definitiva guadagnandosi il pareggio allo stadio Cosulich non ha rubato assolutamente nulla. Risultato equo, dunque, ma peccato che il CRDA si sia fatto inopinatamente raggiungere: la seconda volta in particolare, quando alla fine mancava ormai poco più di un quarto d'ora. La difesa si è concessa qualche distrazione, una volta che la squadra si è trovata in vantaggio, ma sono stati soprattutto i biellesi a volere tenacemente il pareggio, e vi sono arrivati in maniera perentoria. Il conto si è chiuso in parità, riteniamo senza offendere la giustizia sportiva e francamente, quanto a gioco, sono stati proprio i piemontesi a farsi preferire.

Il CRDA non ha imbroccato la partita giusta, quando sembrava che tutto si mettesse a suo favore, grazie a quel gol segnato da Trevisan in apertura di gioco. L'attacco è piuttosto mancato come assieme, e quanto a individualità, reso omaggio a Politti, che si è confermato attaccante d'istinto, dal palleggio elegante e preciso, pronto nel tiro, bisogna aggiungere che gli altri componenti non hanno fornito un rendimento apprezzabile. Fogar è mancato d'iniziativa e nelle azioni in cui si è buttato pareva esservi costretto più che esserne convinto; Mreule, che notoriamente abbisogna di spazio per rendersi utile, non ha trovato stavolta la stangata buona e nell'insieme non è riuscito a inserirsi positivamente nelle manovre offensive, mancando anche clamorosamente un paio di occasioni. Borsetto si è impegnato a fondo, ma non è stato all'altezza delle sue ultime prestazioni casalinghe. Trevisan infine — al quale va il merito di una rete di rara precisione — ha risentito delle sfasature del reparto, e dalla sua posizione marginale non ha potuto porvi rimedio.

E' strano del resto dover sottolineare le deficienze dell'attacco proprio nella giornata in cui esso ha segnato due gol, sicchè si sarebbe portati a concludere che il pareggio suoni a demerito della difesa. In effetti, con un po' di attenzione le reti potevano essere evitate, specie la seconda, essendo stata la prima frutto del tiro improvviso di un mediano, proiettatosi in avanti. Ma nell'insieme la difesa non è venuta meno, ed aveva a che fare con un attacco intraprendente, in cui il continuo scambio fra le due ali portava una nota di accentuata pericolosità. Valenti ha avuto anzi un buon inizio, e nel complesso la sua prestazione è risultata positiva. Di livello normale la prova di Baccari e Sortino, sempre interessante Giordani, che ormai gioca con sicurezza alle spalle dei compagni nel ruolo di libero. Peccato che sia stato sorpreso da Invernizzi nel secondo tempo. Sul conto del portiere francamente non sappiamo pronunciarci, in relazione alle due reti subite. Sul tiro di Mosca non si è mosso: era coperto oppure era convinto di non poterci fare nulla, Di Davide? Sul tiro di Invernizzi, a conclusione di una galoppata in contropiede, Di Davide è stato pure battuto senza remissione, ma ha la attenuante di essere stato trafitto da distanza ravvicinata, con un tiro fortissimo. Colpa dei suoi compagni l'aver lasciato avvicinare l'attaccante bianconero senza ostacolarlo quando stava per giungere in zona di tiro.

Un CRDA insomma un po' offuscato, quello che ha pareggiato con la Biellese, un CRDA discontinuo e sciupone nello stesso tempo, più brillante comunque nella prima ripresa. E' stato incapace di vincere, senza mai correre il pericolo di perdere. Il punto conquistato se lo è strameritato, ma un CRDA più positivo avrebbe vinto tranquillamente, impedendo all'avversario di raggiungerlo dopo essersi portato due volte in vantaggio.

Una bella squadra, la Biellese: ordinata nel gioco, atleticamente ben preparata, frizzante all'attacco, soprattutto mai rassegnata. Il risultato le ha dato ragione, premiando la sua tenacia, la sua diligente condotta di gara, la sua combattività.

Due parole (buone) per l'arbitro: una direzione di gara signorile, ineccepibile, quella del bolognese Vannucchi, che in verità si meritava una migliore collaborazione da parte di un guardalinee.

Ed eccoci alla cronaca. Schieramento annunciato quello del CRDA, con Mreule attaccante, dopo la giornata di squalifica. Proprio Mreule ha la prima occasione al 6', al termine di un doppio scambio in velocità con Cossar, ma il tiro conclusivo... gli sfugge dal piede. Due minuti dopo, calcio d'angolo per la Biellese, testa di Livraghi e pronta parata di Di Davide. Altri due minuti e il CRDA passa in vantaggio. Azione di Borsetto che serve Mreule, il quale tira colpendo un difensore. Il pallone devia vistosamente sulla sinistra, dove è appostato Trevisan; l'ala non ci pensa sopra un istante, e come arriva il pallone lo colpisce di piatto, dandogli un effetto che lo manda a bersaglio proprio all'incrocio dei pali, alla sinistra dell'esterrefatto Albertini. Tripudio sugli spalti.

Sullo slancio il CRDA è andato vicino al raddoppio, ma Mreule ha fallito il gol in maniera vistosa. Come sempre succede, gli errori si pagano e così è arrivato il pareggio per gli ospiti. Da un'azione sulla sinistra il pallone è stato spedito al centro, sfiorando il braccio di Giordani, quasi in mezzo all'area di rigore monfalconese.

L'attimo di indecisione dei locali è stato sfruttato da Mosca, giunto così in avanti: il suo gran tiro è come una mazzata e Di Davide non abbozza neanche la parata.

Addio sogni di vittoria, almeno per il momento, e meno male che Cugnolio, al 22' male controllato da Valenti, non riesce a centrare il bersaglio con un colpo di testa. Un minuto dopo il CRDA ha la prova che la fortuna gli ha voltato le spalle: Mreule, imbeccato da Borsetto, indirizza a rete una cannonata, ma il tiro si spegne alla base di un palo. Poco dopo lo stesso Mreule compie un preziosismo inatteso (una girata di tacco, con le spalle alla rete) ma il pallone termina a lato. E non basta. I monfalconesi insistono, Politti scende duettando con Borsetto, poi indugia: non sa se tirare lui o servire il compagno; sceglie quest'ultima soluzione, ma il passaggio non arriva a destinazione e l'occasione sfuma, a pochi passi da Albertini. Alla mezz'ora grande parata di Di Davide, che si salva in angolo su tiro di Finotti. Nient'altro fino al riposo.

All'inizio del secondo tempo c'è un breve risveglio di Fogar, che scatta verso la rete ma ottiene solo un angolo. Replica Finotti con un tiro che Di Davide blocca a terra. Poi Baccari sciupa un'altra buona occasione per i locali, allorchè si trova sul piede un pallone battuto dall'angolo, oltre la mischia davanti ad Albertini. Il CRDA accusa una pausa, e proprio desistendo dall'assumere l'iniziativa vede allontanarsi la vittoria. Pure non difettano le situazioni favorevoli, come quella propiziata da Valenti con un traversone che Mreule manca in pieno e che trova impreparato Borsetto.

Ma ecco, quando meno te lo aspetti, il gol di Politti: è un calcio d'angolo, il portiere indugia fra i pali, poi quando vede il pericolo tenta l'uscita ma per lui non c'è nulla da fare. L'attaccante monfalconese, con un colpo di testa dall'alto verso il basso, manda il pallone a schiacciarsi per terra, ed è gol. Sarà definitivo questo vantaggio?

Poco dopo Fogar lascia sperare addirittura in un aumento delle segnature, ma come fallisce l'occasione, ecco la punizione, in contropiede. Invernizzi scatta, sorprende Giordani, Di Davide tenta l'uscita, ma è «bruciato» a mezza via. Addio vittoria dunque.

L'ultima cartuccia, ed era una cartuccia buona, la spreca ancora Mreule, partito a sua volta in contropiede con Politti: la difesa è ormai tagliata fuori, c'è solo il portiere a impedire la segnatura. Ma basta quello, anche stavolta, e con la sua incredibile parata il CRDA si vede costretto alla divisione della posta. Le occasioni da rete sono state in prevalenza sue, indubbiamente, ma che colpa ha la Biellese se non sono state sfruttate convenientemente?

Dante di Ragogna

I marcatori

11 reti: Mognon (Como);
10 reti: Brenna e Tomy (Legnano);
8 reti: Ceccotti (Pro Patria);
7 reti: Donadelli (Trevigliese), Ive (Triestina);
6 reti: Canzi (Monza), Mola (Marzotto), Baffi (Pro Patria), Ballarini (Como), Perego e Taccetti (Rapallo), Mantellato (Udinese), Mola (Marzotto);

SEDICESIMI DELLA COPPA PRIMAVERA DI CALCIO AD AQUILEIA

Piegati con i rigori i giuliani dopo i supplementari finiti 1-1

MARCATORI: nel p.t. all'11' Ermacora; nel s.t. all'11' Lachetti; nei tempi supplementari su calci di rigore: Lachetti, Ambrosini, Zanolla. VENETO «VICENZA»: Stella; Pelosin, Ambrosini; Giorgi, Ferronato, Magro; Faggione (Meneghello) Maggio, Lachetti, Dogana, Randon. FRIULI - V.G. «Isonzo»: Pagura (Udinese); Comar (Aquileia), Filip (Sangiorgina); Chiarvesio (San Lorenzo), Cosolo (Pieris), Nali (Sangiorgina); Micussi (Breg Trieste), Truant (San Giovanni), Del Neri (Aquileia), Nardini (Codroipo), Zanolla (Aquileia), Ermacora (Manzanese). ARBITRO: Finotti di Rovereto.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Aquileia, 19

E' andata male, questa partita che aveva avuto un preludio apparentemente facile per le sorti della rappresentativa del Friuli-V.G., che si presentava a questi «sedicesimi» nel torneo nazionale per la «Coppa Primavera» con il titolo «Isonzo» (l'altra nostra rappresentativa che giocherà domenica prossima a Bolzano contro la rappresentativa della Venezia Tridentina si fregerà invece del titolo «Tagliamento»). La rappresentativa «Isonzo» ha disputato oggi una prova per nulla fortunata contro la formazione del Veneto «Vicenza». E' andata male, dicevamo, e in questa affermazione non manca una punta di rammarico, non tanto per la sconfitta in se stessa, ma per la maniera con cui i nostri portacolori sono capitolati.

Al fischio d'inizio sembravano in palla i ragazzi di Malabotti, che oggi vestivano la maglia amaranto, mentre i loro avversari veneti apparivano sbiaditi come il colore delle loro maglie, un colore per la verità indefinito. Andavano oltre la metà campo i nostri con una certa facilità. Saldissimi in difesa, con un formidabile Filip sulla linea dei terzini (il sangiorgino è stato uno dei migliori in campo), Cosolo in posizione di «libero» e Nali con mansioni di spola tra le retrovie e lo attacco. E' stato proprio il terzino Filip, spintosi in avanti, che all'8' di gioco ha sferrato un violento tiro parabolico che per poco non dava la prima rete giuliana. Il portiere ospite, infatti, mancava il pallone nella sua uscita volante e la sfera stava per rotolare oltre la linea bianca quando sopraggiungeva in extremis un difensore che la scodellava fuori. Ed ecco che su calcio d'angolo, all'11', l'ala sinistra Ermacora trovava lo spiraglio per infilare la porta avversaria: 1-0 per la nostra squadra.

A questo punto però la stessa formazione giuliana, invece di insistere ed imporsi, perdeva il ritmo. Lo attacco si rivelava il settore più debole. Micussi, all'ala destra, che indubbiamente possiede delle pregevoli doti tecniche, mancava però di forza d'urto; Nardini al centro è risultato alquanto abulico; Truant non legava e nella ripresa è stato rimpiazzato da Del Neri. Solo Zanolla ed Ermacora hanno saputo farsi vivi a sprazzi.

I veneti invece, dopo aver subito la rete ed aver controllato la costante ma non incisiva pressione dei giuliani per tutto il primo tempo, nella ripresa diventavano a loro volta pericolosi e le loro azioni erano rapide e scattanti. Lachetti era il più insidioso all'attacco, Ferronato e Giorgi due macigni in difesa.

Un tiro di Zanolla al 4' sfiorava la traversa della porta di Stella. All'11' veniva il pareggio. Triangolazione sulla sinistra e cross. Tira in porta Lachetti. Reagivano i nostri ed al 27' c'è stato un «mani» di Giorgi nell'area veneta. L'arbitro decretava il rigore, calciato da Nardini: fra le braccia del portiere avversario! Per i giuliani era la fine. Il morale infatti crollava. Non servivano i due tempi supplementari ed alla resa definitiva dei conti sono stati decretati cinque rigori. La squadra veneta ne segnava due con Lachetti e Ambrosini, mentre i giuliani dopo quattro tiri innocui (due pali e due parate di Stella) ne mettevano a segno uno con Zanolla. Troppo poco.

Luciano Sanson

Girone B

I RISULTATI

Perugia - *Empoli	1-0
*Jesi - Cesena	1-0
*Massese - Maceratese	3-1
*Prato - Carrarese	3-0
Pistoiese - *Ravenna	2-1
*Rimini - Vis Pesaro	1-0
*Sambenedettese - Spezia	1-0
*Ternana - Siena	1-0
*Torres - Anconitana	1-1

La Classifica: Maceratese e Perugia punti 30, Spezia 27, Cesena e Anconitana 26, Massese 24, Prato 23, Ternana 21, Sambenedettese 20, Carrarese e Pistoiese 19, Empoli, Siena, Rimini e Torres 17, Jesi 16, Vis Pesaro 15, Ravenna 14.

Girone C

I RISULTATI

*Bari - Avellino	1-0
*Barletta - Akragas	3-1
*Casertana - Trapani	0-0
*Crotone-Cosenza	1-0
*Frosinone - Lecce	1-0
*Massiminiana - L'Aquila	0-0
*Pescara - D.D. Ascoli	1-0
*Siracusa - Trani	2-2
*Taranto - Nardò	1-0

La classifica: Bari punti 32, Pescara 28, Avellino e Barletta 27, Taranto 23, Casertana 22, Cosenza 21, Lecce, Akragas e Trani 20, Siracusa, Massiminiana, L'Aquila e Crotone 19, Del Duca e Nardò 18 Trapani e Frosinone 14.

SERIE «D» - Girone B

I RISULTATI

*Vittorio Veneto-Lilion	0-0
*San Donà - Passirio	1-0

Le altre partite sono state sospese per l. c.

LE PARTITE DEL 26.2.1967

Audace - Beretta
Schio - Bolzano
Lilion - Fanfulla
Passirio - Pro Sesto
Leoncelli - Rovereto
Jesolo - San Donà
Coneglianese - Saronno
Alense - Trento
Pordenone-Vitt. Veneto

ZELESNICH CONTRARIATO DALL'INSUCCESSO

«Abbiamo proprio sprecato una magnifica occasione!»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Monfalcone, 19

L'allenatore Scaramuzzi commenta celermente: «Sono soddisfatto della partita e del risultato. Più che per il pareggio in se stesso, la mia soddisfazione è dovuta alla positiva prestazione dei giovani con i quali ho imbottito la squadra. Forse hanno avuto un po' troppo paura e si sono chiusi in difesa, mentre se avessero osato spingersi in avanti avrebbero ottenuto, forse, qualcosa di più. Si sono spinti all'attacco quando hanno incassato le reti. Il morale c'è e la capacità non manca. Spero bene per il futuro. E' meglio arrischiare con i giovani che tirare avanti la baracca con gli anziani».

Il portiere piemontese: «La prima rete è stata magnifica e non c'era nulla da fare per me. Nella seconda segnatura sono uscito fuori tempo; la palla era tesa e sono stato anticipato dall'attaccante avversario. Sono riuscito a salvare quella che poteva essere la terza rete: visto il passaggio, sono uscito incontro a Mreule che mi ha scagliato il pallone addosso avendo io coperto la porta. Ero stato battuto, invece, dal suo pallone che è andato a sbattere contro la base del palo. Il pareggio, comunque, mi sembra giusto».

Zelesnich appare contrariato: «Quando ci si lascia sfuggire la vittoria di mano, come oggi, c'è da dire solo che si è sciupata un'occasione favorevole, gettandola dalla finestra. Nel finale bisognava essere più accorti. Complessivamente con la Biellese abbiamo realizzato quattro reti e ne abbiamo subite cinque e dei quattro punti in palio, purtroppo, ne abbiamo raccolto uno soltanto. Oggi gli ospiti hanno effettuato pochissimi tiri in porta e due sono andati a segno. Il giuoco è stato fatto in buona dose e non mi posso lamentare della squadra nel suo complesso, ma una maggiore attenzione dovevano pur mettercela! Oggi, è mancata la difesa quando avrebbe dovuto far sentire il suo peso. La Biellese ha avuto fortuna in questa partita e mi sembra che abbia fatto troppo poco per il pareggio».

GIORDANI: «Oggi è andata male e mi sono lasciato prendere in contropiede pagandola caramente!».

TREVISAN: «La soddisfazione per aver segnato la prima rete viene annullata da questo pareggio. Avrei preferito uno zero a zero».

DI DAVIDE: «Nulla da fare per me nella prima marcatura, con quella palla che ha colpito l'interno del palo, quasi all'incrocio, per poi insaccarsi. In occasione della seconda marcatura, sono uscito incontro all'avversario e non potevo fare altro. Queste partite, con una squadra che viene in contropiede, sono le più brutte per il portiere».

MREULE: «Neanche un pizzico di fortuna, oggi, per me! Ho colpito la base del palo e ho trovato il portiere in tuffo disperato quando tutta la difesa ormai era tagliata fuori!».

POLITTI: «Contro la Biellese sono ritornato a segnare una rete, ma purtroppo non sono riuscito a far vincere il CRDA».

VALENTI: «Era una partita da doversi vincere in piena tranquillità. Delle tante occasioni avute, due soltanto sono andate bene. Gli ospiti hanno avuto due occasioni buone e le hanno sfruttate. Ci siamo spinti all'attacco sprecando energie per ottenere due reti mentre i nostri avversari si sono difesi e con due puntate in contropiede hanno avuto quanto noi».

Mafaldo Cechet

DILETTANTI - PRIMA CATEGORIA - GIRONE «A»: SOSPESE TRE PARTITE PER I.C.

A un Ponziana evidentemente in crisi si affianca in vetta un brillante Saici

UN VIVACE TERZO SCONFIGGE IN CASA IL CERVIGNANO (1-0)

CROLLO DOPO TRE ANNI

MARCATORE: Cappelletto al 36' del primo tempo. CERVIGNANO: Sponton B.; Trevisan, Tortolo; Miani, Passon, Marson; Pacco, Caporale, Fogar, Feresin, Eremondi. TERZO: Driul; Tibaldi, Ormellese; Ballaminut, Donda II, Bianchin; Venturini, Antonelli, Cappelletto, Donda I, Marcon. ARBITRO: Adami di Tolmezzo. NOTE: il Cervignano ha giocato l'intera partita col portiere di riserva Sponton per un improvviso malessere che ha colpito il titolare Pipani.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Cervignano, 19

Il Cervignano dopo tre anni (sconfitta col Codroipo nella stagione in cui quell'allora neo promossa formazione vinse il girone di appartenenza) è inaspettatamente caduto sul suo terreno ad opera di una squadra che, prima di scendere in campo, avrebbe di certo sottoscritto una sconfitta contenuta nei minimi termini. Potrebbe questo essere considerato un «incidente» casuale, una di quelle giornate negative in cui incorrono prima o dopo quasi tutte le squadre blasonate nel lungo calvario di un campionato. Invece chi ha assistito quest'oggi al «match» di campanile della bassa friulana ha tratto la netta sensazione che ci sia qualcosa d'altro alla base di questa sconfitta che potrebbe aver precluso definitivamente agli uomini di Toros ogni via di speranza verso il successo finale.

E' ben vero che, per l'ennesima volta il Cervignano è stato costretto a giocare, essendo privo di elementi di primo piano, quali Sponton, Reverdito, Peruzzi e che pochi secondi prima dell'inizio della contesa il portiere titolare era stato obbligato a dichiarare forfait per una improvvisa indisposizione, ma si tratta pure di inconvenienti di ordinaria amministrazione cui una squadra che punta in alto e che si trova nella assoluta necessità di difendere il suo prestigio avrebbe dovuto supplirvi con tutte quelle riserve di energia morale di cui dispone. Invece, oggi, i gialloblù sono apparsi l'ombra della bella squadra che in tantissime altre occasioni abbiamo avuto la ventura di ammirare e il cui gioco, slegato in ogni reparto, privo di mordente in senso assoluto e soprattutto condotto senza convinzione durante l'intero arco dei 90' è stato la causa prima di questa imprevista debacle. Non intendiamo farne un dramma; il «ricupero» è ancora possibile; ma tante cose Toros dovrà revisionare se vorrà rimettere i suoi ragazzi su quel piede di supremazia dal quale una sconfitta non può né deve certamente averli definitivamente scalzati.

Oggi gli unici a fornire qualche nota positiva tra i padroni di casa sono stati Tortolo, specie nel secondo tempo quando è stato chiamato a portarsi in zona di attacco, Passon, che ha egregiamente sostituito Sponton nel ruolo di libero e Trevisan. Il resto della formazione ha praticamente navigato nel buio e in ispecie all'attacco, ben poche cose buone si sono viste nonostante l'intera ripresa sia stata condotta all'insegna della aggressività.

Il Terzo è stato veramente una sorpresa. Uomini in palla, sempre primi nell'anticipo e pericolosissimi nelle azioni di contropiede; ragazzi che possiedono tutti i numeri per rimediare alla loro precaria posizione di classifica. Tra essi stupenda la prestazione di Cappelletto, l'autore della rete decisiva. Cappelletto lo chiamano «Manfredini» per la sua decisa somiglianza, nella maniera di muoversi sul campo, con l'ex «piedone»; ma il diciannovenne allievo di Mazzero possiede tante altre migliori qualità quali ad esempio quella di non perdersi mai d'animo e di lottare per il possesso della palla anche quando sembrerebbe impossibile insistervi. Oltre a Cappelletto, sugli scudi Donda II, insuperabile nel compito di libero, Venturini e Marcon mentre a Driul va il merito di aver risolto con ottimo tempismo alcune scabrose situazioni verificatesi allorchè il Cervignano stava dando l'anima per ottenere quanto meno la rete del pareggio.

In ordine alla cronaca ben poco c'è da dire; ad un primo tempo equilibrato ha fatto seguito la ripresa dominata dal Cervignano; ma le azioni dei locali mancavano di quello spunto necessario per concretarsi. Una vera gemma la rete di Cappelletto: il centravanti del Terzo, al 36' parte da centro campo con la palla incollata al piede; si libera in dribbling di un paio di avversari e quindi smista sulla sinistra a Marcon; l'estrema mancina ripassa la palla sul lato opposto, dove nel frattempo lo stesso Cappelletto era riuscito a smarcarsi: un tiro secco e la sfera si infila nell'angolino sinistro di Sponton.

Il gioco a questo punto è fatto, ed anzi, pochi minuti dopo il Terzo manca per poco il raddoppio: Marcon, solo davanti al giovane Sponton, si fa soffiare la palla all'ultimo istante: salva quindi in angolo Trevisan. La ripresa è un continuo quanto inutile monologo del Cervignano. Ma oggi, era scritto che il Terzo dovesse vincere; e la vivace squadra di Mazzero non ha rifiutato il dono di questo turno del tutto positivo.

Adami di Tolmezzo ha diretto impeccabilmente un incontro che in certe fasi rischiava di diventare pericoloso. Un arbitro di quelli che vorremmo più spesso ritrovare nel tormentato palcoscenico del dilettantismo calcistico della nostra regione.

Luciano Golinelli

FORMAZIONI RIMANEGGIATE

Sangiorgina - Sacilese 0-0

SANGIORGINA: Marcatti; Zabeo, Del Bianco; Marega, Bigotto, Petraz; Mian, Ferrara, Fagnini, Buttò, Zentilini. SACILESE: Borsoi; Monti, Battel; Cassin, Segat, Costalunga; Brieda, Fiorentin, Tonelli Zavatti, Furlani. ARBITRO: Pinello di Gorizia.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
San Giorgio di Nogaro, 19

Incontro scadente, dal lato tecnico, tra Sangiorgina e Sacilese; due compagini che in questo campionato possono atteggiarsi a grandi, che hanno deluso il numeroso pubblico. Se altre volte, però, in simili circostanze, siamo stati alquanto duri nel giudizio, oggi — e per tutte e due le compagini — c'è l'attenuante di aver gareggiato con formazioni alquanto rimaneggiate.

Gli ospiti lamentavano le assenze di Colussi, Leiballi, Ulian e Rigutti, quattro elementi di notevole valore tecnico, e i locali non erano certo da meno: Dianti squalificato; Basaldella infortunato; Nali impegnato con la rappresentativa allievi; Cortello militare, senza contare poi delle condizioni fisiche alquanto precarie di Buttò. Due formazioni, quindi, che hanno solo gareggiato con impegno e tanta volontà, ma delle quali non possiamo dire certamente bene. Il risultato di parità premia lo sforzo degli undici che hanno cercato di superarsi a vicenda, ma che nulla hanno saputo far di più.

Per i locali, oltre le note assenze, bisogna dire sulla precaria forma di Marega, sempre in cerca della giusta posizione, di Petraz alquanto incerto, e addirittura spaesato nel ruolo di stopper (Tonelli l'ha sempre giocato); della cattiva giornata di Ferrara, nonchè delle prestazioni opache di Buttò e di Zentilin. La difesa ha lottato con bravura, mostrando ancora una volta Zabeo quale valido elemento per la rappresentativa. All'attacco il solo Fagnini ha lottato fino allo spasimo, ma non è stato sufficiente per far saltare una difesa valida come quella degli ospiti.

Gli ospiti, salvo le forzate assenze, non hanno accusato simili scompensi, e per loro il risultato di parità è accettabile. L'incontro, che ha avuto due differenti aspetti: il primo tempo a favore dei padroni di casa, il secondo imperniato su una certa dominazione ospite, avrebbe potuto anche risolversi a favore dei ragazzi di Valle, perchè solo loro, infatti, hanno creato nel primo tempo azioni veramente degne di un certo valore tecnico e di una certa pericolosità, e solo la bravura di Borsoi ha tolto ai sangiorgini la gioia della vittoria.

Ed ecco alcuni cenni di cronaca. Al 7' del primo tempo azione travolgente di Ferrara in tandem con Mian, il cross dell'estrema destra dal limite della bandierina, viene intercettato di testa da Zentilini che indirizza a rete; si grida al gol, ma Borsoi con un acrobatico intervento manda in angolo.

Al 12' prima Ferrara e poi Mian impegnano Borsoi che salva con molta bravura. Al 14' azione Zentilin-Ferrara-Mian, il cui tiro viene deviato in angolo da Monti e che per poco non causa un'autorete. Al 24' gli ospiti imbastiscono una bella azione e il tiro di Brieda è parato con bello stile da Marcatti. Al 26' Fagnini spara a rete, ma Battel libera. Al 39' Mian manda a lato a portiere ormai battuto.

Nel secondo tempo al 6' una bella azione ospite con Costalunga, Brieda, ma Bigotto salva di testa. All'8' Marcatti para un tiro di Zavatti. Al 10' Punizione dal limite ad opera dei locali: tira Ferrara e Borsoi manda di pugno in angolo. Dall'8' al 20' predominio degli ospiti; al 21' azione rabbiosa di Fagnini che tira forte a rete, ma il portiere non si fa sorprendere.

Tomaso Ciccolo

I RISULTATI

*Palazzolo - Tisana	(r.i.c.)
*Osoppo - Aquileia	(r.i.c.)
*Sangiorgina-Sacilese	0-0
Terzo - *Cervignano	1-0
*Tolmezzo-Gemonese	(r.i.c.)
Saici - *Tarcentina	5-1
Cordenonese-*Codroipo	1-0
*Brugnera - Ponziana	1-1

LA CLASSIFICA

Saici	20	12	5	3	60	18	29
Ponziana	20	11	9	1	39	15	29
Sacilese	20	11	6	3	23	12	28
Tisana	19	9	8	2	28	19	26
Cervignano	20	10	6	4	31	18	26
Sangiorgina	19	8	8	3	25	13	24
Cordenonese	20	9	4	7	28	26	22
Osoppo	19	4	9	6	20	28	17
Brugnera	20	7	3	10	16	23	17
Gemonese	19	5	6	8	17	22	16
Aquileia	19	6	4	9	20	32	16
Codroipo	20	3	9	8	20	28	15
Tolmezzo	19	4	6	9	18	33	14
Terzo	20	4	5	11	10	31	13
Palazzolo	18	4	4	10	15	23	12
Tarcentina	20	1	6	13	14	42	8

Tisana, Sangiorgina, Osoppo, Gemonese, Aquileia e Tolmezzo 1 partita in meno; Palazzolo 2 partite in meno.

LE PARTITE DEL 26.2.1967

Tisana - Aquileia
Gemonese - Palazzolo
Tolmezzo - Brugnera
Saici - Cervignano
Sacilese - Codroipo
Cordenonese-Sangiorgina
Terzo - Tarcentina
Ponziana - Osoppo

FORTUNOSO PAREGGIO DEL PONZIANA A BRUGNERA (1-1)

GRAZIE A UN'AUTORETE

MARCATORI: nel primo tempo al 2' Turchet; nel secondo tempo al 17' De Re (autorete). BRUGNERA: Martinuzzo; De Re, Turchet; Muzzin, Piovesana, Carli; Sonego, Verardo, Sburlin, Lugo, Burelli. PONZIANA: Dapas; Suard, Giannella; Covacich, Kodric, Fonda; Ruan, Ravalico, Furlani, Catania, Kirchmayr. ARBITRO: Missio di Udine.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Brugnera, 19

E' il caso di dire che il Ponziana ha fatto risultato sul terreno del Brugnera pur avendo dovuto faticare le sette proverbiali camicie per raddrizzare le sorti dell'incontro. La squadra triestina sta evidentemente attraversando un periodo di scarsa vena. I suoi uomini stentano a tenere il ritmo degli avversari, pur essendo superiori di un paio di spanne in fatto di tecnica individuale e di manovra d'assieme.

Sul terreno del Brugnera simile in alcuni punti ad una risaia, hanno rischiato grosso e per un'ora su di loro è gravata l'ombra della seconda sconfitta consecutiva. Incerto in difesa, dove Suard e Giannella si sono fatti troppo spesso sorprendere dallo sfuocato contropiede dei padroni di casa, il Ponziana non ha fatto meglio all'attacco dove Kirchmayr e Ruan non sono stati all'altezza delle precedenti prestazioni e dove Furlani e Catania si sono danneggiati a vicenda in un paio di favorevoli occasioni.

Il gol, a freddo, subito dopo appena due minuti dal via, ha appannato le idee ai ponzianini che hanno iniziato un assalto disordinato nella metà campo avversaria, mancando però a volte anche clamorosamente in fase di realizzazione. Ai triestini ha forse nociuto la pesantezza del terreno, abituati come sono ad appoggiare in prevalenza sulle ali, ma questo «handicap» non basta a scusare la loro opaca prova.

Anche l'assenza del mediano Gerin, per altro ottimamente sostituito da Fonda, può aver influito sulla scarsa tenuta del pacchetto difensivo ponzianino; ma, come si è detto più sopra, la compagine biancoceleste è mancata un po' tutta, anche se può recriminare contro la sfortuna che il primo minuto della ripresa la privava di un gol meritatissimo, su un tiro dal limite di Ravalico (il pallone calciato con violenza è stato infatti respinto da uno spigolo esterno dal montante sinistro della porta difesa dal bravo Martinuzzo). E' stato questo il campanello d'allarme della difesa dei «mobilieri» che sedici minuti dopo si sono trovati di fronte a un'autorete di De Re, a conclusione di una magnifica triangolazione tra Ravalico, Furlani e Catania. Il tiro dell'interno ponzianino, indirizzato tra palo e portiere, è stato intercettato dal terzino del Brugnera che ha fatto carambolare il pallone in rete.

Due sprazzi biancocelesti in tanto grigiore. I padroni di casa, sorretti da Lugo al centro campo, hanno avuto sul piede almeno due palle-gol dopo la marcatura iniziale; ha hanno fallito con Sburlin e Burelli lasciati troppo incustoditi dai rispettivi angeli custodi.

Ecco le fasi salienti della partita. Partenza veloce dei mobilieri che dopo una breve schermaglia al centro campo si proiettano in avanti con Verardo, la mezzala avanza sino al limite e poi serve sulla sinistra Turchet che spedisce il pallone a battere contro la parte interna del montante sinistro ed a schizzare successivamente in rete. Una vera doccia fredda per gli ospiti dato che sono appena trascorsi centoquindici secondi dal fischio d'inizio.

Il Brugnera preme ed al 12' Sburlin sfuggito a Kodrich si presenta tutto solo davanti a Dapas fallendo però marchianamente il raddoppio. I primi semi del segno per il frastornato Ponziana giungono al 18' quando Ruan su tiro dalla bandierina colpisce di testa mancando di un soffio l'incrocio dei pali. Subito dopo i biancocelesti fruiscono di un tiro dal limite dell'area: batte Giannella verso Kirchmayr che impegna seriamente Martinuzzo con un dosato raso terra. Al 22' la terza grande occasione per i padroni di casa. Burelli filtra fra tre avversari e spara poi a rete da distanza ravvicinata. Dapas intercetta ma non trattiene e sulla linea bianca salva in extremis Suard. Riprende poi la caotica pressione del Ponziana che frutta soltanto una serie di tiri dalla bandierina, tutti senza esito.

Nella ripresa le cose cambiano leggermente in favore dei triestini che già al primo vedono sfuggire la possibilità del pareggio con pallone respinto dal palo sinistro su tiro piazzato di Ravalico. L'improvviso cambiamento è al 3': Dapas sfoggia un autentico pezzo di bravura neutralizzando un insidioso pallone indirizzato con effetto all'incrocio dei pali da Lugo. Al 10' il portiere ponzianino resta dolorante a terra dopo uno scontro con Sburlin ed il gioco resta fermo per un paio di minuti. Si procede al piccolo trotto ed al 17' giunge il pareggio con l'azione che abbiamo già descritto. Al 27' Furlani si fa plaudire con un gran tiro da venticinque metri che manda il pallone a sorvolare di pochi centimetri la traversa. Ancora altri calci di angolo a favore del Ponziana (al termine saranno dieci contro i tre del Brugnera), ma il risultato non cambia. Buono lo arbitraggio.

Gildo Marchi

TROFEO BERRETTI
RECUPERO
Udinese - *Jesolo 2-0

I marcatori

17 reti: Furlani (Ponziana);
15 reti: Corso (Saici);
12 reti: Morganti (Saici);
11 reti: Carrin (Saici);
10 reti: De Pellegrin (Cordenonese);
8 reti: Mian (Sangiordina) Olivo (Tisana);
7 reti: Cumin (Aquileia), Peruzzi (Cervignano), Duria (Osoppo), Polvar (Saici);

SENZA INFIERIRE IL SAICI PASSA A TARCENTO (5-1)

Giganti contro pigmei

MARCATORI: al 14' Corso (S), al 21' Polvar (S), al 32' Corso (S) e al 38' Nardini (S); al 41' Floretti (T) ed al 44' Morganti (S) del secondo tempo. TARCENTINA: Rovere; Borgobello, Caporale; Revelant, Boldi, De Agostini; Floretti, Florit, Ardemagni, Briani, Paolettich. SAICI: Bevilacqua; Nardini, Carpin II; Sartori, Battiston, Medeot; Neri, Corso, Plaini, Polvar, Morganti; ARBITRO: Musotto di Sacile: NOTE: ammoniti Revelant, Floretti e Ardemagni. Espulsi al 17' Briani per scorrettezza su Polvar e Borgobello per fallo volontario, sempre su Polvar: entrambe le espulsioni sono avvenute nel secondo tempo. Leggeri infortuni hanno accusato Briani al ginocchio destro, Plaini alla spalla e Corso alla fronte. Calci d'angolo: 7 a 3 per la Tarcentina (3 a 2 nel primo tempo).

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Tarcento, 19

E' stato un impari duello. Lo si è visto subito, sin dalle prime schermaglie. Un duello tra giganti e nani, non poteva avere che un esito predestinato. Hanno vinto i primi ed i secondi possono ringraziare ad un certo punto la clemenza dei loro avversari, che non hanno voluto infierire. Ma è proprio giusto questo termine, «infierire»? Andiamoci piano, perchè dopo un primo tempo maiuscolo, tirato allo spasimo, con stile classico, con una padronanza sbalorditiva della situazione (sembrava che i saicini giocassero al pallone col manuale alla mano, il manuale dell'università del calcio, rapportato, è ovvio, alla categoria dei dilettanti), la squadra di Abatemateo si è un po' afflosciata. Cosa è successo?

Guardiamo prima di tutto questi primi stupendi 45' La manovra scivolata via liscia, chiara, limpida senza ombra di macchia. Medeot era il regista impeccabile a centro campo. Tutto decideva lui, tutto dipendeva da lui, ogni pallone era costretto a passare inevitabilmente per la sua zona. E Medeot, questa vecchia volpe del calcio regionale, faceva il bello ed il brutto tempo, trovando però immancabilmente all'appuntamento cinque levrieri, i cinque attaccanti, che, pure avendo una disposizione tattica che faceva le corna coi numeri che portavano sulla maglia (Corso faceva l'ala sinistra, il centroavanti la mezz'ala, Morgantin era centro, Polvar giocava ai bordi di destra e Neri infine faceva il mezzo sinistro) erano disposti a farci vedere come sia facile giocare al calcio, un calcio asciutto, senza fronzoli, privo di pecche, insomma più bello che... simpatico.

Dunque il SAICI spadroneggiava. Al 1' Morganti dava il primo allarme; al 3' la coppia Neri-Corso metteva in movimento Plaini, poi la palla via a Morganti, e se non veniva il gol era perchè Rovere era riuscito a fare l'impossibile. Tutto il SAICI era proteso verso il bersaglio, che non crollava al 6' (triangolazione vorticosa Neri, Medeot Morganti) per una inezia. Ma era questione di tempo, il tempo per permettere a Florit (8') di impegnare Bevilacqua ed a Corso, su corner, di colpire di testa. Al quarto d'ora la prima segnatura della giornata aveva già ricevuto il grado di cottura e Corso, sfruttando abilmente al centro dell'area un cross di Polvar con un rasoterra dava il primo dispiacere al bravo Rovere. Era il preludio della valanga..

Al 20' Medeot faceva filare Morganti e la palla andava oltre la trasversale. Un minuto dopo il rovescio numero due: Battiston s'inseriva sulla destra, centrava la palla e per Polvar era facile indovinare lo angolo destro con un calibrato rasoterra. Al 26' una azione da far invidia anche agli spettatori... televisivi: il pallone volante viaggiava da Polvar a Nardini (anche i difensori si facevano notare!), poi a Plaini, Rovere bloccava in tuffo, e grandi e sinceri erano gli applausi da parte del pubblico tarcentino. La terza rete veniva dopo la mezz'ora. Altro capolavoro: palleggio stretto tra Neri, Medeot (sempre lui!) e Morgante, respingeva il portiere e per Corso il colpo di testa era... inevitabile: 3 a 0.

A questo punto la Tarcentina reagiva come poteva, timidamente, senza convinzione: al 35' Paolettich costringeva Bevilacqua a difendersi in angolo, e sulla susseguente azione Borgobello spediva altissimo. Ma il SAICI era intenzionato ad... insistere. 37' di gioco: Polvar-Morganti e bloccata sicura del guardiano. Al 38' la quarta rete, una cosa stupenda: manovra Medeot (ancora lui!), Corso-Plaini-Morganti e passaggio di questo ultimo all'indietro all'accorrente terzino Nardini. Come e dove sia finita quella staffilata da venti metri ve lo dice il risultato del primo tempo (4-0).

Ed eccoci alla seconda parte, alla grosso sorpresa e (lasciatecelo scrivere) apprensione. Il SAICI non era più lui anche se Morganti impegnava al 3' la difesa friulana, poi Plaini (5') costringeva Rovere ad esibirsi in orizzontale per evitare il peggio. La Tarcentina non che avesse migliorato il suo gioco, ma dava del... fastidio. Come? Approfittando del calo dei saicini. Medeot, il quale ben può esclamare di essere rimasto tutta la partita assolutamente incostudito (e qui la Tarcentina deve recitare il mea culpa), aveva perso un po' di brio, di smalto. Ma a trent'anni sono cose che capitano, specie quando si ha sulla groppa il peso di una intera regia, anzi di una intera squadra. Mentre Medeot si spegneva lentamente (e malgrado ciò riusciva sempre ad emergere) la Tarcentina non riusciva ad alzare il capo. Sta bene ch.: aveva perso per espulsione la mezz'ala sinistra, ma il SAICI forzava con minor scioltezza di prima.

Plaini lanciato da Corso (26') mancava banalmente, Sartori e Corso nella stessa azione fallivano il centro (35'), mentre ancora al 38' Morganti (azione Medeot-Plaini) colpiva l'esterno della rete. Il risultato era scontato, la gara non finita, ma cosa poteva riserbare di interessante? La rete della bandiera (la realizzava Floretti su punizione) o la espulsione del... bardudos Borgobello oppure la quinta rete dei saicini? Forse quest'ultima: Plaini centrava dalla destra e Morganti di testa mandava sulla traversa sfiorando la mano del portiere. Ancora un saltino e sul rimpallo era cosa fatta: Morganti se lo è meritato questo gol. Poi la chiusura coi monti innevati ed arrossati per il tramonto, ma c'era anche del rossore per questa Tarcentina in penose condizioni.

Resta la vittoria magistrale del SAICI. E' stato un gigante a metà; forse ha snobbato (non lo crediamo) l'avversario quando lo ha visto piangere sul fardello di quattro palle micidiali. Certo che i giganti di questo pomeriggio potrebbero — se vogliamo accostarci allo episodio nibelungico — pagar molto caro l'oro conquistato qualora cominciassero a sottovalutare i nani. Nel secondo tempo si sono presi questo lusso.

Bruno Ive

SCIUPATO UN «RIGORE»

Cordenonese - Codroipo 1-0

MARCATORE: nel secondo tempo al 42' De Pellegrini. CORDENONESE: Martin; Morettin, Azzano; De Piero, Gardonio, Marson; De Paoli, Pezzot, De Pellegrini, Endrigo, Del Pup. CODROIPO: Luise; Frappa, Rivs; Giacomuzzi, Rinaldi, Sambuco; Marchetti, Felace, Infanti, Comisso, De Sabbata. ARBITRO: Silvestri di Gradisca.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Codroipo, 19

Una serie di inconvenienti ha determinato la sconfitta della squadra locale, l'ennesima sconfitta ormai, questa volta per opera dell'ospite Cordenonese. La neve ha bloccato per strada una delle pedine più valide della squadra codroipese e cioè il mediano Cadò, che avrebbe dovuto raggiungere la sede, ma ne è stato impedito; altrettanto è accaduto ad Azzolari.

Il tecnico dei biancorossi ha dovuto quindi far scendere in campo due pressochè esordienti e cioè Frappa, quale terzino destro, e Felace alla mezz'ala destra. Ma forse tutto questo non sarebbe stato sufficiente a determinare la crisi odierna. C'è stato un po' anche di mezzo l'arbitro che, proprio a 3' dalla fine ha concesso una rete che, a parere della maggior parte dei presenti, è stata segnata in fuori gioco.

La gara si è iniziata con il Codroipo proteso all'attacco, ma come si è detto, le sue azioni sono ben presto risultate poco incisive. Al 31' l'arbitro espelleva il terzino Riva e così la squadra doveva giocare in dieci. E' venuto nel secondo tempo il rigore che avrebbe potuto rimediare in qualche modo, ma nulla di fatto. Per cinque minuti è rimasto fuori campo Rinaldi, che poi si è ripreso.

Nella seconda parte dell'incontro, è stata ancora la linea attaccante codroipese a portare la sua minaccia nell'area rivale, ma gli avversari hanno sgomberato il terreno. Al 42' una bella azione di Comisso, De Sabbata e Felace, nel primo tempo, aveva visto il tiro di quest'ultimo deviato in extremis. Verso la fine la rete di De Pellegrin. Quando mancavano tre minuti al fischio finale infatti, su azione di De Piero che passava al centro, dove De Pellegrini, nettamente oltre la linea dei terzini, raccoglieva e segnava, e l'arbitro convalidava.

Cornelio Lazzaris

NEL GIRONE «B»



ARSENALE-MARIANO 1-1. Il pareggio dei friulani, al 37' della ripresa, marcatore Cantarutti (Foto de Rota)



FORTITUDO - S. GIOVANNI 4-3. Ecco l'azione del secondo gol della Fortitudo: realizza Bazzara, al 44' del p.t. (Foto de Rota)

Dilettanti II categoria

GIRONE C

I RISULTATI

Percoto - *Pocenia	1-0
*Risanese - Rivignano	2-2
*Audax - Gradese	1-1
*Fiumicello-Castionese	5-0
Cormonese-*Serenissima	2-0
*Sevegliano-Dolegnano	1-1
*Juventina - Buttrio	2-0

LA CLASSIFICA

Cormonese	17	13	4	0	34	7	30
Gradese	17	12	2	3	41	11	26
Fiumicello	17	10	3	4	35	14	23
Rivignano	17	8	5	4	22	16	21
Pocenia	17	8	4	5	26	18	20
Castionese	17	5	7	5	27	28	17
Audax Gor.	17	6	3	8	28	28	15
Juventina	17	5	5	7	23	27	15
Percoto	17	5	5	7	22	33	15
Risanese	17	5	4	8	21	29	14
Dolegnano	17	5	3	9	21	27	13
Sevegliano	16	3	6	7	16	22	12
Buttrio	17	2	7	8	16	29	11
Serenissima	16	0	4	12	8	49	4

Sevegliano e Serenissima 1 partita in meno.

LE PARTITE DEL 26.2.1967

Dolegnano - Audax
Rivignano - Pocenia
Castionese - Juventina
Gradese - Risanese
Cormonese-Fiumicello
Percoto - Sevegliano
Buttrio - Serenissima

RIUNITE A REDIPUGLIA LE «CICLISTICHE» DEL FRIULI - VENEZIA GIULIA

Le società della Regione in lizza su oltre 100 corse

Si è riunito ieri mattina a Redipuglia, presso la sede del C. S. Guido De Santi, il Consiglio direttivo della Federazione ciclistica regionale, per stabilire il programma dell'attività dell'imminente stagione agonistica. Oltre cento gare verranno disputate nel Friuli-Venezia Giulia nel 1967, un record quanto mai lusinghiero per una zona che, in via di costante progresso, sta compiendo tutti gli sforzi necessari per tenere testa alle altre agguerrite regioni dell'Alta Italia.

Alla riunione sono intervenuti i rappresentanti di 42 delle 45 società affiliate; è stato ricordato l'ex vicepresidente del C. R. Luigi Zanolla, deceduto l'anno scorso e al figlio dello scomparso è stata consegnata una pergamena commemorativa da parte del C. R. ora in carica. Alla presenza del Sindaco di Redipuglia, sig. Luigi Galbiati, il sig. Poloni, presidente della «De Santi» ha volto parole di ringraziamento ai presenti, tra i quali il Comitato regionale al completo e il rappresentante dell'ANUC, Giordano Persi, per avere gli stessi consentito che questo importante convegno avesse luogo in quella sede. E' intervenuto anche il delegato del CONI per la provincia di Gorizia, cav. Brega che ha auspicato un sempre più vivo interessamento, da parte degli organi centrali, sulle vicende ciclistiche della nostra zona.

Si è quindi proceduto all'approvazione delle corse da inserire nel programma.

Il presidente del C. R. Laboranti, assistito dal segretario cav. Scocchi e il presidente della C. S. Ceccon assistito dal segretario Tisi hanno egregiamente diretto le operazioni che sono state quanto mai laboriose, soprattutto nell'intendimento di evitare concomitanze di competizioni e di accontentare un po' tutti i dirigenti di società. Alla fine della riunione il bilancio è risultato del tutto positivo, grazie alla buona volontà degli interessati che, dopo una sequenza di «transazioni» sulle date hanno più o meno trovato la soluzione migliore. Tra le gare più importanti, approvate in questa sede vanno considerate: la finale nazionale della Leva dell'esordiente assegnata al C. C. Stefanutti che si correrà a S. Vito al Tagliamento il 23 luglio; la «VI Coppa Città di Trieste» valevole quale prova unica del campionato regionale allievi (organizzata dalla «Bartali-Rovis» di Trieste); il «Giro del Friuli-Venezia Giulia» che si disputerà nei giorni 19, 20 e 21 maggio organizzato dalla «Libertas Marino Rossi» di Udine; il «G. P. Fonderie Bortolin» valevole per il campionato regionale dilettanti, assegnato allo S. C. Sacilese; il campionato regionale veterani «Coppa Cottur», la «Coppa De Berti» per dilettanti, organizzata dall'«Inter» di Trieste e il classico «Trofeo della Vittoria» cui quest'anno è abbinato il «II Trofeo Biekar» che si correrà sotto gli auspici della «Coppi-Hausbrandt». Qualche data è ancora da fissare, soprattutto per le corse che dovranno disputarsi ad estate avanzata.

Ma in linea di massima, grazie alla capacità dei dirigenti federali tutti e al senso di responsabilità, unito alla passione sportiva delle società affiliate il programma per la stagione agonistica «1967» può considerarsi già del tutto messo a punto.

L. G.

ATLETICA «INDOOR»

PIOGGIA DI PRIMATI in USA e Canadà

New York, 19

Pioggia di primati mondiali «indoor» ieri nel corso di riunioni di atletica leggera svoltesi negli Stati Uniti e in Canadà.

A Cleveland, nell'Ohio, l'americano Bob Seagren ha aumentato di tre centimetri la propria migliore prestazione mondiale al coperto nel salto con l'asta superando m. 5,26 nel corso della riunione dei «Cavalieri di Colombo».

A Louisville, nel Kentucky, lo americano Tommie Smith di San Jose ha stabilito la nuova migliore prestazione mondiale sulle 440 yarde coprendo la distanza in 46"2. Smith, uno dei fenomeni dell'atletismo americano, ha così migliorato di 9 decimi di secondo la migliore prestazione mondiale «indoor» che il suo connazionale Theron Lewis aveva abbassato a 47"1 il 28 gennaio scorso ad Albuquerque (Nuovo Messico).

Ralph Boston con metri 7,92 ha vinto la prova del salto in lungo, anche se ha dovuto ritirarsi a metà concorso per dolori alla gamba sinistra, mentre Neal Steinhauer ha prevalso nel lancio del peso con metri 20,01.

A chiusura della riunione Tom Von Ruden è stato accreditato di 1'49" nelle 880 yarde tempo che costituisce per gli americani la migliore prestazione nazionale e mondiale in sala poichè l'1'47"7 dell'americano Woodruff, ottenuto nel 1965, non è stato riconosciuto come record «indoor» negli Stati Uniti.

Nel salto in lungo femminile, Martha Watson si è messa in luce con l'ottimo risultato di metri 6,06. Infine, sempre a Louisville, il quartetto della «Southern University» di Baton Rouge, nella Louisiana, ha vinto la staffetta 4x400 yarde in 3'10"2 che costituisce la migliore performance mondiale, il precedente record «indoor» era di 3'11"1 ed apparteneva alla stessa squadra.

FINALI PROVINCIALI ALLIEVI

Al Ponziana il titolo

Battendo per 3 a 1 la Libertas nell'anticipo dell'ultima giornata delle finali, il Ponziana si è laureato campione provinciale «Allievi» per la stagione 1966-67. All'incontro, disputato sul terreno del «Grezar», ha assistito un folto pubblico. Il successo dei biancocelesti, come del resto lo attesta il risultato, è meritatissimo.

Campionato reg. juniores

I RISULTATI

Cividalese-*Gipo Viani	4-1
*Aquileia - Manzanese	(r.i.c.)
Palazzolo - *Saici	1-0
*Maniago - Pordenone	3-1
*Cormonese-Cervignano	3-0
*Porzio - Ricreatorio	(r.i.c.)
*CRDA Monf.-Sangiorgina	4-0
Triestina - *Udinese	2-0

LA CLASSIFICA

CRDA Monf.	20	15	4	1	52	14	34
Pordenone	20	14	5	1	42	8	33
Manzanese	19	12	3	4	30	20	27
Cividalese	19	12	3	4	29	12	27
Triestina	20	10	7	3	31	11	27
Udinese	20	11	3	6	36	23	25
Aquileia	19	7	5	7	23	23	19
Palazzolo	19	6	6	7	16	21	18
Ricreatorio	19	6	4	9	17	22	16
Porzio Udine	19	7	2	10	17	25	16
Maniago	18	4	4	10	12	23	14
Sangiorgina	20	3	8	[illegible]	9	21	14
Cervignano	19	3	6	10	17	39	12
Gipo Viani	18	2	5	11	8	29	9
Saici	19	2	5	12	12	35	9
Cormonese	19	3	3	13	7	32	9

LE PARTITE DEL 26.2.1967

Triestina - Cormonese
Cividalese - CRDA Monf.
Sangiorgina-Gipo Viani
Aquileia - Palazzolo
Porzio - Pordenone
Ricreatorio - Maniago
Cervignano - Saici
Manzanese - Udinese

Dilettanti II categoria

GIRONE D

I RISULTATI

*Lib. Barcolana-Romana	1-1
*Farra - S. Lorenzo	1-1
Ronchi - *Sagrado	5-0
*Torriana - Itala	0-0
*CRDA Ts - Postelegraf.	1-1
*Libertas - Edera	(r.i.c.)
*Turriaco - P. Romans	1-0

LA CLASSIFICA

Turriaco	17	9	5	3	24	16	23
Postelegr.	16	8	5	3	18	9	21
Ronchi	17	8	5	4	19	11	21
Farra	17	7	6	4	16	13	20
S. Lorenzo	17	7	6	4	16	13	20
Libertas Ts	16	7	5	4	17	12	19
CRDA Ts	17	6	7	4	24	15	19
Itala	17	5	9	3	18	16	19
Torriana	16	5	8	3	16	11	18
Edera Ts	16	5	4	7	10	15	14
Pro Romans	17	4	4	9	13	19	12
Romana	17	2	7	8	15	23	11
Sagrado	17	3	4	10	15	36	10
L. Barcolana	17	0	7	10	7	27	7

LE PARTITE DEL 26.2.1967

Ronchi - Torriana
Edera - Lib. Barcolana
Itala - Turriaco
S. Lorenzo-CRDA Ts
Romana - Libertas
Postelegrafonici-Farra
P. Romans - Sagrado

DILETTANTI 1.a CATEGORIA - GIRONE «B»: AVVINCENTE E AI FERRI CORTI LA LOTTA PER IL PRIMATO

Sempre più minacciosa al vertice la Pro Gorizia che sta abbattendo un Pieris dai piedi d'argilla

AUTENTICO «DERBY» FORTITUDO - SAN GIOVANNI: 4-3

Parola d'ordine: segnare

MARCATORI: nel primo tempo all'8' Lipot, al 27' Modolo (su rigore), al 30' Russo (autorete), al 41' Stigliani, al 44' Bazzara; nel s. te. al 7' Bazzara, al 17' Filippi. **FORTITUDO:** Ciliberti; Vidoni, Bassi; Barbiani, Lipot, Cerebuch; Bassanese, Baldassin, Bazzara, Urcioli, Macor. **SAN GIOVANNI:** Toppan; Doz, Billia; Russo, Modolo, Filippi; Protti, Tuntar, Pellin, Stigliani, Vouch. **ARBITRO:** De Mitri di Monfalcone. **NOTE:** campo molle, giornata primaverile con numeroso pubblico.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Muggia, 19

Ancora un incontro positivo per la squadra di Giorgi, che ha dovuto ripiegare oggi su elementi di riserva per rimpiazzare due titolari assenti (all'ala sinistra il giovanissimo Macor). Partiti così handicappati, i locali hanno giocato sodo temendo il peggio. Ce l'hanno fatta invece, e con un buon margine di superiorità, costringendo i difensori sangiovannini a commettere ripetuti falli sull'uomo per contenere la loro irruenza, falli che logicamente vanno sportivamente condannati. L'arbitro ha chiuso più di un occhio per non espellere qualche giocatore ospite ammonito troppe volte. L'incontro è stato un vero derby, con tutti i requisiti che la parola comporta: pubblico acceso, agonismo, punteggio rincorrentesi, scontri in campo e, a fine partita, fuori dal recinto.

Il gioco ha inizio con una discesa dei locali, ma per diversi minuti attaccano poi gli ospiti. Da un'azione spostatasi rapidamente fin sotto la porta di Toppan, esce invece la prima rete per i locali. Bassanese, magistrale regista di tutte le migliori azioni dei locali, allunga a Bazzara che tenta la rete, ma Toppan respinge cadendo a terra; Lipot è pronto di testa ad insaccare. Da fondo rete il portiere respinge ancora, ma l'arbitro convalida la segnatura.

Una zampata di Stigliani al 21' su passagigo del bravo Vouch, impegna Ciliberti che blocca a terra. Al 27' azione sangiovannina sulla destra: i terzini respingono due tiri consecutivi, ma sul tiro di Tuntar, Vidoni, commette un fallo di mano. Il rigore viene realizzato inesorabilmente da Modolo. Il clima si fa via via sempre più acceso. Già al 27' la Fortitudo si riporta in vantaggio con una punizione battuta lunghissima da Bassanese quasi da metà campo. Toppan esce troppo sicuro, ma la palla carambola sul difensore Russo e rotola — quasi una beffa — nella porta indifesa. Al 31' c'è un bel tiro di Tuntar a filo di traversa. Al 36' l'attivo Urcioli viene fermato in fuga dal fischietto per un inesistente fuorigioco. In compenso, l'arbitro lascerà passare un fuorigioco reale, che porterà Bazzara alla segnatura. I carnieri non sono ancora sufficientemente ricolmi. Al 41' un'azione confusa dei sangiovannini si concreta con cross di Pellin, che trova pronta a segnare quella vecchia volpe di Stigliani. Sul due pari l'incontro si fa incandescente. A un minuto dal riposo un passaggio lungo di Baldassin giunge inaspettato a Bazzara (in netto fuorigioco, ma l'arbitro non rileva) portatosi fin sotto porta: il centravanti locale segna di testa.

Si riprende con la Fortitudo in vantaggio. Lipot tiene validamente il ruolo di centromediano e spesso si porta anche a rinforzare l'attacco. Forse non c'è tempo per preparare le azioni. Si gioca con l'assillo di segnare a tutti i costi. Quindi tutti presto all'attacco e tutti presto in difesa. Al 7' per un fallo di Doz su Urcioli, la Fortitudo fruisce di una punizione dal limite: il tiro è di Bassanese e Bazzara devia netto in rete di testa.

Il gioco è spezzettato da numerosi falli. L'arbitro ammonisce ripetutamente. Al 17 accorcia le distanze il San Giovanni con un preciso tocco di Filippi, su passaggio di Vouch, che trova Ciliberti del tutto spiazzato. Con questo punteggio terminerà l'incontro. Al 37' una bella azione di Bassanese con tiro finale di Macor, in bocca al portiere.

Al serrate finale i sangiovannini cercano disperatamente il pareggio, cogliendo il montante della porta di Ciliberti durante una confusa mischia; poi, su un loro tiro dalla bandierina giunge puntuale il fischio di chiusura.

Enzo Deluchi

ATTESA NON TRADITA

Trivignano - Palmanova 0-0

TRIVIGNANO: Franzolini; Tibalt, Tonutti; Milocco, Virgili, Zamò; Snaidero, Cecchini, Pali, Bergamasco, Don. **PALMANOVA:** Manfron; De Rossi, Bertossi; Gon, Bon, Turri; Degli Innocenti, Pigozzo, Cavagnin, Noseda, Bucci. **ARBITRO:** Toni di Monfalcone.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Trivignano, 19

Il derby Trivignano-Palmanova ha offerto una bella giornata di sport agli appassionati che si erano dati appuntamento numerosi sul campo locale, approfittando anche della clemenza del tempo e con la speranza di assistere a un piacevole spettacolo agonistico. L'attesa non ha tradito il pubblico, che per l'impegno e la correttezza dei ventidue atleti e per l'alternarsi delle azioni sul campo è rimasto con l'animo sospeso per tutti i novanta minuti.

Il risultato non fa una grinza, perchè rispecchia fedelmente l'andamento del gioco e premia la combattività e l'agonismo di tutti gli atleti, che non hanno badato a risparmiare le loro energie. Forse per questo ne ha sofferto un po' il bel gioco che ha fatto capolino soltanto a sprazzi, per merito di qualche giocatore più freddo per temperamento o che aveva saputo estraniarsi dal clima della pura lotta sportiva. Azioni rapide con lunghi rilanci per sfruttare il contropiede: ecco il programma di impostazione dei tecnici delle due squadre. Sembra proprio che si fossero messi d'accordo. Programma comunque che è stato svolto con più precipitazione dai locali e con un più ordinato metodo da parte della squadra amaranto.

Un primo tempo molto equilibrato per numero di attacchi e per pericolosità di azioni. Al 10' un forte tiro di Cavagnin passa sopra la traversa, e Bergamasco al 13' sfiora il montante destro della rete di Manfron. Degli Innocenti si sposta da un fronte all'altro dell'attacco, e al 21' obbliga Franzolini ad alzare di pugno in corner un suo forte tiro. Al 24' punizione di Bergamasco che la barriera avversaria mette in corner. Al 37' i bianconeri si stendono all'attacco con agile manovra, e dopo una lunga mischia nell'area avversaria si verifica un netto mani, però involontario di Bon. Subito dopo i palmarini si fanno a loro volta minacciosi con due angoli consecutivi bloccati da Franzolini.

Nel secondo tempo il tono del gioco non cala, malgrado il ritmo sostenuto nella prima parte della gara. Già al 3' Bergamasco si getta in tuffo di testa su di un traversone di Snaidero, e impegna Manfron in una difficile parata a terra. Da questo momento si nota un periodo di superiorità del Palmanova che si prolunga per circa un quarto d'ora, sia perchè i locali hanno rallentato il ritmo, sia perchè Pigozzo ha orchestrato il gioco alla perfezione nella metà campo palmarina, lanciando alternativamente le punte dell'attacco amaranto e inserendosi lui stesso fra le maglie della difesa locale per concludere personalmente. Vi sono delle azioni pericolose da parte degli ospiti, ma non tiri di impegno per Franzolini: una superiorità, quindi, più apparente che concreta.

Il Trivignano si fa quindi a sua volta minaccioso verso la mezz'ora con tiri di Snaidero e Pali, di poco a lato della porta palmarina. Durante questa fase un'altra mano ancora involontaria di Bon, che l'arbitro giustamente lascia correre. Scontro fra Zamò e Noseda a qualche metro da Franzolini e pericoloso tiro di punizione di Bucci al 36', e di Turri con una stafilata al volo al 43'.

Il Palmanova ha avuto nella difesa e in Pigozzo i suoi uomini migliori, mentre il Trivignano ha messo in mostra in particolare Tonutti, Virgili e Franzolini.

Renato Forte

Ed è subito gol



Sono trascorsi appena otto minuti, e già la Fortitudo, opposta al San Giovanni, va in vantaggio: il centromediano Lipot, su una respinta del portiere rossonero, colpisce di testa e insacca imparabilmente (Foto de Rota)

INUTILMENTE IL MOSSA HA TENTATO DI INFILZARE LA MUGGESANA: 1-1

APPLAUDITO «RECITAL» DI SURACI

MARCATORI: nel primo tempo al 16' Spangher, al 32' Andreoli. **MOSSA:** Ulian; Furlan, Bevilacqua; Marega, Medeot, Gallas; Zorzenon, Concina, Cresta, Spangher, Carrara. **MUGGESANA:** Suraci; Montanari, Gobet; Mamilovich, De Rossi I, Borroni; De Rossi II, Mondo, Andreoli, Soban, Stradi. **ARBITRO:** Cover di Pordenone.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mossa, 19

Illusioni perdute per il Mossa. Dal piglio aggressivo, dalla vertiginosità delle manovre, dalla tenacia degli attacchi portati fino all'ultimo ad alta tensione, era evidente la presunzione (non per questo condannabile, anzi da ammirarsi) dei biancocelesti di depennare la gloria dei muggesani. Ma è stato come voler scalfire un macigno con le unghie. Batti e ribatti, l'illusione si è accesa con la stessa luminosità e rapidità di una meteora appena trascorsi i primi quindici minuti di gioco, quando Spangher — il più risoluto del quintetto avanzato — su punizione dal limite battuta da Concina, infilava, sfiorando la barriera, l'angolo destro della porta di Suraci; poi ritornava il buio, un quarto d'ora dopo, allorchè Andreoli, riprendendo una palla sfuggita al portiere biancoceleste su parabola alta, ricamata da Mondo, ristabiliva l'equilibrio di parità e dei valori in campo.

Il più minaccioso è stato il Mossa; il più risoluto è stato il Mossa; il più vicino alla vittoria è stato il Mossa. Una bella squadra con la primavera nel sangue. A sua volta la Muggesana ha giocato più col cervello: studiando e applicando a regola d'arte le marcature, badando a non allentare troppo le maglie della difesa, e affidando il colpo gobbo al contropiede. Non c'è riuscita, d'accordo, nell'ultimo intento; ha subito l'assedio martellante degli avversari soprattutto nei secondi quarantacinque minuti, si è lasciata chiudere dietro alle sue mura, ma ha saputo rintuzzare ogni minaccia ordinatamente e a sangue freddo, avvalendosi dello stato di grazia d'un Suraci più prodigioso che fortunato e della irriducibile intraprendenza di De Rossi II allineatosi al centro della difesa, dove ha agito con la costanza monotona d'uno stantuffo sia nelle azioni di interdizione che di propulsione.

Brillante la seconda parte della gara, con il Mossa protagonista (contrastato) di applauditissimi a fondo. Qui, lo stesso portiere della Muggesana è stato chiamato più volte al proscenio. Il suo «recital» è stato impeccabile. Al 7' esce coraggiosamente sui piedi di Carrara che a furia di dribbling e giravolte gli si era avvicinato al punto tale da poterlo colpire a bruciapelo; all'8', su traversone di Marega, Zorzenon tenta di batterlo; al 9' (si noti come ogni minuto scatta inesorabile e minaccioso) piatto di Spangher e Suraci para in tuffo rasoterra come una serpe; al 15' lo stesso Spangher, convintissimo di passare, vince rabbiosamente un corpo a corpo con De Rossi I, finge di stangare a rete, invece appoggia a Carrara smarcatissimo, Suraci balza di impeto a carpirgli il succulento frutto di un gol quasi sicuro; al 24' sempre Spangher assume la funzione del boia, vibra un fendente e l'estremo difensore della Muggesana è prontissimo a neutralizzarlo.

Gli attacchi dei locali diventano snervanti e caotici. Non si passa e non si passa. Ne approfittano un po' i muggesani per concedere un po' di riposo all'eroe delle retrovie e passano al contrattacco. Una palla sorvola la traversa di Ulian (fino allora semplice spettatore); un'altra, tirata da Andreoli, sfiora i piedi di Strada solo oltre il dischetto di rigore, a tu per tu col portiere biancoceleste; un'altra ancora di Soban che si perde pure nel fondo.

Il nervosismo contagia un po' tutti — giocatori e pubblico — e accende dei piccoli fuochi fatui anche ai bordi del campo. L'ultima possibilità del Mossa di piegare la resistenza avversaria si affaccia al 37', quando Bevilacqua (un terzino sempre in fase di attacco) dà a Carrara la palla della vittoria e Carrara con fredda determinazione tenta, col portiere in uscita, un pallonetto: macchè! Suraci intuisce e alza oltre la traversa.

Bravo Suraci, bravo il Mossa e bravo anche l'arbitro Cover, che ha riportato ordine e disciplina anche quando il fuoco di sterpaglia che di tanto in tanto prendeva vita in campo (non ci sono state espulsioni), stava estendendosi anche oltre la rete di cinta.

Aldo Priore

I marcatori

18 reti: Corolli (Manzanese);
15 reti: Verbacci (Cremcaffè);
10 reti: Peloi (Gonars) e Bazzara (Fortitudo);
8 reti: Spangher (Mossa);
7 reti: Pelin (San Giovanni), Galluzzo (Manzanese) e Calligaris (Cividalese);
6 reti: Baron (Gonars), Bucchini (Mortegliano) e Tesolin (Pieris);
5 reti: Danieli (Muggesana), Bassanese (Fortitudo), Marson e Sandrigo (Pro Gorizia) Vettorello e Della Rocca (Pieris);

ARSENALE - MARIANO 1-1

Friulani generosi

MARCATORI: nel 1.o tempo al 19' Chiaruttini; nel 2.o tempo al 37' Cantarutti. **ARSENALE:** Princig; Carone L., Di Bello; Pescatori, Ellini, Busetti; Lo Duca, Slobez, Chiaruttini, Di Giorgio, Carone B. **MARIANO:** Candussi; Blasig, Cechet; Cantarutti, Brescia, Ledri; Pelos, Bigot, Deffendi, Drius, Morsan. **ARBITRO:** Parussini di Udine.

Pareggio in extremis del volitivo Mariano sul campo di un Arsenale bifronte (ottimo nel primo tempo ma letteralmente trasformato nella ripresa). La divisione dei punti va pertanto ritenuta giusta, e se castiga la politica rinunciataria dei padroni di casa (tutti i secondi 45 minuti li hanno visti arroccati nella propria metà campo a difendere l'esiguo vantaggio di una rete), premia la prova generosa e volitiva dei friulani i quali, pur non facendo vedere nulla di trascendentale, hanno ugualmente saputo raggiungere l'obiettivo prefissosi: quello di non perdere.

L'Arsenale ha dalla sua le attenuanti delle assenze di Marzari, Coassin e Bacilo, assenze che, a tratti, hanno provocato inattesi sbandamenti in difesa e parecchie incertezze all'attacco, specie in fase conclusiva. Non ancora in palla il capitano Pescatori e dal rendimento alternato le prove offerte da Di Bello, Ellini e Di Giorgio. Una bella sorpresa invece la prova dell'esordiente Busetti, un giocatore che costruisce e tratta molto bene la palla. Ottimo anche Slobez nelle vesti di suggeritore, e sempre sicuro di sè Princig tra i pali. Del Mariano, su tutti il giovane Cantarutti instancabile nelle fatiche della «spola» e sempre pronto a inserirsi, se necessario, nel gioco offensivo dei compagni d'attacco. Buoni colpitori i componenti la retroguardia, molto precisi nel gioco di testa.

Cronaca rapidissima: niente fino al 16', quando Di Giorgio impegna Candussi con un forte tiro in diagonale. Al 19' la rete dell'Arsenale. Per un fallo dei difensori rossobleu su Di Giorgio, punizione «a due» appena entro l'area friulana. Barriera fittissima e portiere piazzato sul palo opposto. Pescatori tocca lateralmente a Slobez che calcia astutamente a pallonetto, scavalcando l'agglomerato di maglie avversarie e ponendo in serio pericolo Candussi che si salva come può, respingendo la sfera con il palmo della mano; ne viene fuori una respinta corta che Chiaruttini è pronto a far sua precipitandosi sul pallone e deviandolo di testa nel sacco.

Ripresa tutta per il Mariano; molto nervosismo in campo e Busetti fuori per cinque minuti a causa di una botta alla caviglia. Al 37' il pareggio: rimessa laterale dalla destra di Morsan e pallone a Drius che lo devia al centro; Lo Duca e Pescatori mancano l'intervento, e Cantarutti è pronto ad approfittarne e a scaraventare la palla in rete con una puntata imprendibile. Al 42' mischia apocalittica dinanzi a Princig e tiro finale di Bigot (di testa) che manda il cuoio a sbattere contro la traversa. Segue l'espulsione dello stesso Bigot e poi la fine.

Ulderico Dolfi

OPPOSTO ALLA MANZANESE IL CREMCAFFE' INCESPICA: 2-1

Esaltazione e noia

MARCATORI: nel primo tempo al 38' Galluzzo; nella ripresa al 1' Corolli, al 9' Verbacci. **MANZANESE:** Furlanich; Bernardini, Martin; Cepile, Croppo A., Coffieri; Tomasin, Bosco, Corolli, Galluzzo, Sello. **CREMCAFFE'** Coassin; Paoli, Grimm; Baudaz, Polli, Poles; Fontanot, Curzolo, Verbacci, Gamboz, Uneddu. **ARBITRO:** Miniussi di Monfalcone.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Manzano, 19

Ancora la Manzanese, in una partita a sprazzi: a tratti esaltante, alle volte addormentata. Doveva essere per il Cremcaffè l'ennesima partita del rilancio, ma sul campo i padroni di casa hanno spietatamente cancellato ogni speranza ospite, sfondando al 38' del primo tempo con Galluzzo, e raddoppiando il punteggio all'inizio della ripresa con una bella marcatura di Corolli. I triestini, comunque, non si sono dati per vinti, riuscendo con una scaltra rete messa a segno da Verbacci a ridurre lo svantaggio. Il punteggio si è fissato pertanto sul 2-1 per i locali, anche perchè dapprima l'arbitro ha sorvolato su un atterramento in area subito da Corolli, poi perchè la traversa ha detto «no» ad una bella girata di testa a rete del triestino Polli.

Entrambe le compagini non hanno potuto presentare la formazione migliore. La Manzanese ha dovuto rinunciare a Pelos (acciaccatosi con la rappresentativa dilettanti), a Pellizzari (e si sa quanto valga nel giuoco verdearancio la regìa di questo brillante giocatore), oltre a quella di Moro, rimasto imprigionato dalle nevi in quel di Suttrio. Il Cremcaffè non è stato certamente meglio: infortunato Bianco, ha dovuto rinunciare anche all'opporto di Sterle colpito da squalifica.

A risentire maggiormente di queste forzate esclusioni è stata la Manzanese, che particolarmente sul centrocampo ha denunciato un pericoloso scompenso: e qui il merito è anche dei centrocampisti triestini che si sono battuti con diligenza, impostando sempre con schemi rasoterra: positivo in questo senso il lavoro di Gamboz, ottima mezz'ala, e il ritmo di Curzolo che particolarmente nel primo tempo si è infilato molto bene anche in fase conclusiva (peccato abbia sbagliato una comoda palla-gol). Anche Poles ha fatto benino.

In retroguardia gli ospiti si sono battuti bravamente: Paoli a terzino è stata una rivelazione per l'anticipo dimostrato e anche per le sue puntate in zona-gol. Chi ha invece ballato è stato Polli, che non è riuscito a mettere la museruola a Corolli. Il centravanti manzanese, infatti, è stato l'unico che abbia seriamente impensierito, con i suoi focosi strappi, la difesa avversaria. E qualcosa a questo riguardo ne sa anche il libero Baudaz, lasciato fermo nell'azione che ha portato in gol il centravanti locale. Assieme a Corolli pure Galluzzo si è reso interprete di pericolose volate a rete: il primo gol è stato veramente un pezzo di bravura. Peccato abbia assunto successivamente una posizione troppo arretrata: come punta all'attacco vale certamente di più che quale oscuro uomo di centrocampo.

A onore dei dirigenti manzanesi bisogna dare atto che essi hanno mandato in campo una formazione molto giovanile: ben quattro ragazzi del '48 e uno del '47. In questa partita si è registrato l'esordio di Bosco (naturalmente un juniores). Il ragazzo non è andato male; certo che a parallelo con Pellizzari, il confronto non regge.

Quando si incomincia, poca gente sugli spalti (a Udine c'è il Monza). Di riflesso spicca la cornice delle Prealpi, tutte imbiancate da un candido manto di neve. Tira fuori di un niente rasentando l'incrocio Corolli, dal limite; replica Paoli con una altrettanto bella conclusione, però alta. Al 10' Verbacci dalla sinistra al centro per Curzolo: tiro-saetta, respinge a palme aperte Furlanich, riprende Curzolo ma alza incredibilmente. Ammonito subito dopo lo stesso Curzolo per proteste. Alza in angolo con le punte Coassin, su punizione-bomba di Corolli, poi Galluzzo riceve una punizione a due in area e manda il pallone, deviato da un giallorosso, a rasentare lo spigolo superiore.

Gol al 38' di Galluzzo, che riceve sul centro area da Tomasin: opera il dribbling vincente su Paoli, poi tocca preciso di piatto nell'angolino basso sinistro, dove Coassin uscito non ci arriva proprio. Subito al 1' della ripresa ripassa la Manzanese. Cepile dalla destra trova bene Corolli che si svincola di Baudaz e conclude facilmente a rete, con palla nell'angolino destro, che prima di entrare va a baciare il montante.

Al 9' gol di Verbacci che su respinta di Furlanich manda il pallone giusto a calare sotto la traversa, nonostante il tentativo di respinta operato sulla linea da Bernardini. Di rilievo il fallo di Polli su Corolli, lanciato a rete (in area), poi la traversa colpita da Polli al 29' su angolo battuto da Poles.

Non poteva mancare il solito espulso del Cremcaffè. Protesta Verbacci, e l'arbitro lo accontenta mandandolo due minuti prima della fine nello spogliatoio.

Remo Gessi

UN'ALTRA CADUTA

Mortegliano - Gonars 2-1

MARCATORI: nel primo tempo al 23' Peloi; nel secondo tempo al 1' Ceccotti, al 37' Clocchiatti. — **MORTEGLIANO:** Del Gobbo I; Gori, Del Gobbo II; Corubolo, Tonetti, Beltrame; Casotto, Clocchiatti, Ceccotti, Bucchini, Tirelli II. **GONARS:** Piu; Gallo, Masolini; Bruno, Nardon, Baron; Nardone, Vicedomini, Peloi, Pavaris, Colussi. — **ARBITRO:** Scomina di Trieste.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gonars, 19

Continua la serie negativa dei gonaresi. Dopo la recente sconfitta casalinga con il Palmanova e quella successiva sul campo della Fortitudo, un'altra caduta oggi nell'atteso derby con la squadra di Mortegliano.

Tutto sembrava facile nella prima parte della gara, quando la squadra locale era partita di slancio e i suoi giocatori operavano con azioni rapide e abbastanza precise, tanto che al 23' Peloi era riuscito a segnare. L'azione era stata impostata da Baron e quindi, dopo un duello con Gori, superato dal giocatore gonarense, era intervenuto Peloi che aveva dato il tocco finale al pallone, mandandolo oltre le spalle di Del Gobbo.

Con questa rete di vantaggio il Gonars sembrava ormai lanciato verso una sicura vittoria. Ma non è andata invece così poichè i ragazzi del professore Delle Vedove nella seconda parte della gara si sono risvegliati, e hanno a loro volta attaccato con forza, mettendo spesso in difficoltà la difesa locale.

Il colpo di grazia è avvenuto al 1' della ripresa, quando con un preciso colpo di testa Ceccotti otteneva il pareggio per la squadra ospite.

Si riprendeva il Gonars e Peloi al 10' mancava di un soffio la rete. Un minuto dopo però erano i morteglianesi a portarsi in contropiede sotto la porta gonarense e Piu era costretto a tuffarsi sui piedi di Ceccotti. Attaccava quindi il Gonars, dopo che l'arbitro aveva mandato agli spogliatoi Corubolo.

Gli attacchi del Gonars però non giungevano a compimento, ed era invece la squadra ospite che al 37' con Clocchiatti raggiungeva la vittoria. La mezzala destra del Mortegliano superava tre avversari in velocità e quindi, giunta nei pressi della porta, batteva agevolmente Piu.

Luigi Menon

I RISULTATI

*Manzanese - Cremcaffè	2-1
*Cividalese - Pieris	2-1
*Fortitudo - S. Giovanni	4-3
*Mossa - Muggesana	1-1
*Arsenale - Mariano	1-1
Pro Gorizia-*Ricreatorio	8-1
*Trivignano-Palmanova	0-0
Mortegliano-*Gonars	2-1

LA CLASSIFICA

Pro Gorizia	19	10	7	2	34	17	27
Pieris	20	11	5	4	30	15	27
Fortitudo	19	9	8	2	30	16	26
Manzanese	20	10	5	5	35	17	25
Palmanova	20	9	5	6	14	11	23
Muggesana	20	7	8	5	24	17	22
Cremcaffè	19	6	9	4	28	20	21
Mossa	20	6	9	5	19	18	21
Cividalese	20	7	7	6	22	23	21
Gonars	20	7	6	7	30	26	20
Arsenale	20	5	10	5	16	18	20
Mortegliano	20	6	5	9	21	27	17
Trivignano	20	3	10	7	12	18	16
S. Giovanni	19	3	9	7	22	29	15
Mariano	20	2	8	10	7	20	12
Ricreatorio	20	0	3	17	9	58	3

Pro Gorizia, Fortitudo, Cremcaffè e San Giovanni 1 partita in meno.

MERITATO SUCCESSO: CIVIDALESE - PIERIS 2-1

Reazione infruttuosa

MARCATORI: nel primo tempo al 31' Loro; nel secondo tempo al 24' Calligaris, al 29' Loro. **CIVIDALESE:** Totis; Troi, Tosolini; Guerreschi, Nadalutti, Loro; Federicis, Guizzo, D'Odorico, Dorlig, Di Malio. **PIERIS:** Blasizza; Verzegnassi, Indri; Marizza, Bazzeu, Cecconi; Portelli, Della Rocca, Calligaris, Cappello, Tesolin. **ARBITRO:** Guarini di Vicenza. **NOTE:** al 37' della ripresa Federicis, dopo uno scontro con Tosolini, ha riportato la frattura della gamba sinistra.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Cividale, 19

Vittoria netta e meritata della squadra locale su di un'avversaria dimostratasi con il dente avvelenato per difendere il pericolante primato in classifica. Ma la difesa cividalese non ha mollato; e i numerosi interventi anche volanti di Totis hanno completato il diritto dei cividalesi alla meritata vittoria.

Non è trascorso un attimo dal fischio d'inizio che già i locali si avvicinano alla rete avversaria. E così questa loro superiorità, anche se per questo periodo è rimasta sterile, la conserveranno per tutto il primo quarto d'ora. I tifosi isontini, presenti in gran numero sugli spalti, incitano a gran voce la squadra del cuore, e così si ha la prima reazione. Calligaris, uno fra i più attivi e onnipresenti, dà il via, ma la difesa locale argina dapprima e respinge poi, tanto che è ancora il quintetto avanzato biancorosso a prendere le redini del gioco. Dopo quattro calci d'angolo, in favore, al 31' si arriva al quinto. Il mediano Loro da posizione ravvicinata riceve la palla e la rimanda con violenza alle spalle di Blasizza. Gli isontini cercano di reagire, ma non possono impedire ai locali di permanere nella loro metà campo e, salvo al 38' un colpo di testa di Cappello, facilmente parato, pure impedire che vengano effettuati diversi tiri a rete da parte di Loro, Dorlig e D'Odorico.

La ripresa ha trovato gli ospiti alla ricerca del pareggio; i locali, invece, del raddoppio. Si susseguono quindi azioni alterne che non danno alcun risultato, anche se i calci d'angolo aumentano più per il Pieris che per i locali.

Ancora su una di queste azioni la rete del pareggio. Al 24' Calligaris riesce ad elevarsi sopra il groviglio di uomini davanti alla porta di Totis e, con un preciso colpo di testa, a deviare la sfera in rete. Passano però appena 5 minuti che è ancora Loro a ripetere la sua prima prodezza, e così dare la vittoria ai suoi colori.

Al 37' un grave incidente: Federicis è trasportato a braccia fuori dal campo, mentre Tesolin, dopo lo scontro, può riprendere, e così in superiorità numerica la squadra ospite nei pochi minuti che mancano alla fine si getta allo sbaraglio per ottenere almeno il pareggio.

G. V.

LE PARTITE DEL 26.2.1967

Palmanova-Ricreatorio
Muggesana-Manzanese
S. Giovanni-Cividalese
Cremcaffè-Trivignano
Pieris - Gonars
Pro Gorizia - Mossa
Mariano - Fortitudo
Mortegliano-Arsenale



Fortitudo - San Giovanni 4-3: in passivo di una rete, i triestini riportano le sorti in parità, con questo tiro di Modolo dal dischetto del rigore. E' il 27' del primo tempo, e la grandinata delle segnature deve ancora venire (Foto de Rota)

NEL COMBATTUTO «PREMIO DELLE ARTI» A MONTEBELLO

Fosfa disperatamente su Fabiuccia in una corsa ricca di «suspense»

«Premio Talia», L. 367.500 m. 1680: 1) Feletto (N. Esposito), 2) Rangaia. 6 part. Tempo al km. 1.30.5. Tot.: 51; 38, 59; (207). «Premio Euterpe», L. 400.000 m. 2060: 1) Giove (A. Quadri), 2) Caduceo. 5 part. Tempo al km. 1.24.8. Tot.: 12; 18, 21; (40) 126. «Premio Melpomene», L. 577.500 m. 2080: 1) Augello (A. Quadri), 2) Nigello, 3) Indovino. 9 part. Tempo al km.: 1.26.9. Tot.: 49; 19, 14, 15; (149) 83. «Premio delle Arti», L. 1.050.000 m. 1700: 1) Fosfa (A. Mescalchin), 2) Fabiuccia. 5 part. Tempo al km. 1.26.1. Tot.: 12; 11, 11; (19) 61. «Premio Calliope», 1.a div., L. 270.000 m. 1660: 1) Binda (U. Gobbato), 2) Gange, 3) Algeria. 9 part. Tempo al km. 1.25.9. Tot.: 27; 40, 23, 25; (436) 35. «Premio Tersicore», L. 350.000 m. 2080: 1) Fer (Belladonna), 2) Boon, 3) Rutenio. 8 part. Tempo al km. 1.23.4. Tot.: 48; 17, 16, 20; (162) 212. «Premio delle Muse», L. 810.000 m. 1660 corsa Totip: 1) Gibeppe (A. Quadri), 2) Quintosole, 3) Blonda. 9 part. Tempo al km. 1.21.5. Tot.: 24; 14, 16, 93; (30) 139. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 15.590 per 100 lire. «Premio Calliope», 2.a div., L. 270.000 m. 1660: 1) Norico (A. Mazzuchini), 2) Moruco, 3) Olinto. 8 part. Tempo al km. 1.25.4. Tot.: 34; 16, 18, 19; (136) 77.

Clima primaverile ieri a Montebello, dopo le sfuriate del maltempo. Al centro di un programma abbastanza interessante figurava il milionario «Premio delle Arti», una competizione che a prima vista sembrava facile preda delle ambizioni di Fosfa, ma che invece ha avuto una disputa ricca di «suspense». Fosfa infatti, denotando la ben nota scarsa adattabilità sulle curve del tracciato triestino, è stata sul punto di uscire sconfitta, anzi lo sarebbe stata senz'altro se la sua diretta avversaria Fabiuccia non avesse perso la bussola allo stacco dell'autostart. Tenuta prudentemente da Toni Mescalchin sulle curve, Fosfa ha giocato il tutto per tutto nelle lunghe dirittture di Montebello, ed è stato appunto con uno di suoi perentori allunghi che è riuscita ad acciuffare proprio a fil di palo Fabiuccia, autrice di un energico ricupero dopo lo sbaglio all'inizio.

La topica di Fabiuccia e la prudenza di Fosfa avevano messo le ali ai piedi agli alleati della «Caty Rosy» Artista e Alceo d'Ausa partiti con perfetto tempismo. Poi Fosfa decideva di farsi sotto al passaggio, venendo però contratta da Alceo d'Ausa che allargava su Artista. Uscendo dalla penultima curva, un brivido per gli scommettitori di Fosfa. La figlia di Tutankamen sbagliava improvvisamente e appena rimessa ripeteva l'errore. Ne approfittava allora Fabiuccia per mettersi in caccia di Artista che apparigliava sull'ultima curva, dove Alceo d'Ausa denunciava sintomi di stanchezza. In dirittura Fabiuccia vinceva l'opposizione di Artista, e per un momento sembrava vincitrice, ma allora Fosfa scattava decisa e proprio nelle ultime folate la piegava. Molti applausi all'indirizzo di Fosfa e del suo guidatore al giro d'onore, quando il prof. Fausto Faraguna premiava Toni Mescalchin con una coppa d'onore.

Il terreno pesante non ha impedito a Gibeppe di esibirsi a media altisonante nella Totip che il figlio di Birbone ha attinto in un efficace 1.21.5. Corsa molto veloce con l'iniziale supremazia di Gelboa di Iesolo, sulla quale si portava subito Wander. Al passaggio avanzava decisa Blonda; allora usciva Tridramma che si portava al seguito di Wander venendo infilata all'interno da Vittrice. Intanto Gibeppe si faceva sotto e prendeva la ruota di Blonda, chiudendo in tal modo Tridramma. Nella dirittura di fronte all'arrivo Gelboa di Iesolo, Wander e Blonda lottavano strenuamente, poi Wander passava ma all'ingresso della curva finale Gibeppe avanzava deciso, pedinato da Quintosole, liquidando in breve tutti i concorrenti. In arrivo Gibeppe si proiettava con allungo superiore tenendo testa sin sul palo a Quintosole.

Antonio Quadri, in gran forma, metteva a profitto nel convegno una bella tripletta all'insegna della Scuderia York. Infatti prima del successo con Gibeppe, Quadri aveva colto nel segno con Augello, finalmente all'altezza delle sue possibilità, e con Giove che in arrivo («Premio Euterpe») saettava su Truce, battuto quest'ultimo anche da Caduceo per il secondo posto.

L'attesa Happiness invece non manteneva fede alle aspettative nella corsa dei giovani, posta in apertura, causa un duplice errore sulla prima piegata dopo un avvio deciso. Il diligente Feletto era lesto ad approfittarne per tener testa sin sul palo alle pretese di Rangaia e Freddana.

Nel «Premio Tersicore» Ugo Belladonna si rifaceva con un energico finish dell'anziano Fer che costringeva alla resa Brighenti, dopo che questi con ardita avanzata in quarta ruota al passaggio dell'ultimo giro si era portato a contatto con Maestrale, che veniva poi liquidato. Nella foga di difendersi, Brighenti perdeva la camminata e con essa anche il secondo posto che spettava a Boon.

Mario Germani

La colonna Totip

1.a corsa:	1) Esperia	1
	2) Altavilla	X
2.a corsa:	1) Meta	2
	2) Vespasiano	1
3.a corsa:	1) Nebi	1
	2) Marco Guà	2
4.a corsa:	1) Idotro	X
	2) Aurum	2
5.a corsa:	1) Giby	1
	2) Jagar	2
6.a corsa:	1) Gibeppe	1
	2) Quintogole	2

Le quote

Nel concorso n. 8 del Totip nella zona del Veneto orientale sono stati realizzati 5 dodici, 64 undici e 401 dieci. Un dodici è stato ottenuto a Trieste su scheda sestupla giocata al bar Pino e Mario. In tutta Italia si sono avuti 104 dodici, 1176 undici, 5738 dieci. Le quote sono: ai 12 spettano 86.178 lire; agli 11 spettano 7.525 lire; ai dieci 1.529 lire.

SCHERMA GIOVANILE

Tre titoli su quattro alla Ginnastica Triestina

Mai visto tanto pubblico a una gara giovanile di scherma. Tra famiiliari schermidori e schermitrici in erba, le due sale d'armi della Società Ginnastica Triestina rigurgitavano di pubblico ieri mattina, convenuto per assistere ai primi passi agonistici sulla pedana dei figlioli tutti tesi alla conquista del titolo regionale delle tre specialità.

Per quanto non ci si trovi d'accordo nel lanciare allo sbaraglio di un torneo impegnativo di scherma bambini non certo ancora tecnicamente all'altezza, pure alla vista di un gruppo così numeroso e dotato di idee discretamente chiare, ci si può compiacere da un lato solo: quello che riguarda l'avvenire della nuova generazione di rappresentanti di questo sport.

I risultati tecnici. Categoria «maschietti»: 1) Roberto Rainis, 2) Alessandro Zanier, dsp; 3) Piero Sevieri, tutti della SGT; 4) Luigi Deciani; 5) Piero Zuliani, ambedue dell'AS Udinese; 6) Paolo Bolaffio della SGT; 7) Antonio Senci; 8) Raffaele Bortoluzzi della SGT. Categoria «giovanissime»: 1) Lucia Crasnich, UNUCI di Monfalcone; 2) Angela Canerotto; 3) Gianna Malisana dell'Udinese; 4) Marisa Valentinis di Monfalcone. Categoria «giovanissimi»: 1) Alfredo Antonini, dsp della SGT; 2) Enrico Gabassi dsp dell'Udinese; 3) Paolo Rota; 4) Mauro Paganella; 5) Fabio Niero della SGT; 6) Danilo Snidero dell'ASU e 7) Roberto Bernè di Monfalcone.

La Osvaldella e Picciola si sono alternati nel dirigere gli incontri, e Martorana nella laboriosa direzione tecnica; Zanini ha effettuato la premiazione.

Domenica a Udine si disputerà il regionale assoluto femminile di fioretto, per il quale c'è viva attesa.

Ervino Comuzzi

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

INTERVISTA DEL MINISTRO DEGLI ESTERI TEDESCO A UN FOGLIO BERLINESE

Brandt prevede progressi nell'apertura di Bonn ad Est

Accordo segreto tra RFT e Francia sul problema della Granbretagna nel MEC
Strauss si dichiara contrario al presunto testo del trattato antinucleare

Berlino, 19

Il Ministro degli Esteri Willy Brandt ha dichiarato, in una intervista al «Berline Morgen Post», di prevedere nuovi progressi nell'offensiva diplomatica della Germania Ovest in Europa Orientale. Recentemente, come è noto, Bonn ha stretto relazioni diplomatiche con la Romania, ed ha avviato contatti nella stessa direzione con altri Paesi dell'Europa orientale. Della questione si è occupata recentemente una conferenza dei Paesi del Patto di Varsavia, la quale sarebbe stata indetta in seguito alle preoccupazioni manifestate da Germania Est e Polonia, decisamente contrarie al riconoscimento della Repubblica federale tedesca.

Brandt ha dichiarato che la riunione del Patto di Varsavia non ha minimamente influito sui progetti di Bonn. «Noi lasciamo che le cose procedano in tutta calma — ha detto Brandt — noi non vogliamo mettere un Paese (comunista) contro l'altro. Per noi va bene se qualcuno crede di aver bisogno di altro tempo. Comunque, non penso che ci sarà molto da attendere, dico anzi che entro quest'anno si faranno buoni progressi». Ieri, il Cancelliere Kiesinger aveva detto di sperare nel sollecito allacciamento di relazioni diplomatiche con l'Ungheria.

Lo stesso Brandt ha lasciato intendere che la Germania Ovest ha incontrato l'opposizione della Francia nel tentativo di spianare la strada al possibile appoggio di Bonn al trattato contro la proliferazione nucleare. Il Ministro ha detto che la Germania non è riuscita a ottenere l'adesione della Francia a un'azione comune in seno all'Euratom sul trattato. Ha aggiunto che desidera ancora colloqui intergovernativi fra i sei membri dell'Euratom. Brandt non ha spiegato i motivi di tale suo desiderio, ma è presumibile che Bonn cerchi di evitare una rottura in seno all'organizzazione qualora la Germania Ovest e altri membri firmino il trattato di non proliferazione, rottura che potrebbe ripercuotersi dannosamente sul MEC.

Secondo l'«Observer» intanto, fra Bonn e Parigi sarebbe stato concluso un «accordo segreto» che garantisce l'appoggio della Germania occidentale all'atteggiamento che la Francia prenderà in merito all'ingresso della Granbretagna nella Comunità economica europea. In cambio — secondo il settimanale britannico — Bonn otterrebbe l'appoggio francese per le sue iniziative diplomatiche e commerciali verso i Paesi dell'Europa orientale.

Sempre secondo il giornale, il Primo Ministro Wilson avrebbe ignorato l'esistenza di tale accordo quando, la settimana scorsa, ha avuto i suoi colloqui esplorativi con i dirigenti di Bonn circa l'ingresso della Granbretagna nella CEE. «L'asse Parigi-Bonn — scrive l'«Observer» — si è rivelato molto più solido di quel che s'era immaginato. E' ormai escluso che la Granbretagna possa manovrare con cinque Paesi del MEC contro la Francia, ipotesi su cui era basata la strategia di Wilson». Tuttavia non è necessariamente escluso l'ingresso della Granbretagna nella CEE, prosegue l'«Observer», il quale attribuisce a De Gaulle la seguente posizione: «Sì, ma non subito».

Da fonte degna di fede si è appreso infine oggi a Bonn che venerdì scorso il presidente della CSU (ala bavarese della CDU), Richard Stuecklen, ha avuto un colloquio privato con l'Ambasciatore sovietico a Bonn, Semion Tsarapkin.

Il colloquio si è svolto nella residenza privata di Tsarapkin e avrebbe avuto per argomento, secondo la stessa fonte, il trattato sulla non diffusione delle armi atomiche. Stuecklen avrebbe espresso a Tsarapkin le riserve formulate dal suo partito nei confronti del trattato, insistendo in particolare sul fatto che la Germania Ovest non dovrebbe essere in alcun modo oggetto di una qualunque discriminazione.

D'altra parte da fonti informate si è appreso che il Ministro delle Finanze della Germania Ovest, Franz Josef Strauss, ha informato il Cancelliere Kiesinger di non poter accettare il trattato sulla non diffusione delle armi nucleari nella forma che si ritiene sia stata attualmente presentata. Strauss ha inviato a Kiesinger una lettera, di tono fermo, il 15 scorso, dicendo che non si piegherebbe a nessuna decisione del Gabinetto di firmare tale trattato. La principale obiezione da parte tedesca, come è noto, è che l'articolo 3 di tale trattato porrebbe controlli alle Nazioni non nucleari mentre a quanto sembra sottrarrebbe ad ogni controllo le Potenze nucleari.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Francoforte — Un poliziotto porta via di peso un capellone che con alcuni esemplari della sua specie aveva inscenato una dimostrazione contro gli Stati Uniti per la guerra nel Vietnam

A nuoto con tute da «sub»

FIDANZATI FUGGONO dalla Cecoslovacchia

Hohenau, 19

Una ragazza tedesco orientale di 23 anni e il fidanzato tedesco occidentale sono fuggiti venerdì notte in Austria dalla Cecoslovacchia attraversando a nuoto il fiume March. Brigitte Bohrich, studentessa di Rostock, ha dichiarato alle autorità austriache che la fuga era in programma da vari mesi ed è stata messa in atto quando la ragazza ha potuto recarsi in Cecoslovacchia dandosi segretamente appuntamento con il fidanzato.

Accompagnata da un amico tedesco occidentale, la coppia aveva più volte visitato la zona di confine per scegliere il punto in cui tentare la traversata del fiume. Venerdì, i due hanno strisciato senza farsi scorgere dalle guardie di confine comuniste fino al punto prescelto e, dopo aver indossato tute da sommozzatori, sono entrati in acqua.

ANTICIPATA IN PUGLIA LA REALTA' DI DOMANI

«Mosè il dissalatore» già in funzione a Bari

Si tratta di un impianto della Breda che rende l'acqua di mare potabile - Esperimento pilota

Bari, 19

Lo chiamano «Mosè», ma non ha nulla di umano, sono soltanto tonnellate di metallo: però, come il biblico personaggio fece scaturire l'acqua dalla roccia, così la grossa macchina è capace di fornire acqua potabile partendo da quella salmastra, imbevibile per l'uomo. E' entrato infatti in funzione a Bari in questi giorni un impianto sperimentale per la dissalazione dell'acqua salmastra o marina, unico per le sue caratteristiche tecniche.

L'apparecchiatura montata in quattro mesi di lavoro su una area di 500 metri quadri circa, è stata progettata e messa a punto da un gruppo di tecnici dell'«Istituto di ricerche Breda», diretti dal'ing. Magri. Si presenta come un intrico di tubi di diversa sezione, strumenti, manopole, quadri di controllo e caldaie; sono aspetti comuni a molte installazioni tecniche, ma basta non fermarsi alle apparenze, ci si accorge che proprio questo impianto costituisce una porta già dischiusa su un futuro vicino, molto più vicino di quanto solitamente non si pensi.

Recentemente, in un fascicolo edito a cura del CNR, il direttore generale dell'ENEL, prof. Angelini, concludendo un saggio panoramico sullo stato della tecnologia della dissalazione, scriveva che proprio nel triangolo Bari - Brindisi - Taranto avrebbe potuto essere installato il primo impianto per la produzione congiunta di acqua dolce (dissalata dal mare) e di energia elettrica. Ciò, soprattutto in considerazione della grande necessità di scorte idriche e del grande fabbisogno di energia elettrica. Ciò, soprattutto in considerazione della grande necessità di scorte idriche e del grande fabbisogno di energia di questa zona del Mezzogiorno tuttora in via di sviluppo. Non si è ancora giunti nè a varare nè a progettare una tale iniziativa, ma il dissalatore della Breda, proprio in questo quadro, riveste un significato particolare. Tutti gli studi basati su di esso saranno rivolti in particolare a determinare il comportamento dell'apparecchiatura mentre «lavora».

I metodi attualmente allo studio per ottenere acqua dolce — privando dei suoi sali quella del mare o quella salmastra delle falde idriche del sottosuolo — sono fondamentalmente quattro: il sistema «multiflash» (sul quale è basato l'impianto della Breda); l'elettrodialisi, l'«osmosi inversa» ed il congelamento. Queste ultime tre tecniche sono tuttora ad uno stato poco più che embrionale; il «multiflash» è invece ormai «adulto» ed è in età di perfezionamento. Basti pensare che con «macchine» basate su questo principio si produce già ogni giorno, nel mondo, più di mezzo milione di metri cubi di acqua dolce.

SECONDO RIVELAZIONI DEL «NEW YORK TIMES»

Giornalisti in Israele condannati segretamente

Avrebbero pubblicato notizie politiche false tali da attentare alla sicurezza dello Stato

New York, 19

Il «New York Times» riferisce in una corrispondenza da New York che due giornalisti israeliani sono stati segretamente processati e condannati a pene detentive nel corrente mese per aver violato le disposizioni sulla sicurezza dello Stato. I giornalisti, secondo fonti ufficiali israeliane citate dal «Times», sono Shemuel Mor, direttore del settimanale «Bul» e Maxim Gilan, vicedirettore della stessa pubblicazione.

I due, arrestati nel dicembre 1966, sono stati condannati a un anno di carcere. L'articolo che ha portato al loro arresto è apparso, secondo il «Times», sul numero uscito l'11 dicembre, la cui copertina portava un titolo in cui si accennava a una futura caduta del Primo Ministro Eshkol e a rivelazioni circa «sensazionali operazioni spionistiche». Un altro titolo diceva: «Israele nell'affare Ben Barka», riferendosi al clamoroso caso del rapimento del leader dell'opposizione marocchina a Parigi. Il relativo articolo, dice il «Times», non dava risposte precise all'interrogativo.

Le disposizioni israeliane in materia di sicurezza impongono ai giornalisti del Paese di sottoporre all'approvazione delle autorità qualsiasi materiale che «riguardi la sicurezza dello Stato». Il Console generale israeliano a New York, Michael [illegible], ha dichiarato, secondo il «Times»: «Gli articoli pubblicati sulla rivista «Bul» sono invenzioni assolutamente false. I due giornalisti sono stati processati e hanno ammesso di aver pubblicato notizie che direttamente o indirettamente hanno a che fare con questioni di sicurezza».

TERRORISTA DEL GIURA evade in Svizzera

Ginevra, 19

Marcel Boillat, membro del Fronte di liberazione del Giura (movimento che chiede la separazione del Giura svizzero dal cantone di Berna, di cui fa attualmente parte — è riuscito ad evadere dal penitenziario di Crételongue (Sion), dove scontava una condanna ad otto anni di carcere per atti di sabotaggio. Con ogni probabilità Boillat, che avrebbe ricevuto un aiuto dall'esterno, si sarebbe già rifugiato all'estero.

Si tratta della seconda evasione nel giro degli ultimi dieci mesi di un membro del movimento del Giura. Nel maggio scorso era evaso Henri Henin, condannato a cinque anni di carcere per incendio ed atti di sabotaggio. Rifugiatosi in Francia, Henin ha chiesto alle autorità francesi il diritto di asilo politico.

Come noto i terroristi del Giura vogliono ottenere l'autonomia della loro regione montana del resto della Svizzera, e sperano di riuscirvi, come gli altoatesini, con le violenze e la dinamite.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Copenaghen — Ultima raccomandazione (oppure tenta solo di tenerlo buono?) che una ballerina in bicicletta sta dando a un gigantesco esemplare canino della famosa razza danese

UNA GROSSA PREOCCUPAZIONE TRASPARE DALLA STAMPA AMERICANA A SAIGON

Rapporti tesi nel Sud Vietnam fra popolazione e statunitensi

La prima considera la guerra come un esclusivo compito dei secondi
I militari di Cao Ky si lamentano invece di essere in secondo piano

Saigon, 19

L'organo di stampa del comando militare americano nel Vietnam meridionale, «The Observer», ha pubblicato questa settimana un servizio dal quale traspare una chiara preoccupazione per l'antiamericanismo che offusca i rapporti tra la popolazione sudvietnamita e i soldati statunitensi. Nel servizio si afferma che «una recente inchiesta... ha rivelato che meno della metà della popolazione vietnamita giudica con favore gli americani e li rispetta».

Lo scontento della gente del luogo per la presenza degli americani si accompagna alla crescente inflazione e alla crescente tendenza dei vietnamiti a considerare la guerra come un compito esclusivo degli americani. Nei quadri dell'esercito sudvietnamita, alcuni ufficiali si lagnano per il fatto che gli americani vengono impegnati nelle operazioni belliche mentre l'esercito governativo deve assolvere al compito, giudicato mortificante, di mantenere l'ordine nelle zone interessate al programma di pacificazione.

L'agenzia comunista «VNA» ha frattanto riferito che la seconda commissione di inchiesta del «Tribunale internazionale per crimini di guerra» «è stata costretta ad ammettere che gli Stati Uniti, nella realtà, stanno tentando di attuare il genocidio contro il Nordvietnam». Tale affermazione, secondo la «V.N.A.», è contenuta in un comunicato diffuso ad Hanoi venerdì dalla commissione d'inchiesta inviata nel Vietnam dal «Tribunale» costituito dal filosofo inglese Bertrand Russel. La commissione ha appena concluso una visita di 24 giorni nel Nordvietnam.

Nel settore dei combattimenti, nelle pianure costiere, 520 km. a Nord-Est di Saigon, paracadutisti sudvietnamiti hanno impegnato severamente le truppe regolari nordvietnamite uccidendo 200 nemici e subendo perdite definite moderate. La battaglia è durata per tutto il giorno.

Nella provincia di Quang Ngai altri reparti sudvietnamiti, statunitensi e sudcoreani procedono ad una importante operazione di rastrellamento.

Nelle acque del Vietnam settentrionale, a Sud del porto di Vinh, un cacciatorpediniere americano ha affondato all'alba di oggi una imbarcazione lunga una trentina di metri, presumibilmente impiegata per il trasporto di rifornimenti destinati ai guerriglieri. L'attività aerea americana nei cieli del Vietnam settentrionale, alquanto limitata dalle avverse condizioni atmosferiche, è stata concentrata contro linee di comunicazione, difese costiere e depositi nella parte meridionale del Paese. Un reattore «F-105» è andato perduto, i due piloti sono considerati dispersi. Intanto, nel Vietnam meridionale, grossi bombardieri «B-52» hanno preso di mira una zona a cinquanta chilometri ad Oriente di Saigon, dove si presume esista una base vietcong.

TEHERAN ACQUISTERA' armamenti dall'URSS

Teheran, 19

Nell'illustrare il bilancio dello Stato, il Primo Ministro iraniano, Amir Abbas Hoveida, ha reso noto in Parlamento che l'Iran acquisterà materiale militare sovietico per un valore di centodieci milioni di dollari. Il relativo accordo — firmato recentemente a Teheran dal Governo e da una missione russa — prevede che l'URSS apra un credito di cento milioni di rubli (pari a centodieci milioni di dollari) a favore del Governo iraniano, per la durata di otto anni, all'interesse del 2,5 per cento. I rimborsi verranno effettuati durante i primi anni, mediante la fornitura di prodotti industriali o di altro tipo (verosimilmente minerali) e, in un secondo tempo, ultimata la costruzione del previsto gas-dotto transiraniano, attraverso la fornitura all'URSS di gas e petrolio.

A quanto si crede di sapere, il materiale fornito dall'URSS consisterà in mezzi di trasporto e artiglieria contraerea. Il Primo Ministro ha fatto presente che obiettivo del suo Governo sono la difesa del Paese e la salvaguardia della sua indipendenza e dei suoi interessi. Ha aggiunto che la politica del Governo si ispira a criteri esclusivamente difensivi.

Quattordici persone a Rio vittime del maltempo

Rio de Janeiro, 19

Le violente piogge che da ieri pomeriggio cadono ininterrottamente nella zona di Rio de Janeiro hanno causato estese inondazioni nei punti bassi della città: la polizia ha annunciato che sinora 14 persone sono morte, per la maggior parte in seguito a crolli di abitazione. Un grosso masso sul pendio di un monte, in seguito all'erosione dell'acqua, è precipitato su un gruppo di case distruggendone quattro e uccidendo 7 persone. Nel gennaio 1966 la città venne colpita da un furioso temporale che causò inondazioni e crolli con un totale di circa 500 morti.

PER UNA FUGA DI METANO DALLE STUFE DI ESSICCAZIONE

SCATOLIFICIO BRUCIA A SCHIO DANNI PER QUARANTA MILIONI

Molti macchinari e prodotti finiti sono rimasti distrutti
L'opera dei vigili ostacolata dalla scarsità dell'acqua

Schio, 19

Un violento incendio si è sviluppato poco dopo la mezzanotte nello «Scatolificio Veneto» di proprietà del conte Andrea Marcello Grimani Giustinian. Si ritiene che una fuga di metano da alcune stufette nel reparto di essicazione abbia provocato l'incendio, che ha messo in pericolo anche due vicine villette, una abitata dall'ex olimpionico Mario Lanzi, l'altra dalla famiglia Gallio.

Sono rimasti distrutti banchi di lavoro, macchine tipografiche con relativo corredo di caratteri in piombo, scaffalature e altro materiale, tra cui un gran numero di copertine di libri realizzate per conto di Case editrici italiane. I vigili del fuoco hanno lavorato per più di quindici ore per circoscrivere e domare l'incendio, ostacolati dalla mancanza d'acqua nella zona. I danni, in parte coperti da assicurazione, ammonterebbero ad almeno quaranta milioni di lire.

FORSE FU DOLOSO un incendio a Palermo

Palermo, 19

Sono stati spenti nelle prime ore di stamane gli ultimi focolai del violento incendio divampato ieri mattina nel magazzino di cereali dell'esportatore Paolo Messina, in via Lincoln. Il colossale rogo che ha distrutto migliaia di sacchi di nocciole, mandorle e altri prodotti, è durato quasi ventiquattro ore. Difesi dalle maschere antigas, i vigili del fuoco hanno lavorato ininterrottamente per spegnere l'incendio, che minacciava di estendersi ai vicini caseggiati. Tre vigili sono rimasti intossicati durante il febbrile lavoro di spegnimento e sono stati ricoverati in ospedale. Le loro condizioni sono migliorate. I vigili del fuoco si sono recati anche stamane in via Lincoln per sgomberare dal magazzino il materiale bruciato, che potrebbe ancora nascondere qualche focolaio.

Sulle origini dell'incendio, secondo i risultati dei primi accertamenti fatti dai vigili del fuoco, dalla polizia e dai carabinieri, si avanza l'ipotesi del dolo. Nel magazzino lavoravano una quindicina di persone che ora sono rimaste disoccupate. E' stato accertato che i danni superano i cinquanta milioni di lire. Il titolare del magazzino era assicurato.

DISCORSO DI SCELBA alla D.C. di Bruxelles

Bruxelles, 19

Il Presidente del Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana on. Scelba, presente al congresso del partito cristiano sociale belga, ha preso la parola nel corso del dibattito per recare ai congressisti il saluto del suo partito e quello dell'on. Rumor, presidente dell'Unione europea dei democratici cristiani.

Nel suo intervento l'on. Scelba ha particolarmente sottolineato la necessità e l'urgenza di riprendere l'iniziativa della politica di unificazione dell'Europa. Tale unificazione — ha detto Scelba — non avrebbe ragione di essere se essa non fosse posta nella prospettiva di estendere il campo della libertà e della democrazia. L'adesione di altri Paesi europei che abbiano i requisiti necessari per entrare nella comunità non può che facilitare il raggiungimento degli obiettivi dei trattati.

Oggi è necessaria una volontà molto decisa, uno sforzo coraggioso e tenace per un nuovo slancio per far progredire la opera iniziata.

L'Europa unita — ha proseguito Scelba — è chiamata a svolgere un grande ruolo nel quadro della cooperazione atlantica e nello svolgimento di nuove relazioni con i Paesi della Europa centrale e orientale.

DISASTROSO INCENDIO NEL PORTO FLUVIALE ARGENTINO DI SAN LORENZO

NOVE MORTI E CINQUANTA FERITI SU UNA PETROLIERA SALTATA IN ARIA

Affondati una motocisterna che aveva attraccato al suo fianco e un grosso motoscafo - Domato in tempo il fuoco su un'altra «tank»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Buenos Aires, 19

Nove morti e cinquanta feriti, alcuni dei quali gravissimi, questo il tragico bilancio della esplosione che ha squarciato la petroliera «Explorador» che era attraccata alla banchina nel porto fluviale di San Lorenzo per le operazioni di carico di petrolio raffinato nello stabilimento della filiazione argentina della Shell Oil Company. La petroliera, che stazzava 6478 tonnellate ed apparteneva alla Compagnia armatrice di Stato, è colata a picco trascinando con se la motocisterna «Ana Maria» che era ormeggiata alla sua murata e provocando, a causa della violenta esplosione, anche l'affondamento della motocisterna e di un grosso motoscafo ormeggiato nei pressi.

I rottami in fiamme della petroliera, scagliati in aria con estrema violenza dalla esplosione e le condutture di carico del petrolio, incendiatesi, hanno propagato l'incendio alle installazioni a terra ed è stato quindi necessario l'intervento di tutte le squadre di sicurezza della raffineria oltre che di tutti i vigili del fuoco disponibili per evitare che la sciagura causasse la distruzione dell'importante raffineria, che è la maggiore esistente in Argentina.

A oltre dodici ore dalla sciagura, i vigili del fuoco erano ancora all'opera nella zona portuale, soprattutto per domare l'incendio che stava devastando un grande complesso di silos per cereali, al quale le fiamme si sono propagate. Sono state abbandonate nel pomeriggio le ricerche dei dispersi. Altri vigili, aiutati da reparti dell'esercito giunti dalla non lontana città di Rosario, stanno lottando per impedire che gli incendi possano sfuggire al controllo e distruggere altre installazioni dell'importante centro dell'ora florentissima industria petrolchimica argentina. Lo stato di allarme non è ancora stato revocato nella zona dove permane gravissimo il pericolo di ulteriori esplosioni.

Nella zona di Buenos Aires i vigili del fuoco sono stati chiamati, sempre nella notte tra sabato e domenica, per combattere l'incendio sviluppatosi a bordo della petroliera «Maria Elena» che stava caricando carburante per aviazione nella zona meridionale del locale porto commerciale. Le fiamme sono state rapidamente domate ma in tutta la zona, dove numerosi sono i magazzini di prodotti petroliferi, l'allarme è stato vivissimo per tutta la notte e parte della mattinata di oggi.

A Rosario si era sparsa la voce che l'incendio a bordo della «Explorador» fosse dipeso da un atto di sabotaggio e dal canto loro le autorità non hanno voluto nè confermare nè smentire affermando essere «troppo presto» perchè si potesse stabilire le cause della sciagura.

U. P. I.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

Avvisi economici

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

IDRAULICO esegue riparazioni acqua, gas, sostituzione bagni, scaldabagni. Telefonare 225297. 43017 CC

MURATORE esegue restauri negozi quartieri facciate tetti pitturazioni. Telefonare 41187. 22235 CC

PITTORE muratore capace offresi subito. Ambrosi, Madonnina 28 - Tel. 94616. 43271 CC

RADIOTELEVISIONE: riparazioni interventi immediati impianti antenne; massima garanzia. Tel. 725233. 21074 CC

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTASI stanza ammobiliata Zovenzoni 5 - II piano destra. Tel. 79350. 22265 F

I Off. appart. e bott. L. 60

A.A.A.A.A. AFFITTANSI appartamenti: zona centro 10 camere tutti comforts; ascensore centralnafta solo uffici; altro Tribunale, ammezzato 4 camere servizi centralnafta adatto avvocati; attico casa nuova centralissimo camera soggiorno cucina tutti servizi poggiolo panoramico adatto sposi; prelevando nuovissimo mobilio causa partenza camera cucina (soffitta) 4.o p. ascensore; entrata libera camera (centro). Agenzia Aurora, Ginnastica 1 - Tel. 50323. 22133 I

AFFITTANZA cedonsi appartamenti due camere cucina bagno; altro 5 camere cameretta cucina; altro casa nuova 5 camere soggiorno due bagni centralnafta affittasi; altri appartamenti affittansi; magazzini affittansi. Corso Saba 33 - Agenzia Service. 10903/4 I

AFFITTIAMO mobiliato 3 stanze cucina termobagno via Pauliana. Telefonare 37533. 43325 I

APPARTAMENTO 3 camere cucina piccolo compenso spese affittasi via Gatteri 52 - III p.; visitare dalle 10 alle 13. 43207 I

APPARTAMENTO GIARDINO PUBBLICO, 3 stanze stanzetta cucina bagno ripostiglio autoriscaldamento affitta 30.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 22009 I

APPARTAMENTO in villa BARCOLA, 4 stanze stanzetta cucina doppi servizi terrazze centralnafta affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 22009 I

IN AFFITTANZA quartieri modesti e di lusso da 12.000, 16.000, 18.000, 20.000, 25.000 in poi. Amministrazione Stabili, Orologio 6 - Tel. 68656. 43283 I

MAGAZZINO 150 mq. coperti con cortile affittasi. Barcola, via Boveto 5 - Tel. 28540 - 39786. 10526 I

L Rich. appart. bott. L. 60

A.A.A.A.A. CERCASI appartamento lusso centralissimo 4 - 5 camere piani alti; altro modesto 2 camere cameretta cucina. Aurora - Tel. 50323. 22133 L

APPARTAMENTINO modesto pagando anche spese e 3-4 camere, pagando il massimo cercansi in affittanza. Telef. 68656. 43283 L

M Vendite d'occasione L. 60

RICAMBI originali per elettrodomestici; via Mantegna 3, magazzino - Tel. 734221. 42949 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A. ACQUISTIAMO quadri cineserie orologi salotti antichi stanze cucine. Telefonare 23485. 43181 N

A. ACQUISTO orologi pendolo mobili usati ferri metalli. Telefonare 23076. 22277 N

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

ALGANI - piazza della Scala
BARCA - piazza Bazzi
BAUCE' - via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA - Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI - corso Vittorio Emanuele 1
CICERI - piazza Emilia
GARLATI - via Monte Napoleone 6/A
LEONARDI - piazza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO - piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI - piazzale Cadorna
SCARAMAGLI - via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI - piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI - piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA - via Armorari
TOSI - passaggio S. Margherita
VOLPARI - piazza S. Babila ang. Monforte
SAF - n. 1 n. 2 n. 3 n. 4 n. 5 n. 6 n. 7 n. 8 e n. 9 della Stazione Centrale

Q Auto, moto, cicl. L. 80

MONFALCONE, tel. 72944, vendesi Fiat 1300 berlina perfetta, lire 500.000. 007 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

A. LICENZA superalcoolici; altra alcoolici trasferibili cedo. Cassetta 22113 R SPI.

ALIMENTARI supermarket incasso giornaliero controllabile vendesi o darebbesi in affitto persone veramente capaci. Agenzia Gentile, Toro 8. 22093 R

BAR centralissimi vendonsi occasione. Negozio oreficeria lavoro sicuro vendesi; trattorie zona Carso grande giardino vendonsi; altre cedonsi gerenza occasione; latteria caffè vendesi; macelleria carne equina cedesi gerenza vera occasione; altri negozi vendonsi eventualmente cedonsi gerenza; alberghi con bar ristorante vendonsi occasione. Corso Saba 33 - Agenzia Service (ex Corso Garibaldi). 10903/3 R

BAR superalcoolico ottimo guadagno causa malattia vendesi L. 1.000.000 contanti rimanenza piccole rate mensili; altro superalcoolico fortissimo lavoro totocalcio vendesi 12.000.000 vastissima licenza; altro latteria caffè casa nuova vendesi 2.000.000; altro Monfalcone forte lavoro occasionissima vendesi; altro analcoolico ottimo lavoro vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 22093 R

BAR superalcoolici e trattoria condominio centralissimi vendonsi. Cassetta 22113/1 R SPI.

CARTOLERIA pelletteria giocattoli zona forte passaggio vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 22093 R

DEPOSITO alimentari con relativo arredamento paraggi piazza Garibaldi vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 22093 R

DROGHERIA zona Viale ottimo lavoro vendesi compresa merce 7.000.000. Agenzia Gentile, Toro n. 8. 22093 R

LABORATORIO pasticceria con annesso negozio di vendita vendesi 3.500.000 o darebbesi gestione persona veramente capace 50 mila mensili. Agenzia Gentile, Toro 8. 22093 R

LATTERIA centrale vera occasione vendesi 1.500.000; altra zona Viale 2.500.000 vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 22093 R

LAVANDERIA a secco macchinari seminuovi vera occasione vendesi; altra vendesi compreso condominio; tintoria vendesi vera occasione. Agenzia Gentile, Toro 8. 22093 R

MERCERIA cartoleria bellissima zona vendesi causa vecchiaia. Agenzia Gentile, Toro 8. 22093 R

NEGOZIO fiori rionale unico in zona vendesi 1.000.000 compresa merce. Agenzia Gentile, Toro 8. 22093 R

STAZIONE servizio avviatissima completa sollevatore ecc. cede causa malattia Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 22009 R

S Case, ville, terreni L. 90

A.A.A.A.A. VENDONSI appartamenti zona Marina 3.o p. ascensore adatto uffici 10 vani affarone causa impegni; altro Machiavelli bel palazzo 4.o p. 5 camere servizi; villa panoramica recintata (Scorcola) 600 mq. area 4 camere cucina tutti comforts; casetta San Dorligo vicinanze chiesa 4 vani con 300 metri orto vendesi oppure affittasi. Aurora, Ginnastica 1 - Tel. 50323. 22133 S

A.A.A.A.A. VENDONSI terreni per costruzioni villette (estive); zona carsica acqua luce posizione panoramica; vicinanze Sistiana Visogliano; terreni frazionabili; da 2-3000 mq. Prezzi di occasione; altro terreno sulla strada (Fernetti) 12.000 mq. adatto deposito azienda buonissimo prezzo; viale Rossetti 1000 mq. per costruzione adatto impresa; p. Foraggi 250 mq. zona A 7 piani. Aurora, Ginnastica 1, tel. 50323. 22133 S

APPARTAMENTI condominio, casa nuova, due camere soggiorno tutti comforts vendonsi facilitazioni pagamento; altri Commerciale, Perugino, Molino Vento, Canova, Gambini vendonsi causa partenza; altro Cologna 2 camere cucina bagno ripostiglio riscaldamento vendesi 5.200.000 trattabile; altri appartamenti vendonsi; locali d'affari vendonsi condominio; altro Lignano, bellissimo appartamento vendesi occasione. Corso Saba n. 33 - Agenzia Service. 10903/1 S

APPARTAMENTI S. GIACOMO, 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggioli centralnafta ascensore vende corso costruzione Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 22009 S

APPARTAMENTO signorile prima entrata, quinto piano, cinque stanze, stanzino, cucina, tre servizi, ripostigli, in palazzo lussuoso centralissimo, vendesi a condizioni convenienti. Soc. Egena - via Roma 28 - Tel. 38585, 38212. 43063 S

APPARTAMENTO paraggi KANDLER, 3 stanze cucina bagno ripostiglio centralnafta ascensore vende ottima rendita Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 22009 S

APPARTAMENTO Roiano (centro) bellissimo 3 stanze tutti comforts vendesi. Tel. 31335. 43231 S

BISTANZE servizi paraggi piazza Libertà - Scorcola - Dalmazia acquistasi. Cassetta 22141 S SPI.

CERCASI casetta o quartiere anche in disordine pagando contanti subito. Telefonare 68656. 43283 S

PANORAMA meraviglioso su tutta la città e golfo. Via Cividale (Gretta). Appartamenti soleggiatissimi, in costruzione, da tre stanze, soggiorno, servizi, poggioli, vendonsi a prezzi e condizioni convenientissimi. Società Egena - via Roma 28 - Tel. 38585, 38212. 43065 S

VILLE posizione panoramica garage giardino vendonsi causa trasferimento; altre Opicina vendonsi occasione; altra Sistiana vista mare nuova costruzione vendesi; terreni per costruzione Monfalcone; altro Ronchi fronte strada asfaltata adatto per grande industria vendesi rarissima occasione; villa Gorizia vendesi libera. Corso Saba 33 - Agenzia Service. 10903/2 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

BENTIVOGLIO - piazza XX settembre
GAMBERINI - piazza della Stazione via Pietramellata
AMEDEO - via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI - via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA - via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI - piazza Maggiore
GASPARI R. - piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI - Due Torri via Rizzoli
BOSCHI - via Marconi
RAMINI - via Marconi ang. via U. Bassi
SAF - n. 1 n. 2 n. 3 della Stazione Centrale

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE-VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43 A	Portogruaro
6.10 R	Venezia Bologna Milano - Genova (*)
6.40 D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.52 R	Venezia Roma (per Roma solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria)
9.32 DD	(Direct Orient) Venezia - Milano - Genova - Parigi (WL Atene Istanbul - Parigi)
10.15 A	Portogruaro
13.00 R	Venezia
13.30 A	Portogruaro
14.45 D	Venezia
16.50 A	Portogruaro
17.28 DD	(Simplon Express) Venezia Bari Milano Lambr. Parigi (cuccette Trieste Bari e Trieste Parigi, WL Venezia - Parigi)
17.57 A	Portogruaro
19.20 A	Portogruaro
20.30 D	Venezia Roma (via V. Mestre)
22.25 DD	Venezia Milano - Torino Genova - Ventimiglia Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova) V. Mestre Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)
19.54 DD	(Direct Orient) Parigi - Milano - Venezia (WL Parigi - Atene Istanbul).
21.16 R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.55 A	Venezia
23.48 DD	Torino - Milano - Genova - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.

(1) Soppresso nei giorni festivi.

ARRIVI

6.22 A	Cervignano
7.25 A	Portogruaro
8.00 DD	Marsiglia Ventimiglia Genova Torino - Milano Venezia (WL e cuccette Genova Trieste) Roma Bologna V. Mestre (WL e cuccette Roma - Trieste)
9.18 D	Venezia
11.36 DD	(Simplon Express) Parigi Milano Lambrate Venezia (cuccette Parigi Trieste)
13.30 D	Bari Venezia
13.55 A	Cervignano
15.28 D	Venezia
17.20 D	Venezia
18.18 A	Monfalcone (1)
18.45 R	Bologna Venezia (*)
19.10 A	Portogruaro

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A	Udine - Tarvisio
5.20 A	Udine
6.15 D	Udine - Tarvisio
6.21 A	Udine
7.16 D	Udine - Tarvisio - Vienna Monaco (la vettura Trieste Monaco dal 17-X-1966 è limitata a Salisburgo)
9.45 A	Udine - Tarvisio
12.20 D	Udine
12.30 A	Udine
13.25 DD	Udine - Calalzo (1)
14.30 A	Udine
16.35 A	Udine - Tarvisio
17.48 A	Udine
19.15 D	Udine
19.53 A	Udine
20.52 D	(Italien - Oesterreich Express) Udine Tarvisio Vienna Monaco (cuccette Trieste Monaco)
22.03 A	Udine

(1) Si effettua nel giorno feriale precedente i festivi dal 17-12-1966 al 25-2-1967.

ARRIVI

1.07 A	Udine
6.58 A	Udine
7.50 A	Udine
8.20 D	Udine
9.07 A	Udine
9.25 D	(Oesterreich - Italien Express) Monaco, Vienna Tarvisio Udine (cuccette Monaco Trieste)
12.02 A	Tarvisio - Udine
15.08 A	Udine
17.32 A	Udine
18.55 DD	Tarvisio - Udine
19.47 A	Udine
21.05 A	Udine
22.35 A	Udine
22.45 D	Monaco - Vienna - Tarvisio Udine
23.55 DD	Calalzo Udine (2)

(2) Si effettua nei giorni festivi dal 18-12-1966 al 26-2-1967.